



Antonio Pugliano

Il riconoscimento, la documentazione,
il catalogo dei beni architettonici

**Elementi di un Costituendo *Thesaurus*
utile alla conoscenza, alla tutela,
alla conservazione dell'architettura**

Presentazione

A seguito del tragico sisma del 1980 in Irpinia il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha svolto un ruolo catalizzatore di professionalità tecniche di ampio spettro per affrontare con un approccio sinergico il tema della prevenzione sismica, cercando soprattutto di creare un nesso sempre più stringente tra cultura umanistica e cultura scientifica nella elaborazione delle complesse metodologie di restauro strutturale. Pertanto ha acquistato un ruolo imprescindibile e propedeutico all'attività progettuale l'interpretazione tipologica dell'architettura e delle componenti materiali che la formano, e la conseguente ricostruzione di un lessico costruttivo troppo spesso dimenticato.

Con queste finalità nel 2003 è stata stipulata una Convenzione Quadro tra l'Università "Roma Tre"-Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura e il Ministero per i Beni e le Attività culturali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - per l'istituzione e lo svolgimento di attività didattiche e di ricerca sinergiche. Sicuramente una importante iniziativa di ricerca applicata in cui Università ed Istituzioni preposte alla tutela dei beni architettonici collaborano in attività scientifiche complesse, rivolte alla conoscenza della tipologia edilizia e costruttiva tradizionale.

Il punto di partenza di questa ricerca è la considerazione degli organismi architettonici non come monumenti singoli, ma come espressione concreta di consuetudini e relazioni ambientali di significato culturale e antropologico. In tal modo siti urbani minori, ma di interesse storico, artistico ed antropologico, a seguito di attività progettuali ed esecutive possono essere sottratti allo stato di abbandono ed offerti in forma organizzata alla fruizione di quanti intendono come prioritaria la ricerca di livelli appropriati di qualità nella vita. Un obiettivo così ambizioso non può essere disgiunto da una appropriata attività di formazione degli addetti alla conservazione dei beni culturali architettonici, incentrata fondamentalmente sull'attività progettuale e quindi perfettamente aderente ai parametri qualitativi previsti dalla normativa vigente. Per questo motivo, nell'ambito del riordino dei percorsi formativi e professionali dell'architetto, è stata individuata la figura del Conservatore, che programma la valorizzazione e gestione dei beni culturali architettonici, una volta che sia ultimato il loro restauro. Sembra questo il percorso più corretto per contribuire alle complesse attività di tutela, che non può prescindere da attività preliminari di carattere scientifico e conoscitivo finalizzate al riconoscimento di quei valori che costituiranno poi le linee guida per le scelte operative.

In questo rinnovato quadro formativo si inserisce l'iniziativa dell'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione di predisporre un sistema di organizzazione e gestione dei dati conoscitivi inerenti l'architettura di carattere storico e artistico, creando un repertorio di dati "caposaldo", cui ricondurre la catalogazione degli esempi reali, una volta che se ne sia riconosciuta l'appartenenza a particolari categorie tipologiche. Un vocabolario aperto che necessita di aggiornamenti e approfondimenti tesi alla definizione di tipi edilizi e componenti materiali rapportati a precisi ambiti culturali. Aggiornamenti che rappresentano una tappa di radicamento sul territorio attraverso l'implementazione del repertorio tipologico con esempi reali. In questa fase fondamentale del processo di conoscenza è auspicabile che un ruolo di indirizzo e coordinamento sul territorio sia svolto dalle Soprintendenze locali.

La struttura del Thesaurus, gerarchicamente organizzato sulla base di descrittori testuali, affiancati da descrittori grafici, bene si presta alla creazione di un sistema di elementi lessicali convenzionali, che potrà essere tradotto in Banche dati riferiti alle diverse tipologie edilizie, di grande utilità alla pratica progettuale. L'incipit del Thesaurus si rivolge ai più diffusi tipi architettonici residenziali e alle più consuete componenti architettoniche e strutturali.

Mariarosaria Salvatore

VOLUME I

TESTI

Presentazione

Mariarosaria Salvatore

Premessa

Paolo Marconi

Introduzione circa la documentazione dell'Architettura e i modi per la sua catalogazione

Floriana Sattalini

Il Riconoscimento, la Documentazione, il Catalogo dei Beni Architettonici

Elementi di un costituendo Thesaurus utile alla Conoscenza, alla Tutela, alla Conservazione della Architettura

Antonio Pugliano

Introduzione

1. Il quadro normativo di riferimento per la cultura della conservazione
- L'oggetto della conservazione
- Le istanze poste dall'oggetto. Tutela, conservazione, valorizzazione
2. La progettazione architettonica del restauro e i modi di relazione con i manufatti del passato
- Autonomia e Continuità
- Finalità e campo di applicazione dei contenuti del Thesaurus
- La formazione degli operatori della conservazione dell'architettura del passato
- Progettare il restauro dell'architettura
- Sulla qualità del processo progettuale ed esecutivo nel restauro architettonico
3. La pratica della conservazione dei beni architettonici, una questione di metodo e di strumenti
- Le prospettive teoriche degli ultimi decenni del XX secolo e la ricerca degli strumenti culturali per la progettazione - I Manuali del Recupero
- L'attività delle istituzioni preposte alla tutela e alla ricerca scientifica - dall'Atlante dei Centri Storici Italiani esposti al rischio sismico, al Thesaurus dei termini architettonici
4. Il Thesaurus dei termini architettonici
- La formazione del Thesaurus. Criteri generali
- Struttura, vocazioni all'uso

5. Il Thesaurus contenuti

5.1 PA Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana

PA.01 Assetti territoriali

PA.02 Assetti urbani

PA.03 Processi evolutivi degli assetti territoriali

PA.04 Processi evolutivi degli assetti urbani

Glossario PA

5.2 TA Tipi architettonici

TA.16 Architettura residenziale

TA.16.00 Processi formativi ed evolutivi dei tipi edilizi

TA.16.01 Tipi eminentemente di sostrato

TA.16.02 Tipi d'uso consolidato nel tempo

TA.16.03 Tipi della modernità e contemporaneità

Glossario TA.16

5.3 SS. Sistemi strutturali

SS.01 Strutture di costruzione e fondazione

SS.02 Strutture di elevazione

SS.03 Strutture di compartimentazione

SS.04 Strutture di copertura

SS.05 Elementi distributivi e funzionali

Glossario SS

5.4 AA/CA Ambienti e componenti

AA Ambienti architettonici

AA.01 Ambienti per l'esercizio della funzione

AA.02 Ambienti di supporto all'esercizio della funzione

CA Componenti architettoniche

CA.01 Componenti materiali

CA.02 Elementi linguistici

CA.03 Elementi di complemento

Bibliografia

Indice delle illustrazioni

Indice alfabetico

VOLUME II

TAVOLE

5. Il Thesaurus contenuti

Schede grafiche e fotografiche

5.1 PA. Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana

PA.01 Assetti territoriali

PA.01.01 Percorso territoriale

PA.01.02 Insediamento

PA.02 Assetti urbani

PA.02.01 Percorso urbano

PA.02.02 Nodo e polo

PA.02.03 Nucleo insediativo elementare

PA.02.04 Isolato

PA.02.05 Lotto

PA.02.08 Tessuto di domus

PA.02.09 Tessuto di insulae

PA.02.10 Tessuto di case a corte

PA.02.11 Tessuto di case a schiera

PA.02.12 Tessuto lineare mono-bicellulare

PA.03 Processi evolutivi degli assetti territoriali

PA.03.01 Processo di antropizzazione

PA.04 Processi evolutivi degli assetti urbani

PA.04.01 Lottizzazione

PA.04.02 Evoluzione dei tessuti di domus e di case a corte

PA.04.03 Evoluzione dei tessuti di case a schiera

5.2 TA Tipi architettonici

TA.16 Architettura residenziale

TA.16.00 Processi formativi ed evolutivi dei tipi edilizi

TA.16.00.00 Cellula edilizia

TA.16.01 Tipi eminentemente di sostrato

TA.16.01.01 Domus elementare

TA.16.01.01.02 Domus gentilia

TA.16.01.02.02 Insula

TA.16.02 Tipi d'uso consolidato nel tempo

TA.16.02.01.02 Casa monocellulare

TA.16.02.01.04 Casa a corte elementare

TA.16.02.01.05 Casa a schiera

TA.16.02.01.06 Casa a schiera matura

TA.16.02.01.07 Casa a torre

TA.16.02.02.01 Casa a corte urbana

TA.16.02.03.01 Palazzo

TA.16.03 Tipi della modernità e contemporaneità

TA.16.03.02.01 Casa in linea di rifusione

TA.16.03.02.03 Edificio in linea

TA.16.03.02.05 Edificio isolato a torre

TA.16.03.02.06 Palazzina

TA.16.03.02.07 Villino

5.3 SS. Sistemi strutturali

SS.01 Strutture di costruzione e fondazione

SS.01.02 Sostruzioni e fondazioni

SS.01.03 Fondazione diretta (superficiale)

SS.01.04 Fondazione indiretta (profonda)

SS.02 Strutture di elevazione

SS.02.01 Muratura in pietra naturale

SS.02.02 Muratura in pietra artificiale

SS.02.04 Muratura a struttura mista

SS.02.06 Opus

SS.02.07 Sistema arcuato

SS.03 Strutture di compartimentazione

SS.03.01.01 Solaio in legno

SS.03.01.03 Solaio misto

SS.03.03 Volta

SS.04 Strutture di copertura

SS.04.02.01.01 Copertura lignea a falde spioventi

SS.04.02.01.02 Capriata

SS.05 Elementi distributivi e funzionali

SS.05.01.01.01 Scala in muratura

SS.05.01.01.03 Scala in ferro

SS.05.01.01.04 Scala in cemento armato

Indice alfabetico delle tavole

103-104

Antonio Pugliano

di Paolo Marconi

re un nesso sempre più stringente tra cultura umanistica e cultura scientifica nella elaborazione delle complesse metodologie di restauro strutturale. Pertanto ha acquistato un ruolo imprescindibile e propedeutico all'attività progettuale dell'interpretazione tipologica dell'architettura e delle componenti materiali che la formano, e la conseguente ricostruzione di un lessico costruttivo troppo spesso dimenticato».

L'assunto iniziale dell'attività cui fa riferimento Mariarosaria Salvatore configura un vigoroso cambio di rotta rispetto alle consuetudini precedenti e consiste nel considerare che gli organismi architettonici del passato non possono essere ritenuti, se non in forma riduttiva, come *singoli e singolari*, bensì vanno intesi come l'espressione concreta di consuetudini e relazioni ambientali di significato culturale e antropologico. Comprendere profondamente tali espressioni di valore e senso vuol dire rafforzare le motivazioni e il fondamento di qualsiasi attività, tanto conoscitiva quanto progettuale ed esecutiva, finalizzata alla *conservazione e alla valorizzazione* del patrimonio culturale diffuso attraverso l'esercizio del restauro architettonico e urbano.

L'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione ha voluto, quindi, contribuire alla for-

mazione di una appropriata *cultura della progettazione* per il restauro predisponendo un *thesaurus* di architettura basato su un *vocabolario aperto* di tipi edilizi e componenti materiali rapportati a precisi ambiti culturali.

Il *Thesaurus*, nella versione concepita da Antonio Pugliano su incarico dell'Istituto nel contesto citato, contribuisce potentemente all'iniziativa ponendo in essere un sistema di dati conoscitivi «caposaldo», inerenti le architetture di carattere storico e artistico ma anche le strutture urbane e territoriali, ai quali ricondurre la catalogazione degli esempi reali, una volta che se ne sia riconosciuta l'appartenenza a particolari categorie tipologiche. L'impresa è senza dubbio ambiziosa ma i risultati pubblicati ne hanno dimostrato la fattibilità.

Per iniziare a elencare i pregi e indicare il valore, peraltro non comune, di questa pubblicazione bisogna premettere alcuni dati oggettivi. Il libro di Antonio Pugliano consiste di poco meno di novecento pagine articolate in due volumi, l'uno di testo, l'altro di tavole grafiche commentate e originali. Alle oltre duecento tavole strutturate si sommano numerosi altri elaborati grafici che affiancano i testi e, tra questi, spiccano disegni a mano libera, particolarmente *persuasivi*. Questi ultimi, come peraltro avviene di consueto nella ricca produzione dell'Autore, non mancano di colpire il lettore per la loro eloquenza analitica e per la consistenza critica conferendo un valore aggiunto affatto irrilevante all'*emblematicità* del metodo di studio utilizzato. La struttura dell'opera è particolarmente complessa ma, del resto, non poteva essere altrimenti dovendosi tradurre in forma organizzata e coerente un insieme particolarmente esteso ed eterogeneo di concetti e di lemmi; i due volumi, tuttavia, si prestano agevolmente tanto a essere *letti* quanto a essere *consultati*. Ciò è dovuto alla

ben concepita successione dei lemmi e alla rigorosa *codifica alfanumerica* che li accompagna facendo riferimento, negli apparati, a un repertorio di *Indici* completo e molto funzionale. La veste editoriale, poi, è appropriata al valore dell'opera. I volumi sono curati e la forma è accattivante, sono palesi la qualità e il rigore che provengono dalla dimensione *artigianale* e quindi *etica*, che ha caratterizzato in quest'occasione l'operato della piccola casa editrice, che ci si augura abbia anche la forza e l'occasione di diffondere come merita questo prodotto, particolarmente qualificante, per trarne il giusto ritorno d'immagine.

Per quanto attiene ai contenuti dei volumi si può affermare che sono quelli indispensabili alla conoscenza più intima dell'architettura storica e dei processi della sua evoluzione e aggregazione in contesti insediativi; c'è bisogno di opere del genere e questa dimostra un passaggio importante in quanto indica un'opportuna precisazione metodologica nell'evoluzione stessa della manualistica del recupero: alla dimostrazione della *casistica aggregata* è possibile associare la sintesi rigorosa e organica delle *consuetudini* che caratterizzano l'esistenza degli *elementi* e dei *processi* tipici della cultura edilizia tradizionale.

In sostanza, come ha avuto modo di affermare Ruggero Martines dal tavolo dei Relatori alla presentazione dell'opera presso La Casa dell'Architettura a Roma il 28 ottobre scorso, si tratta di un formidabile apparato espressivo che «narra di una ricerca che abbraccia l'intero panorama della disciplina del restauro dalle sue origini fino ai giorni nostri». Rivolgendosi all'Autore, Martines osservava, e chi scrive prende in prestito volentieri tali argomenti condividendoli *in toto*: «I continui riferimenti alla storia della disciplina, fino all'atto della fondazione della prima facoltà di Ar-

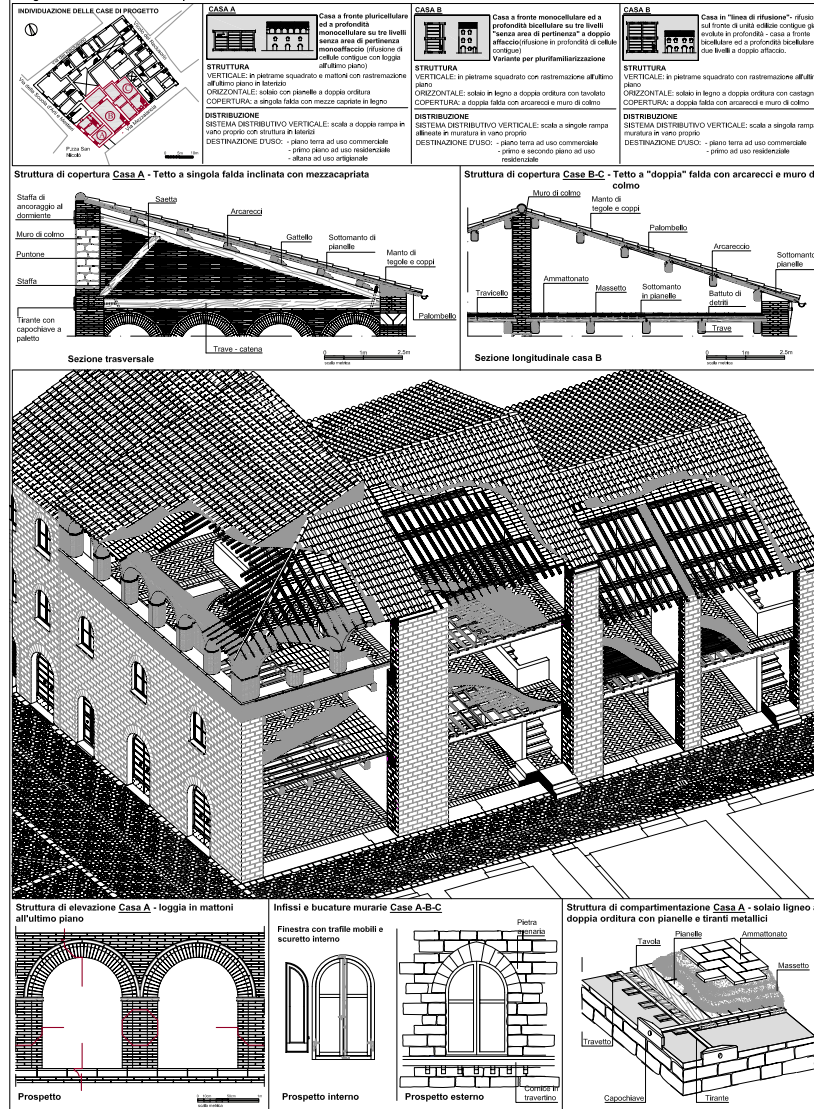
chitettura a Roma, i progressi della storiografia incentivati spesso dall'attività (sul campo) del restauro, la cronaca, insomma della "scuola romana" emerge a tutto tondo dal tuo scritto. Si tratta di un lavoro del quale si deve palpare la filigrana perché ogni argomento è affrontato e riguardato sotto tutte le angolature ed attraverso il filtro della tua attenta valutazione critica. L'importanza del rilievo scientifico, la consapevolezza di dover interpretare la materia del monumento e non soltanto la sua presenza geometrica nello spazio per scoprire l'evolversi del pensiero dell'architetto attraverso il cantiere fino alla forma finita è magistralmente espressa nel tuo scritto. La pratica del cantiere, che spesso, anzi quasi sempre, è trascurata nei manuali, nel tuo al contrario riceve il rilievo dovuto. Un testo completo, dunque, né diversamente poteva essere. Anni e anni di esperienza sul campo e di didattica, la consuetudine con i maestri storici della materia del restauro, non avrebbe consentito un risultato minore di quello ottimo che hai conseguito. Grazie per il piacere intellettuale che il tuo volume ha saputo regalarmi».

In conclusione va segnalata come esemplare anche la genesi di questo lavoro. Esso nasce da una ricerca applicata «conto terzi» tra il MiBAC-ICCD e il Dipartimento DiPSA dell'Università Roma Tre, e in questo rappresenta una singolare anticipazione, il modello di comportamento, di quelle prestazioni di qualità cui dovranno applicarsi le Università italiane e le stesse istituzioni preposte alla tutela, al fine di poter sostenere, credibilmente e a pieno titolo, i rispettivi ruoli, scientifico le prime e operativo le seconde, per affermare il rango della loro competenza.

Sintesi progettuale

FOLIGNO comparto edilizio in via del Reclusorio

Progetto di tre abitazioni del comparto edilizio - Via Mezzalancia



27. CNR - Foligno - Spaccato assonometrico di progetto con particolari costruttivi.

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Progetto di Ricerca

FORMAZIONE DI UN *THESAURUS* DI SUPPORTO ALLE ATTIVITA' DI RICONOSCIMENTO E DOCUMENTAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI
DIFFUSI NEL TERRITORIO NAZIONALE

Partners scientifici

Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)

Direttore: *Mariarosaria Salvatore*

Università "Roma Tre". Dipartimento di Progettazione e Scienza dell'Architettura (DiPSA),

Direttore: *Andrea Vidotto*

Responsabili Scientifici

ICCD: *Mariarosaria Salvatore, Floriana Sattalini*

DiPSA: *Paolo Marconi, Antonio Pugliano*

Coordinamento scientifico: *Antonio Pugliano*

Coordinamento attività ICCD: *Floriana Sattalini.*

Ricerche bibliografiche e iconografiche sugli argomenti caratteristici delle diverse sezioni

Emanuela Mecchia, Maria Luigia Villani.

Ricerche documentarie sul repertorio fotografico ICCD

Chiara Renon, Irene Vota.

Contributi scientifici sviluppati in forma di elaborazione grafica

*Chiara Ammendolia, Alessandra Bruno, Francesca Bussoletti, Sara Favetti,
Emanuela Mecchia, Francesca Piattelli, Chiara Renon, Valeria Trentin,
Maria Luigia Villani, Irene Vota.*

Redazione

Emanuela Mecchia, Maria Luigia Villani.

Si ringraziano in modo particolare: *Maria Filomena Boemi (Direttore Aerofototeca)*, *Paola Callegari (Direttore Fototeca Nazionale)*, *Clemente Marsicola (Direttore Laboratorio Fotografico Nazionale)* per aver sostenuto e agevolato il lavoro di ricerca. Si ringrazia inoltre, tutto il personale dell'ICCD che ha contribuito alla realizzazione del presente lavoro con fattivo contributo e spirito di collaborazione.



Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Progetto di Ricerca

FORMAZIONE DI UN THESAURUS DI SUPPORTO ALLE ATTIVITA' DI RICONOSCIMENTO E DOCUMENTAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI
DIFFUSI NEL TERRITORIO NAZIONALE

l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (ICCD), in sinergia con l'Università Roma Tre (DiPSA), ha attivato un progetto di Ricerca finalizzato alla produzione e alla successiva divulgazione, in forma di pubblicazione redatta a stampa e su supporto digitale, di un **Thesaurus di supporto alle attività di riconoscimento e documentazione dei Beni Architettonici diffusi nel territorio nazionale.**

L'elaborazione del Thesaurus si pone l'obiettivo di raccogliere i termini e le frasi idiomatiche d'uso comune nella disciplina architettonica ed urbanistica, così da costituire un efficace strumento, in forma d'apparato terminologico e grafico, che sia essenziale per la conoscenza, la tutela, la conservazione degli organismi architettonici ed urbani.

In questa fase si è trattata l'**Architettura Residenziale**

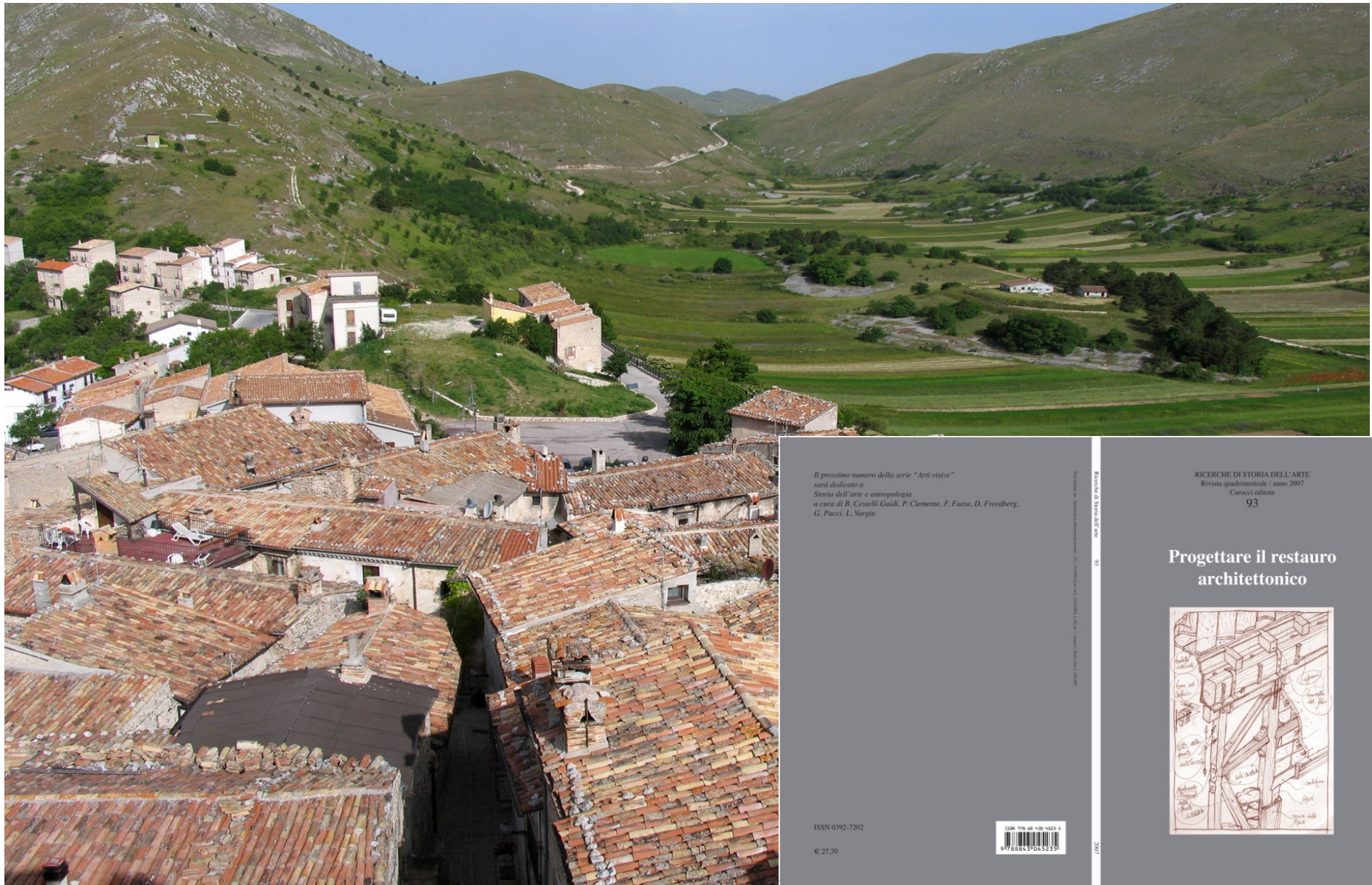
Responsabili Scientifici

ICCD: *Mariarosaria Salvatore, Floriana Sattalini*

Roma Tre: *Paolo Marconi, Antonio Pugliano*



Individuazione e organizzazione di informazioni utili al riconoscimento dei valori e dei significati delle architetture e dei siti e, operativamente, alle strategie conservative agite tramite il restauro



Tutela e conservazione della qualità architettonica diffusa.



Premesse culturali e operative: recupero delle tipologie tradizionali dell'edilizia e della costruzione

Studio storico della regola dell'arte muraria tradizionale a fini di prevenzione sismica:

Comitato "Rischio sismico" del Ministero per i BBCCAA (anni '80 del XX secolo):
Indagini conoscitive sulle tecniche premoderne di prevenzione sismica

Documentazione di lessici costruttivi tradizionali, anche antisismici, tipici del territorio nazionale; riconoscimento dei processi formativi dell'edilizia e dei tessuti urbani:

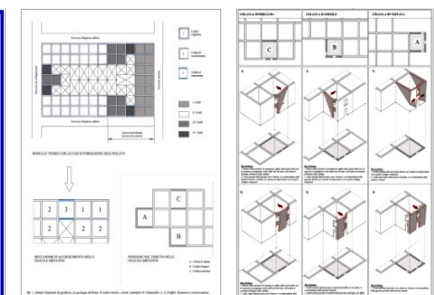
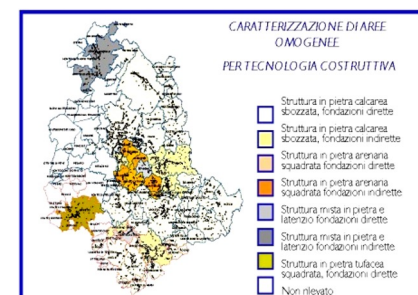
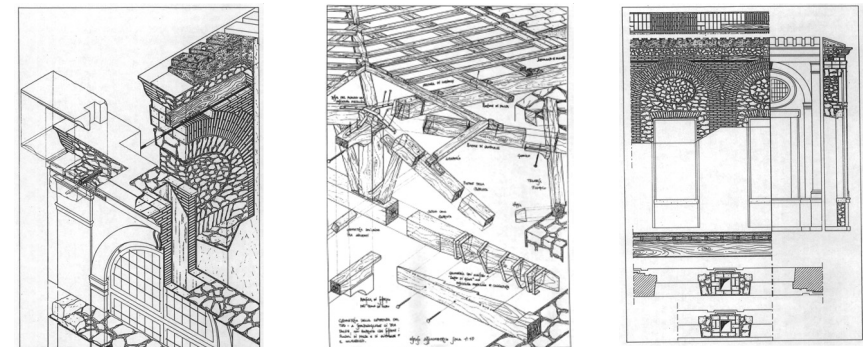
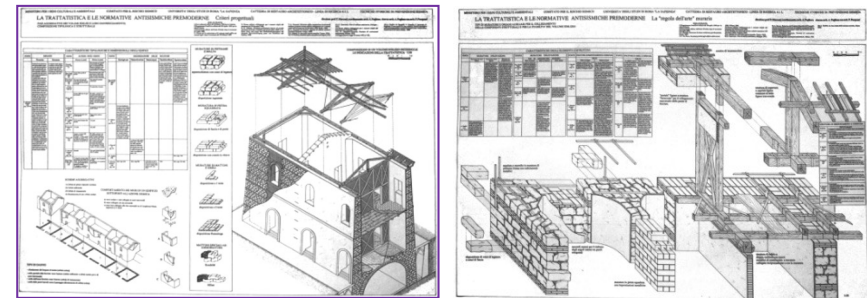
Municipalità di Città di Castello, di Roma, Palermo, Siracusa (anni '90 del XX secolo):
Manuali del Recupero e Codici di Pratica

Uso della conoscenza citata nel restauro di monumenti localizzati in zona sismica:

Municipalità di Ariccia, di Perugia etc. (anni '90 del XX secolo):
Progettazione ed esecuzione del restauro delle componenti strutturali su base filologica.

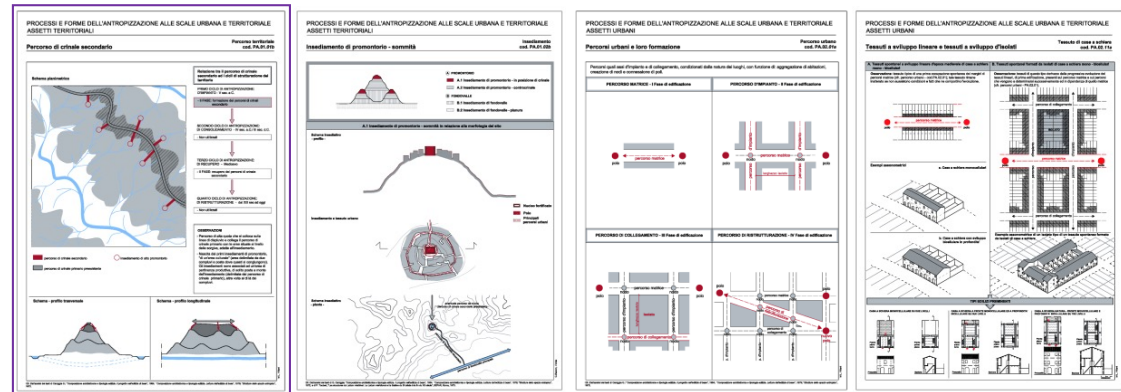
Sviluppo metodologico delle conoscenze; uso dello strumento informatico:

Servizio Sismico Nazionale (fine del XX e inizi del XXI secolo):
Atlante dei centri storici italiani esposti al rischio sismico; Atlante Dinamico di Roma



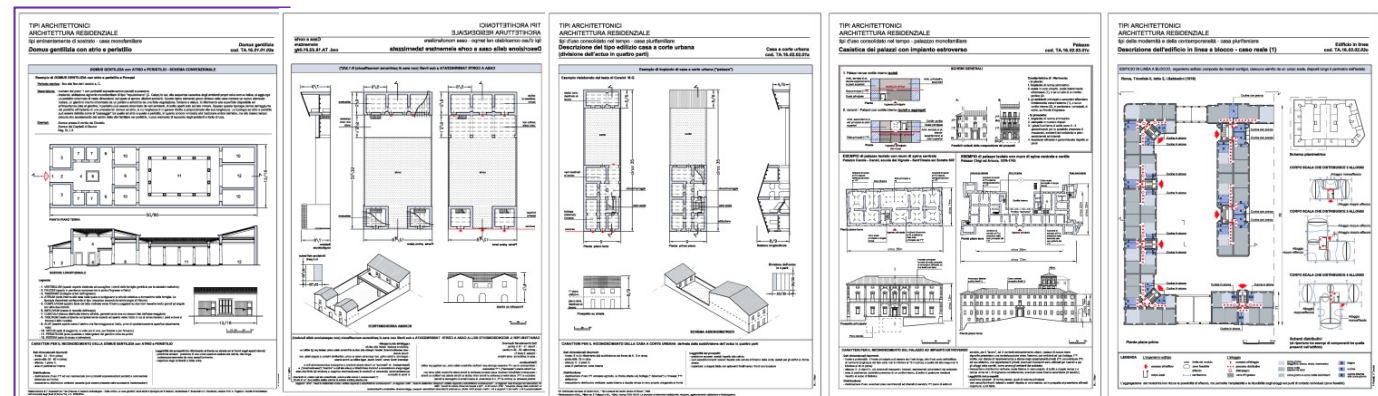
Processi e forme dell'antropizzazione alle scale urbana e territoriale.

Descrizioni testuali e grafiche di:
percorsi territoriali;
tipi di insediamento;
percorsi urbani;
tipi di tessuti edilizi;



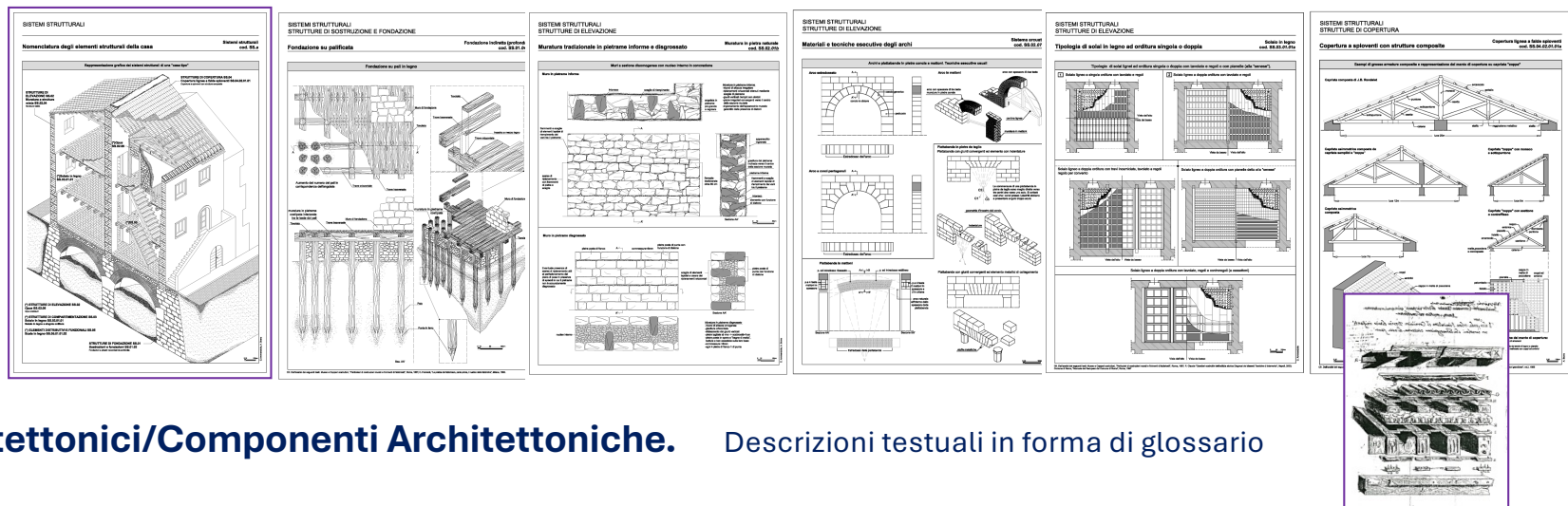
Tipi architettonici. Architettura residenziale

Descrizioni testuali e grafiche di:
tipi eminentemente di sostrato;
tipi di uso consolidato nel tempo;
tipi della modernità e contemporaneità



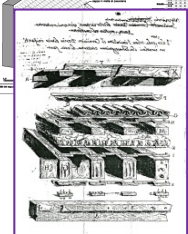
Sistemi Strutturali

Descrizioni testuali e grafiche circa le strutture di:
fondazione;
elevazione;
compartimentazione;
distribuzione;
copertura;



Ambienti Architettonici/Componenti Architettoniche.

Descrizioni testuali in forma di glossario



Progetto di Ricerca Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Formazione di un *Thesaurus* di supporto alle attività di Riconoscimento e Documentazione dei Beni Architettonici diffusi nel territorio nazionale

Partners scientifici

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)

Direttore: Mariarosaria Salvatore

Università "Roma Tre". Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura (DIPSA),

Direttore: Andrea Vidotto



Responsabili Scientifici

ICCD: Maria Rita Sanzi di Mino, Flavia Sattalini

DIPSA: Paolo Marconi, Antonio Pugliano

L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) in sinergia con l'Università "Roma Tre" Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura ha attivato un progetto di Ricerca finalizzato alla produzione e alla successiva divulgazione, in forma di pubblicazione redatta a stampa e su supporto digitale, di un *Thesaurus* di supporto alle attività di riconoscimento e documentazione dei Beni Architettonici diffusi nel territorio nazionale.

L'attività svolta, nel contesto di una Convenzione Quadro e due Contratti di Ricerca, ha riguardato l'elaborazione e la messa a punto di metodologie e lo sviluppo di strumenti univoci (standard) utili ai fini della catalogazione dei beni architettonici.

L'elaborazione del *Thesaurus* si pone l'obiettivo di raccogliere i termini e le frasi idiomatiche d'uso comune nella disciplina architettonica ed urbanistica, così da costituire un efficace strumento, in forma d'apparato terminologico e grafico, che sia essenziale per la conoscenza, la tutela, la conservazione degli organismi architettonici ed urbani.

I risultati del lavoro di ricerca confluiranno nel Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC).

In questa prima fase si è trattata l'Architettura Residenziale cui farà seguito il tema dell'Architettura Religiosa.

Coordinamento scientifico

Antonio Pugliano

Coordinamento attività ICCD

Flavia Sattalini

Ricerche bibliografiche e iconografiche sugli argomenti caratteristici delle diverse sezioni

Emanuela Mecchia, Maria Luigia Villani

Ricerche documentarie sul repertorio fotografico ICCD

Chiara Renon, Irene Vota

Contributi scientifici sviluppati in forma di elaborazione grafica

Chiara Ammendolia, Alessandra Bruno, Francesca Bussoletti, Sara Favetti, Emanuela Mecchia, Francesca Piattelli, Chiara Renon, Vanessa Squadroni, Valeria Trentini, Maria Luigia Villani, Irene Vota

Redazione

Emanuela Mecchia, Maria Luigia Villani

Si ringraziano in modo particolare: Maria Filomena Boemi (Direttore Aerofototeca), Paola Callegari (Direttore Fototeca Nazionale), Clemente Marsicola (Direttore Laboratorio Fotografico Nazionale) per aver sostenuto e agevolato il lavoro di ricerca. Si ringraziano inoltre: Fabio Ascenzi, Paola Balduin, Bruno Ciuffo, Gerardo Leone, Tiziana Scarselli, Stefano Valentini e tutto il personale dell'ICCD che ha contribuito alla realizzazione del presente lavoro con fattivo contributo e spirito di collaborazione.

© 2009 Prospettive Edizioni

Editrice dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia

Piazza Manfredo Fanti, 47 - 00185 Roma

tel. 06/97604531 - 06/6875230

prospettivedizioni@gmail.com - www.edpr.it

Direttore Arch. Claudio Presta



Ordine degli Architetti PPC
di Roma e Provincia

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni

Progetto grafico e impaginazione Valentina Caldini

Opera completa ISBN 978-88-89400-30-2

ISBN 978-88-89400-10-4

In copertina:

Restituzione ideale, sulla base del Catasto di Pio VII, del tessuto urbano e dei tipi edilizi presenti nell'intorno dell'Augusteo precedentemente alle sistemazioni novecentesche.



PA Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana

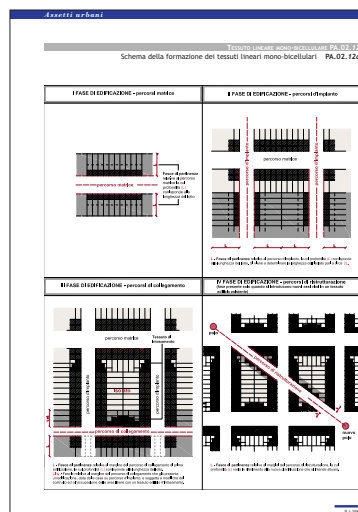
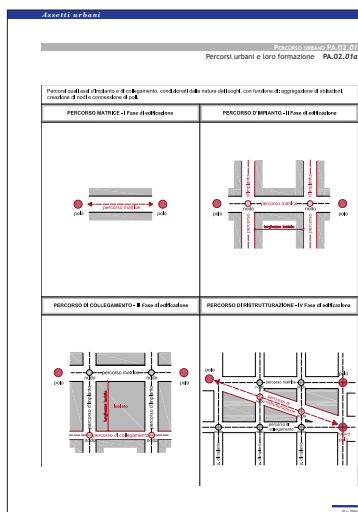
PA PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE TERRITORIALE E URBANA

5.1

PA.02 Assetti urbani

- PA.02.01 Percorso urbano
- PA.02.02 Nodo e polo
- PA.02.03 Nucleo insediativo elementare
- PA.02.04 Isolato
- PA.02.05 Lotto
- PA.02.06 Aggregato spontaneo
- PA.02.07 Aggregato pianificato
- PA.02.08 Tessuto di *domus*
- PA.02.10 Tessuto di case a corte
- PA.02.11 Tessuto di case a schiera
- PA.02.12 Tessuto lineare mono-bicellulare

Con **assetto urbano** si intende indicare la sistemazione, l'ordine, che l'uomo dà agli elementi, (percorsi urbani, i nodi e i poli d'interesse, gli isolati, ecc.) che, associati nella formazione dei tessuti, determinano un nucleo insediativo ovvero una città, in un preciso periodo storico.



5.1

AGGREGATO PIANIFICATO PA.02.07

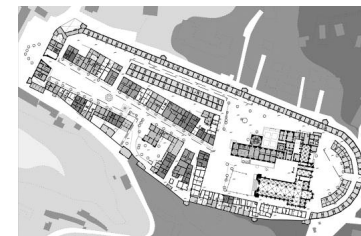
ETIMOLOGIA

1. aggregato, p. p. di aggregare, dal latino tardo *aggregatio*, composto da *ad*, "a" e *grex, gregis*, "gregge";
2. pianificato, p. p. di pianificare, composto da *pian-*, dal francese *plan*, deriv. da *planter*, "piantare", e *-ficare*, dal latino *-ficare*, forma corradicale di *facere*, "fare, fabbricare".

DEFINIZIONE

Insieme di costruzioni che si forma per l'intervento di più individui che, d'accordo o guidati da un'autorità, lo organizzano globalmente e simultaneamente con la previsione di successivi apporti intenzionalmente coordinati. Tale formazione e sviluppo comporta una generalizzazione delle esigenze tale che il singolo fruitore trovi solo in parte risolte le proprie necessità nella pianificazione. La maggioranza delle città italiane di origine antica (le città romane e le colonie greche), in quanto espressione di un elevato livello politico-civile, sono pianificate sin dall'inizio o almeno ripianificate dopo un'origine spontanea. Gli **aggregati pianificati** d'epoca romana comprendono fondamentalmente due tipi edilizi residenziali: la *domus* e l'*insula*. Il tipo edilizio, a carattere estensivo, la *domus*, sembra essere il più antico e generalizzato e può dirsi affermato in tutta l'area mediterranea. L'*insula*, invece, è un tipo edilizio a carattere intensivo, che testimonia una maggior densità edilizia. Dove nel tempo si è mantenuto l'impianto centuriale romano, come ad esempio in gran parte dell'attuale Valle Padana, si riscontra anche nel periodo medievale l'aggregazione pianificata di **case a corte** ("*domus*" medievali), che ricalca l'antico impianto.

A partire dal XV secolo si realizzano aggregati pianificati costituiti da case mono-bicellulari e da **case a schiera**, ordinate secondo misure modulari e con i tipi edilizi codificati in relazione alle diverse gerarchie dei percorsi ed alla presenza di polarità e nodalità. Ciò si verifica sovente, nei casi di ristrutturazioni di tessuti edilizi esistenti in zone periferiche delle città, o nelle nuove espansioni esterne ai nuclei urbani antichi. Questo tipo di pianificazione consente di ottenere la massima densità abitativa all'interno dei tessuti, utilizzando un tipo edilizio monofamiliare. Ne sono un esempio gli aggregati edilizi cinquecenteschi del Tridente romano di Campo Marzio.



1. San Martino al Cimino (Viterbo), esempio di centro urbano in cui si può rintracciare un aggregato pianificato nato dalla ristrutturazione, d'epoca seicentesca, del nucleo edilizio originario, con l'inserimento di palazzi e di case a fronte bicellulare e profondità mono-bicellulare, aggregati con muri d'ambito in comune (progetto dall'architetto Marcantonio de' Rossi) (da: CNR-MIUR, *Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, validazione e finalizzazione. Proposta metodologica - orientamenti analitici e sintesi progettuali applicate ad alcuni casi di studio*, elaborazione dell'arch. I. Civitelli).

2. Foto aerea di San Martino al Cimino (VT). ICCD, Aerofototeca nazionale, foto Lisandrelli 75.

3. San Gregorio da Sassola (Roma), rilievo murario della zona di Borgo Pio, espansione pianificata del secolo XVII del primo nucleo medievale. L'impianto progettato si pone in continuità con gli sviluppi del tessuto del borgo medievale e dell'edilizia preesistente. L'asse portante dell'impianto è il percorso di crinale di via di Borgo e il tessuto progettato è costituito da isolati formati dall'aggregazione di case a pseudoschiera (da: Corsini M. G., *Tipi e tessuti del centro storico di Roma. Lettura del costruito per il progetto*, Kappa, Roma, 1998, tav. 10).

BIBLIOGRAFIA

- Caniggia G., *Strutture dello spazio antropico*, Alinea, Firenze, 1972.
- Corsini M. G., *Tipi e tessuti del centro storico di Roma. Lettura del costruito per il progetto*, Kappa, Roma, 1998.
- Baschi L., Carloti P., Maffei G. L., *La casa romana. Nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Alinea, Firenze, 2000.

5.1

TESSUTO DI CASE A SCHIERA PA.02.11

ETIMOLOGIA

1. tessuto, p. p. di tessere, dal latino *texere*, "tessere, intrecciare";
2. casa, dal latino *casa, ae*, "capanna, alloggio coperto";
3. schiera, dal provenzale *esquiera*, che è dal francese antico *eschier*, a sua volta dal francone *skara*.

DEFINIZIONE

tessuto generato dall'aggregazione di case a schiera, cioè determinato dalla ripetizione lungo un percorso di unità edilizie adiacenti l'una all'altra ed aventi un muro comune, ortogonale al percorso stesso. Il tessuto di case a schiera si configura come un tessuto tendente alla serialità, che si organizza lungo la fascia di pertinenza dei percorsi urbani, sui quali si attesta il costruito, seguedone le gerarchie.

Il lotto, modulo di questo tipo di tessuto, tende costantemente ad una forma rettangolare con un lato corto verso il fronte strada ed i lati lunghi ortogonali all'asse stradale. Questo dipende dalla necessità di servire il maggior numero di edifici con il minor sviluppo lineare del percorso.

La fascia di pertinenza corrisponde a misure unitarie, pari alla lunghezza del lotto, per ciascuna fase di formazione del tessuto. In una prima fase aggregativa urbana, i tessuti seriali costituiti da case a schiera, si organizzano linearmente seguendo i percorsi matrice e le case edificate "spontaneamente" lungo tali percorsi si presentano inizialmente a fronte monodirezionale ed a profondità mono-bicellulare, con due livelli fuori terra. Tale tessuto rimane inalterato se il contesto urbano e le sue gerarchie non subiscono modifiche rilevanti come ad esempio avviene nelle zone periferiche del tessuto urbano.

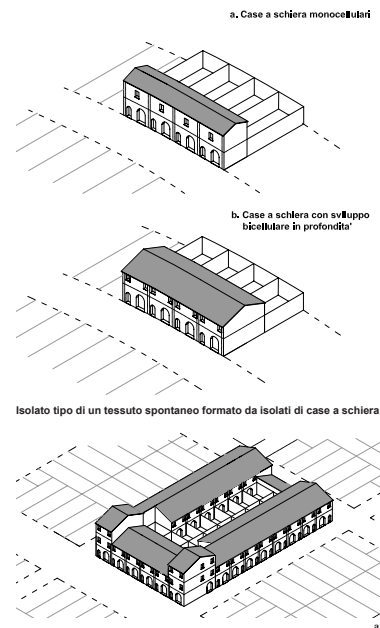
In fasi più mature si giunge, invece, alla realizzazione di isolati dati dall'aggregazione di case a schiera lungo il loro perimetro. Questo deriva dalla progressiva evoluzione dei tessuti lineari, che porta alla realizzazione di nuove arterie viarie (percorsi d'impianto e percorsi di collegamento), sui cui margini l'edificazione viene realizzata con il tipo della casa a schiera. Il tessuto, così formato, presenta isolati con un forte sviluppo in profondità. Mentre questi, di solito, presentano una larghezza limitata, pari a circa due volte la lunghezza di un lotto, la loro lunghezza è molto variabile in quanto determinata dalla necessità di collegare i percorsi d'impianto.

Gli isolati presentano fronti continui determinati dalla parte edificata dei lotti che è in diretto contatto con i percorsi tramite i vani areoilluminanti e le aperture di accesso alla casa. L'area interna si presenta, invece, non edificata poiché costituita dall'aggregazione delle aree di pertinenza, poste sul retro delle abitazioni. Le case seguono una gerarchia di edificazione e di evoluzione legata al diverso ruolo che i percorsi, sui quali si attestano, vengono ad assumere all'interno dell'organismo urbano. Le case a schiera di un isolato di prima formazione sono a fronte monodirezionale ed a profondità mono-bicellulare su due o tre livelli fuori terra più un eventuale vano cantina sotterraneo. Tuttavia, possono essere presenti anche case a fronte monodirezionale ed a profondità mono-bicellulare, su due o tre livelli fuori terra, prevalentemente senza area di pertinenza, perché genera-

te da un progressivo intasamento delle aree inedificate presenti sui margini dei percorsi (tessuto d'intasamento).

I tessuti d'epoca medievale sono in gran parte condizionati dai tipi a schiera. Ciò avviene in tutte le città italiane e centro-europee. In molti casi, però, questo tessuto è limitato ai percorsi mercantili o alle espansioni esterne a nuclei urbani antichi.

I tessuti di case a schiera sono di norma spontanei, determinati cioè dalla progressiva evoluzione dell'impianto insediativo, ma esistono anche alcuni casi di pianificazione secondo misure modulari e tipi codificati. In ogni caso i tessuti di case a schiera consentono di ottenere la massima densità abitativa possibile con l'uso di un tipo edilizio monofamiliare.



BIBLIOGRAFIA
 ■ Veciano P., *Tessuto e tipo edilizio a Roma. Dalla fine del XIV secolo alla fine del XVIII secolo*, Centro Studi di Storia Urbanistica, Roma, 1968.
 ■ Caniggia G., *Strutture dello spazio antropico*, Alina, Firenze, 1972.
 ■ Caniggia G., Maffei G. L., *Composizione dello spazio architettonico e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio, Venezia, 1979.
 ■ Caniggia G., *Composizione dello spazio architettonico e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base*, Marsilio, Venezia, 1984.
 ■ Corsini M. G., *Tipi e tessuti del centro storico di Roma. Lettura del costruito per il progetto*, Kappa, Roma, 1998.
 ■ Bascià L., Carlotto P., Maffei G. L., *La casa romana. Nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Alina, Firenze, 2000.

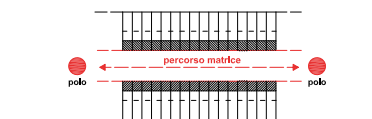
5.1

TESSUTO DI CASE A SCHIERA PA.02.11

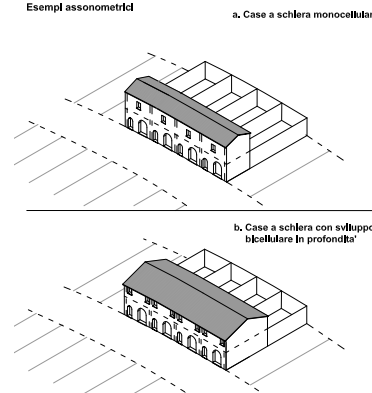
Tessuti a sviluppo lineare e tessuti a sviluppo d'isolati PA.02.11a

A. Tessuti spontanei a sviluppo lineare d'epoca medievale di case a schiera mono-bicellulare

Osservazione: tessuto tipico di una prima occupazione spontanea dei margini di percorsi matrice (cfr. percorso urbano - cod. PA.02.01); tale tessuto rimane inalterato se non sussistono condizioni e fatti che ne comportino l'evoluzione.

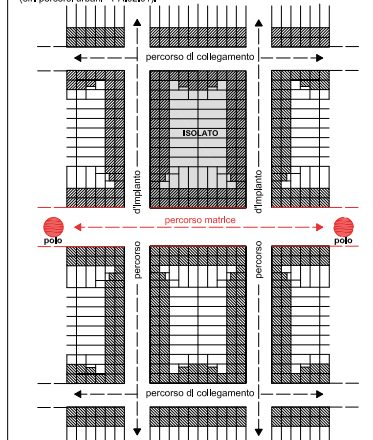


Esempi assonometrici



B. Tessuti spontanei formati da isolati di case a schiera mono-bicellulare

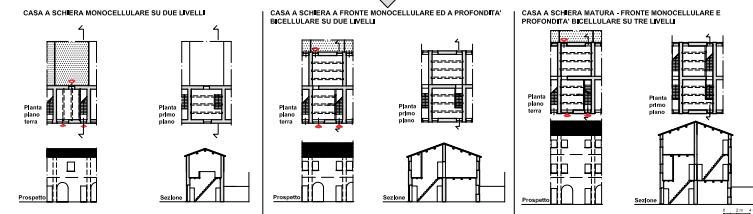
Osservazione: tessuti di questo tipo derivano dalla progressiva evoluzione del tessuto lineare, di prima edificazione, presenti sui percorsi matrice e sui percorsi che vengono a determinarsi successivamente ed in dipendenza di quello matrice (cfr. percorsi urbani - PA.02.01).



Esempio assonometrico di un isolato tipo di un tessuto spontaneo formato da isolati di case a schiera



TIPI EDILIZI PREMINENTI



5. Il Thesaurus contenuti

5.4 AA/CA Ambienti e componenti (descrizioni testuali in forma di glossario)

AA Ambienti architettonici

AA.01 Ambienti per l'esercizio della funzione

AA.02 Ambienti di supporto all'esercizio della funzione

CA Componenti architettoniche

CA.01 Componenti materiali

CA.02 Elementi linguistici

CA.03 Elementi di complemento

La sezione **ambienti architettonici** (codice AA) riunisce i lemmi relativi agli spazi e alle componenti tipologiche che connotano le architetture recensite precedentemente; valga l'esempio del *cortile*, *porticato* e *loggiate*, che caratterizza il tipo del *palazzo signorile* di ambiente romano. La sezione è articolata in due sottosezioni: *ambienti per l'esercizio della funzione* (codice AA.01) e *ambienti di supporto all'esercizio della funzione* (codice AA.02). Tra gli *ambienti per l'esercizio della funzione* sono indicati gli ambienti deputati allo svolgimento delle funzioni primarie citate precedentemente: *atrio*, *corridoio*, *disimpegno*, *loggia*, *portico* ecc; in sostanza, quanto attiene alla organizzazione distributiva e alla funzionalità degli ambienti a funzione primaria.

La sezione **componenti architettoniche** (codice CA) contiene i termini relativi alle componenti elementari dell'architettura e della costruzione, che possono avere funzione strutturale, ornamentale e linguistica o di complemento. La sezione *componenti architettoniche* (codice CA) è articolata in tre sottosezioni: *componenti materiali* (codice CA.01); *elementi linguistici* (codice CA.02); *elementi di complemento* (codice CA.03). Rientrano nel novero delle componenti materiali *la trave*, *la tegola*, *la grappa a coda di rondine* o, anche, il *soffitto* e il *pavimento* intesi, assieme alle *pareti*, come limiti fisici degli ambienti architettonici.

Rientrano nel novero degli *elementi linguistici* i termini riconducibili agli elementi di qualificazione formale dell'architettura dovuti all'uso di stilemi o all'esercizio di precise intenzionalità artistiche e si guardi per questo ai termini che connotano l'ordine architettonico: *fregio*, *capitello* ecc. In ultimo: sono indicati come *elementi di complemento* quegli organismi autonomi, a funzione non eminentemente strutturale, che concorrono al funzionamento e all'efficienza dell'architettura: *avvolgibile*, *doccione*, *finestra*, *porta*, ecc.

Componenti Materiali

◆ MOSAICO TAGLIATO (cod. CA.01.GI114)

ETIMOLOGIA

1. mosaico, dal latino medioevale *mosaicum*, ossia *musivum* (sottinteso *opus*), dal greco *moyselon*, da *moya*, "musa, divinità favolosa preposta alle arti"; 2. tagliato, da tagliare, dal latino *taliare*, formato sul gotico *taljan*, dal tedesco *theilen*, "dividere, dimezzare", da *theil*, "parte, porzione", che fanno capo alla radice *da* del sanscrito *daye*, "spartisco, distribuisco", dal greco *daio*, "divido".

DEFINIZIONE

mosaico formato da tessere prodotte con particolari tecniche di taglio. Affermato e duraturo procedimento musivo destinato a essere accostato solo nel secondo Settecento al cosiddetto "mosaico filato", che si basava su una diversa metodologia di esecuzione dei tasselli. Per ciò che concerne il mosaico tagliato, la denominazione era legata all'operazione che consentiva di ottenere le singole tessere da una lastra

piatta di pasta vitrea, ritagliata attraverso l'uso della "martellina". In pratica si componeva di una "piazza" di smalto vetroso, che veniva tagliata e suddivisa in singole tessere con un martello di acciaio dalle estremità taglienti. Il colore delle stesse tessere era determinato dall'utilizzo, nella realizzazione della pasta vitrea, di un determinato pigmento che, a seconda dei tempi e dei modi di lavorazione, poteva fornire differenti gradi di luminosità. Quando si adoperavano contemporaneamente sulla stessa lastra - pigmenti coloranti diversi, si

ottennevano tessere di colore mescolato. Per ricavare tasselli d'oro e d'argento si disponevano dei fogli sottilissimi degli stessi preziosi materiali su una lastra di vetro trasparente, sulle cui superfici si versava uno strato fine di pasta vitrea. Con la successiva cottura della "piazza" la copertura vitrea aderiva perfettamente alla superficie e, una volta raffreddata, la stessa lastra poteva essere tagliata con le modalità consuete.

BIBLIOGRAFIA

■ AA.VV., *Delle Tecniche di finitura superficiale*, in "Rassegna di Architettura e Urbanistica", n. 103-104, Anno XXXV, Kappa, Roma, 2001.

N

◆ NASELLO (cod. CA.01.GI115)

ETIMOLOGIA

deriv. da naso, dal latino *nasus*, *i*, dal greco *nao*, "scorro".

DEFINIZIONE

nome generico della sporgenza di un organo mobile che si impegna in un incavo, in un occhio e simili, per realizzare un accoppiamento temporaneo.

BIBLIOGRAFIA

■ DEAU, Portoghesi P., (a cura di), Istituto Editoriale Romano, Roma, 1968-'69.

O

◆ OPALINA (cod. CA.01.GI116)

ETIMOLOGIA

deriv. di opale, dal latino *opalus*, *i*, dal greco *opallios*, "opale".

DEFINIZIONE

tipo di vetro colorato in pasta. Le lastre o piastrelle di opalina venivano prodotte in tre tipi: spianate su una faccia, spianate su due facce o grezze. All'inizio la produzione prevedeva due soli colori: bianco latte e nero, colori richiesti, anche per il sicuro effetto decorativo che derivava dal loro accostamento. Poi la gamma cromatica si è allargata per soddisfare le più svariate esigenze, soprattutto nel campo dell'arredamento.

BIBLIOGRAFIA

■ AA.VV., *Delle Tecniche di finitura superficiale*, in "Rassegna di Architettura e Urbanistica", n. 103-104, Anno XXXV, Kappa, Roma, 2001.

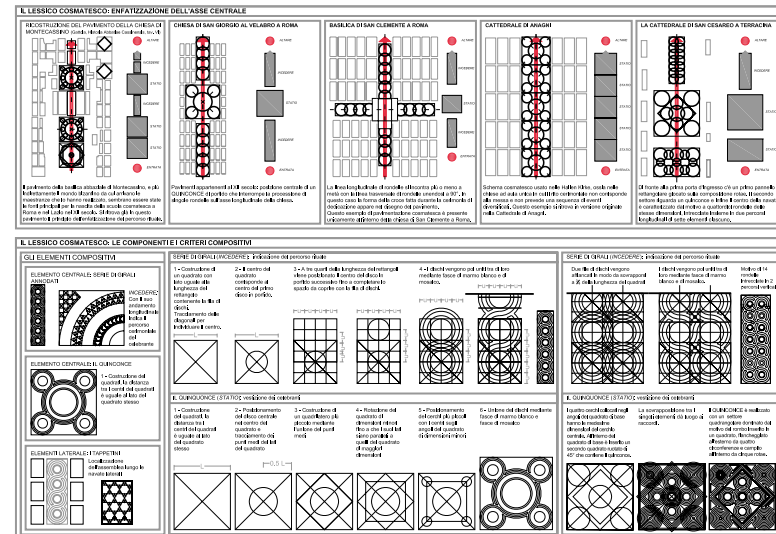
◆ OPERA COSMATESCA (cod. CA.01.GI117)

ETIMOLOGIA

1. opera, dal latino *opera*, *ae*, da *opus*, *operis*; 2. cosmatesco, deriv. da Cosmati, nome dei componenti di una famiglia romana di marmorari, decoratori e architetti, attivi a Roma e nel Lazio tra l'inizio del secolo XII e la fine del XIII.

DEFINIZIONE

sistema ornamentale che impiega tasselli di marmi bianchi e colorati, pietre dure (porfido e serpentino) e, in un secondo tempo, tessere di pasta vitrea e oro, a formare minuziosi di-



Sistemazione sintetica delle chiavi compositive caratteristiche delle pavimentazioni cosmatesche desunte dalla casistica degli esempi reali e dalla letteratura scientifica in argomento (da M. Sanguigni, B. Triani, *Il duomo di Terracina e il suo contesto urbano: storia e restauro*, Facoltà di Architettura Università "Roma Tre" - Tesi di Laurea in Restauro Architettonico, relatore A. Pugliano).

CA.01

5.4

BIBLIOGRAFIA

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

INDICE ALFABETICO

BIBLIOGRAFIA

Testi

1485, **Alberti L. B.**, *De re edificatoria*, Libri X, Ferrara.
 1570, **Palladio A.**, *I Quattro Libri dell'Architettura*, stampato presso Bartolomeo Caramello, Venezia.
 1584, **Vasari G.**, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, Gaetano Milanesi, Firenze.
 1590, **Rusconi G. A.**, *Dell'architettura con 160 figure disegnate dal medesimo, secondo i precetti di Vitruvio con chiarezza e brevità dichiarate. Libri dieci*, stampato presso "I Gioliti", Venezia.
 1595, **Spini G.**, *I primi tre libri*, (manoscritto), Venezia.
 1629, **Viola Zanini G.**, *Dell'architettura*, voll. 2, stampato presso Francesco Bolzetta, Padova.
 1682, **Desgodetz A.**, *Les edifices antiques de Rome dessinés et mesurés tres-exactement par Antoine Desgodetz architecte*, J. B. Coignard, Parigi.
 1682, **Baldinucci F.**, *Vita del Cavalier Gio. L. Bernini*, voll. 2, nella stamperia di Vincenzo Vangelisti, Firenze.
 1717, **Capra A.**, *La nuova architettura civile e militare*, nella stamperia di Pietro Ricchini, a spese del suddetto e di Giuseppe Forbici, Cremona.
 1726, **Amico G. B.**, *L'architetto pratico. In cui con facilità si danno le regole per apprendere l'architettura civile*, nella stamperia di Giò Battista Accardo, Palermo.
 1743, **Zabaglia N.**, *Castelli e ponti di Mastro Nicola Zabaglia, con alcune ingegnose pratiche, e con la descrizione del trasporto dell'Obelisco Vaticano e di altri del Cav. Domenico Fontana*, Niccolò e Marco Paganini, Roma.
 1748, **Borra G. B.**, *Trattato della cognizione pratica delle resistenze geometricamente dimostrato dall'architetto Gianbattista Borra ad uso di ogni sorta di edifizj coll'aggiunta di armature di varie maniere di Coperti, Volte, ed altre cose di tal genere*, Stamperia Reale, Torino.
 1753-'55, **Laugier M. A.**, *Essai sur l'architecture*, Nouvelle Edition, Paris.
 1767, **Gallaccini T.**, *Trattato di Teofilo Gallaccini sopra gli errori degli architetti*, Venezia (Arnaldo Forzani - 1989, Bologna).
 1773, **Lamberti V.**, *Voltemetri retta, ovvero Misura delle Volte*, Donato Campo, Napoli.
 1781, **Lamberti V.**, *La statica degli edifici di Vincenzo Lamberti ingegnere napoletano in cui si espongono i precetti teorici e pratici che si debbono osservare nella costruzione degli edifici, per la durata di essi*, Giuseppe Campo, Napoli.
 1788, **Masi G.**, *Teoria e pratica di architettura civile per istruzione della gioventù specialmente romana*, Tip. Fulgoni, Roma.
 1789, **Ruffo V.**, *Saggio ragionato sull'origine ed essenza dell'Architettura Civile*, stampato presso Michele Morelli, Napoli.
 1790, *L'architettura di Marco Vitruvio Pollione tradotta e commentata dal marchese Berardo Galiani*, seconda edizione, Terres, Napoli.
 1802-'17, **Rondelet J. B.**, *Traité théorique et pratique de l'art de bâtir*, voll. 7, Librairie Polytechnique C. Béranger, Paris.
 1819, **Belidor B.**, *Architecture hydraulique, ou l'art de conduire, d'élever, et de menager les eaux pour les différents besoins de la vie*, voll. 2, Navier, Parigi.
 1824, **Zabaglia N.**, *Castelli e Ponti di Mastro Nicola Zabaglia*, Puccinelli, Roma.
 1826-'27, **Cavallieri San Bartolo N.**, *Istituzioni di ar-*

chitettura statica e idraulica, voll. 2, Tip. Cardinali e Frulli, Bologna.
 1828-'39, **Valadier G.**, *L'architettura pratica dettata nella scuola e cattedra dell'Insigne Accademia di San Luca dal Prof. Accademico Signor Cav. Giuseppe Valadier data alla luce dallo Studente d'Architettura Civile Giovanni Muffati Romano*, voll. 5, Società Tipografica, Roma.
 1831, **Cavallieri San Bartolo N.**, *Istituzioni di architettura statica e idraulica*, voll. 2, Fratelli Negretti, Mantova.
 1832, **Cavallieri San Bartolo N.**, *Istituzioni di architettura statica e idraulica*, voll. 2, Vittorio Bellini, Firenze.
 1832, **Rondelet J. B.**, *Trattato teorico e pratico dell'arte di edificare*, prima edizione italiana sulla VI francese, Soresina B., (a cura di), voll. 7, L. Caranenti, Mantova.
 1832-'35, **Forest de Belidor B.**, *La scienza degli ingegneri nella direzione delle opere di fortificazione ed architettura civile*, Truffi, Milano.
 1840, **Cavallieri San Bartolo N.**, *Istituzioni di architettura statica e idraulica*, voll. 2, Batelli, Napoli.
 1840, **Lamberti V.**, *La misura delle volte rette di Vincenzo Lamberti. Ristretto di Giovanni Astolfi*, Donato Campo, Napoli.
 1853, *"De spatii dandis a comuni"*, Statuti del 1255, in Pecori L., *Storia della Terra di San Gimignano*, Tip. Galileiana, Firenze.
 1860, **Visconti P. E.**, *Illustrazioni ostiensi*, in "Giornale arcadico", tomo 212, Tip. delle Belle Arti, Roma.
 1869, **Curioni G.**, *L'arte di fabbricare. Materiali da costruzione e analisi dei loro prezzi*, Negro, Torino.
 1873-'84, **Curioni G.**, *Appendice all'arte di edificare*, Negro, Torino.
 1877, **Viollet Le Duc E. L.**, *Storia dell'abitazione umana. Dai tempi preistorici fino ai nostri giorni*, Tip. Editrice Lombarda, Milano.
 1877-'81, **Lenti A.**, *Corso pratico di costruzioni*, Tip. Rossi, Alessandria.
 1878, **Sacchi A.**, *Architettura pratica. L'economia del fabbricare*, Hoepli, Milano.
 1878, **Sacchi A.**, *Le abitazioni: alberghi, case operaie, fabbriche rurali, case civili, palazzi e ville*, Hoepli, Milano.
 1879, **Mazzocchi L.**, *Trattato sulle costruzioni in legno*, Vallardi, Milano.
 1883, **Sacchi A.**, *Del metallo e del legno nelle costruzioni*, Hoepli, Milano.
 1885, **Breymann G. A.**, *Trattato generale di costruzioni civili con cenni speciali intorno alle costruzioni grandiose*, voll. 5, Vallardi, Milano.
 1885, **Musso G.**, *Copperi G.*, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Paravia, Torino.
 1887, **Mazzocchi L.**, *Memoriale tecnico. Raccolta di formule, tabelle e regole pratiche di aritmetica, algebra, trigonometria, geometria, voltimetria, topografia, resistenza dei materiali, architettura, costruzioni etc.*, Hoepli, Milano.
 1888, **Bertelli F.**, *Norme pratiche principali da seguirsi a fine di diminuire possibilmente gli effetti rovinosi dei terremoti sugli edifici*, in "Bollettino Società meteorologica Italiana" e in "Bollettino del Vulcanismo Italiano", n. XIV-XV, Tip. della Pace, Roma.
 1893, **Formenti C.**, *La pratica del fabbricare*, Hoepli, Milano.
 1893-1901, *Forma Urbis Romae - consilio et auctoritate regiae Academiae Lynceorum - formam dimen-*

sus est modulum 1:1000 delineavit Rodolphus Lanciani Romanus, Mediolani apud uliricum, Hoepli, Milano.
 1900, **Gelati C.**, *Nozioni pratiche ed artistiche di architettura*, Vallardi, Milano.
 1905, **Durm J.**, *Handbuch der Architektur*, 1. Die Baukunst der Etrusker, Die Baukunst der Römer, Stuttgart.
 1905-'50, **Istituto Case Popolari**, Contratti d'appalto, Archivio Storico dell'IACP, Roma.
 1906-'11, **Levi C.**, *Trattato Teorico-Pratico di costruzioni civili, rurali, stradali, idrauliche*, Hoepli, Milano.
 1909, **Goffi V.**, *Manuale del modellatore meccanico, del falegname ed ebanista*, Hoepli, Milano.
 1909, **Goffi V.**, *Collaudazione dei materiali*, Hoepli, Milano.
 1909, **Mazzocchi L.**, *Calce e cementi. Norme pratiche ad uso degli Ingegneri, Architetti, Costruttori, capomastri e assistenti di fabbrica*. Con 61 figure, Hoepli, Milano.
 1910, **Montel A.**, *Le case nelle regioni sismiche e la scienza delle costruzioni*, Lattes & C., Torino.
 1912, **Paschetto L.**, *Ostia colonia romana, storia e monumenti*, Tip. Poliglotta Vaticana, Roma.
 1912, **Ruffolo F.**, *Stabilità statica dei fabbricati*, Editrice "L'elettricista", Roma.
 1915, **Calza G.**, *La preminenza dell'insula nell'edilizia romana*, in "Monumenti Antichi", XXIII, Reale Accademia dei Lincei, Roma.
 1915-XXVIII, **Masciari Genovesi F.**, *Trattato di costruzioni antisismiche preceduto da un corso di sismologia*, Hoepli, Milano.
 1915, **Russo C.**, *Le lesioni dei fabbricati*, UTET, Torino (ed. succ. 1936-1947-1956).
 1916, **Manacorda G.**, *Le case d'affitto in Roma antica*, in "Nuova Antologia", vol. CLXXXIII, Le Monnier, Firenze.
 1920, **Milani G. B.**, *L'ossatura murale, studio statico ed estetico degli organismi architettonici, con speciale riferimento alle strutture elastiche nelle loro varie e moderne applicazioni pratiche*, Crudo, Torino.
 1921, **Harley di San Giorgio O.**, *Manuale di carpenteria. Trattato teorico-pratico per il progetto e calcolo delle costruzioni in legno*, Lattes & C., Torino-Genova.
 1921, **Rivoira G. T.**, *Architettura Romana: costruzione e statica nell'età imperiale, con appendice sullo svolgimento delle cupole fino al secolo XVII*, Hoepli, Milano.
 1923-'24, **Calza G.**, *Le origini latine nell'abitazione moderna, in "Architettura e Arti decorative"*, n. 3, Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma.
 1925, **Donghi D.**, *Manuale dell'architetto*, UTET, Torino.
 1925-'31, **Breymann G. A.**, *Trattato generale di costruzioni civili con cenni speciali intorno alle costruzioni grandiose*, voll. 5, Vallardi, Milano.
 1927, **Andreani I.**, *Costruzioni lesionate - Cause e rimedi*, Hoepli, Milano.
 1928, **Pantaleo M.**, *Prove dei materiali. Norme per il collaudo dei legnami, dei materiali ferrosi, degli agglomerati idraulici*, parte I: Legnami, R. Pironti, Napoli.
 1929, **Calza G.**, *La casa romana, in "Capitolium"*, V, a cura del Comune di Roma, Roma.
 1930, **Leonida V.**, *Xilotecnica chimica. Il legno e la trasformazione artificiale delle sue qualità. Trattamenti superficiali e profondi*, Hoepli, Milano.
 1931, **Casati E.**, *Applicazioni pratiche della scienza*

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Si indicano le immagini associate ai lemmi

Aggregato pianificato

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/assetti urbani/cod. **PA.02.07**

- Fig. 1: San Martino al Cimino (Viterbo).
- Fig. 2: San Martino al Cimino (Viterbo).
- Fig. 3: San Gregorio da Sassola (Roma).

Aggregato spontaneo

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/assetti urbani/cod. **PA.02.06**

- Fig. 1: San Gregorio da Sassola (Roma).

Ala

Ambienti architettonici/ambienti di supporto all'esercizio della funzione/cod. **AA.02.GI01**

- Collocazione delle alae nell'antica domus gentilitia romana.

Antefissa

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI06**

- Pompei, Casa delle nozze d'argento.

Architrave

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI08**

- Pompei, Casa delle nozze d'argento.

Arco a sbatacchio

Sistemi strutturali/strutture di elevazione/cod. **SS.02.07.GI01**

- Esempi di arco a sbatacchio in pietra calcarea e in mattoni.

Arco rampante

Sistemi strutturali/strutture di elevazione/cod. **SS.02.07.GI03**

- Dimensionamento degli archi rampanti delle navate laterali delle chiese gotiche.

Armatura

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI10**

- Armature lignee.

Arpione

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI12**

- Esempi di vari tipi di arpione.

Atrio

Ambienti architettonici/ambienti di supporto all'esercizio della funzione/cod. **AA.02.GI06**

- Collocazione dell'atrio nell'antica domus gentilitia romana.
- Sezioni verticali dei vari tipi di atrio.

Bandella

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI15**

- Esempi di vari tipi di bandelle.

Base

Componenti architettoniche/elementi linguistici/cod. **CA.02.GI09**

- Esempio di base su piedistallo.

Capanna

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.01**

- Fig. 1: Rappresentazione allegorica dell'architettura.
- Fig. 2: Declinazioni locali del tipo capanna.
- Fig. 3: Esempi di capanna a cupola.
- Fig. 4: Fasi di costruzione di una capanna a cupola.
- Fig. 5: La capanna conica e cilindro conica.
- Fig. 6: Capanna a botte.
- Fig. 7: La capanna a pianta rettangolare con tetto a due spioventi.
- Fig. 8: Fasi evolutive del tipo capanna.
- Fig. 9: La capanna ovale o biassidata a due spioventi.

Capitello

Componenti architettoniche/elementi linguistici/cod. **CA.02.GI15**

- Esempio di capitello corinzio.
- Elementi del capitello corinzio.

Capriata

Sistemi strutturali/strutture di copertura/cod. **SS.04.02.01.02**

- Fig. 1: Esempi di capriata binata, capriata semplice con saette, capriata con controcatena e sottopuntoni.
- Fig. 2: Tipi di capriate in legno.
- Fig. 3: Restituzione della struttura di copertura della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma.

Casa a corte elementare

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.04**

- Fig. 1: Casa a corte elementare nel Rione Trastevere a Roma.

Casa a schiera

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.05**

- Fig. 1: Case a schiera nel Rione Trastevere, Via della Pelliccia 9-10-11-12-13, Roma.
- Fig. 2: Case a schiera nel Rione Trastevere in Vicolo del Leopardo n.8, Roma.

Casa a schiera di sostrato

Architettura residenziale/tipi eminentemente di sostrato/cod. **TA.16.01.GI01**

- Caratteristiche tecnologiche dell'edilizia pompeiana.

Casa a schiera matura

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.06**

- Fig. 1: Case a schiera matura nel Rione Campo Marzio in Vicolo della Vite, Roma.

Casa a torre

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.07**

- Fig. 1: Esempi di edifici presenti nella città di Pisa, riconducibili, nel loro primo impianto, a delle case a torre.

Casa in linea di nuova edificazione

Architettura residenziale/tipi della modernità e contemporaneità/casa plurifamiliare/cod. **TA.16.03.02.02**

- Fig. 1: Schemi della casa in linea di nuova edificazione.
- Fig. 2: Via Nazionale, Roma.

Casa in linea di rifusione

Architettura residenziale/tipi della modernità e contemporaneità/casa plurifamiliare/cod. **TA.16.03.02.01**

- Fig. 1: Case in linea di rifusione a Ferentino (Frosinone).
- Fig. 2: Case in linea di rifusione nel Rione di Borgo in via di Campo Santo, Roma.
- Fig. 3: Case in Case in linea di rifusione a Trastevere in Vicolo del Leopardo 10, Roma.

Casa monolocellulare

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.02**

- Fig. 1: Patù (Lecce): resti di una casa monolocellulare in pietra.

Casa sovramura

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.GI09**

- Fig. 1: San Martino al Cimino (Viterbo). Esempio di case sovramura progettate.

Cellula edilizia

Architettura residenziale/Processi formativi ed evolutivi dei tipi edilizi/cod. **TA.16.00.00**

- Fig. 1: Esempi di case a fronte monolocellulare ed a profondità pluricellulare a destinazione plurifamiliare.

Centina

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI44**

- Centine lignee per la realizzazione di archi.
- Centine lignee per la realizzazione di volte e cupole.

Chiusura a paletti

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI48**

- Esempi di chiusure a paletti.

Chiusura a spagnoletta

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI49**

- Esempi di chiusure a spagnoletta.

Colonnato

Componenti architettoniche/elementi linguistici/cod. **CA.02.GI19**

- Esempio di colonnato d'ordine ionico.

Controsoffitto a lacunari

Sistemi strutturali/strutture di compartimentazione/cod. **SS.03.07.02.GI01**

- Roma, palazzo Altemps. Esempio di controsoffitto a lacunari.

Copertura a più falde

Sistemi strutturali/strutture di copertura/cod. **SS.04.03.GI01**

- Fig. 1: Città del Vaticano (Roma), chiesa di S. Anna dei Palafrenieri. Esempio di copertura su struttura poligonale.

INDICE ALFABETICO

Abaco

Componenti architettoniche/elementi linguistici/cod. **CA.02.GI01**

Abbozzo

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI01**

Abitazione borghese

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.GI01**

Abitazione speciale

Architettura residenziale/tipi d'uso consolidato nel tempo/casa monofamiliare/cod. **TA.16.02.01.GI02**

Acanto

Componenti architettoniche/elementi linguistici/cod. **CA.02.GI02**

Acciaio

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI02**

Acqua di calce

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI03**

Acroterio

Componenti architettoniche/elementi linguistici/cod. **CA.02.GI03**

Actus

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/processi evolutivi degli assetti urbani/cod. **PA.04.GI01**

Addentellato

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI04**

Additivo

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI05**

Aggregato

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/assetti urbani/cod. **PA.02.GI01**

Aggregato pianificato

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/assetti urbani/cod. **PA.02.07**

Aggregato spontaneo medioevale

cfr. aggregato spontaneo

Aggregato spontaneo

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/assetti urbani/cod. **PA.02.06**

Aggregazione

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/processi evolutivi degli assetti urbani/cod. **PA.04.GI02**

Aggregazione organica

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/processi evolutivi degli assetti urbani/cod. **PA.04.GI03**

Aggregazione seriale

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/processi evolutivi degli assetti urbani/cod. **PA.04.GI04**

Ala

Ambienti architettonici/ambienti di supporto all'esercizio della funzione/cod. **AA.02.GI01**

Ambienti architettonici

Introduzione/cod. **AA**

Ambitus

Processi e forme dell'antropizzazione alle scale territoriale e urbana/assetti urbani/cod. **PA.02.GI02**

Ammattonato

cfr. mattonato

Ammezzato

cfr. mezzanino

Andito

Ambienti architettonici/ambienti di supporto all'esercizio della funzione/cod. **AA.02.GI02**

Androne

Ambienti architettonici/ambienti di supporto all'esercizio della funzione/cod. **AA.02.GI03**

Angiporto

Ambienti architettonici/ambienti di supporto all'esercizio della funzione/cod. **AA.02.GI04**

Antefissa

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI06**

Antepagmentum

Componenti architettoniche/elementi linguistici/cod. **CA.02.GI04**

Aranciera

Ambienti architettonici/ambienti per l'esercizio della funzione/cod. **AA.01.GI01**

Arcareccio

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI07**

Architrave

Componenti architettoniche/componenti materiali/cod. **CA.01.GI08**

Arco a mensola

cfr. pseudoarco

Arco a sbatacchio

Sistemi strutturali/strutture di elevazione/cod. **SS.02.07.GI01**

Arco a sesto capovolto

cfr. arco rovescio

Arco di scarico

Sistemi strutturali/strutture di elevazione/cod. **SS.02.07.GI02**

Arco improprio

cfr. pseudoarco

Arco in conglomerato

cfr. sistema arcuato

Arco in mattoni

cfr. sistema arcuato

Arco in pietra concia

cfr. sistema arcuato

Arco rampante

Sistemi strutturali/strutture di elevazione/cod. **SS.02.07.GI03**

Arco rovescio

Sistemi strutturali/strutture di elevazione/cod. **SS.02.07.GI04**

Arco sgheombo

Sistemi strutturali/strutture di elevazione/cod. **SS.02.07.GI05**

Area di pertinenza

Ambienti architettonici/ambienti di supporto all'esercizio della funzione/cod. **AA.02.GI05**

Arena

cfr. sabbia



PA.01

ASSETTI TERRITORIALI

PA.01.01 Percorso territoriale

PA.01.02 Insediamento

PA.02

ASSETTI URBANI

PA.02.01 Percorso urbano

PA.02.02 Nodo e polo

PA.02.03 Nucleo insediativo elementare

PA.02.04 Isolato

PA.02.05 Lotto

PA.02.06 Aggregato spontaneo

PA.02.07 Aggregato pianificato

PA.02.08 Tessuto di *domus*

PA.02.09 Tessuto di *insulae*

PA.02.10 Tessuto di case a corte

PA.02.11 Tessuto di case a schiera

PA.02.12 Tessuto lineare mono-bicellulare

PA.03

PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI TERRITORIALI

PA.03.01 Processo di antropizzazione

PA.04

PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

PA.04.01 Lottizzazione

PA.04.02 Evoluzione dei tessuti di *domus* e case a corte

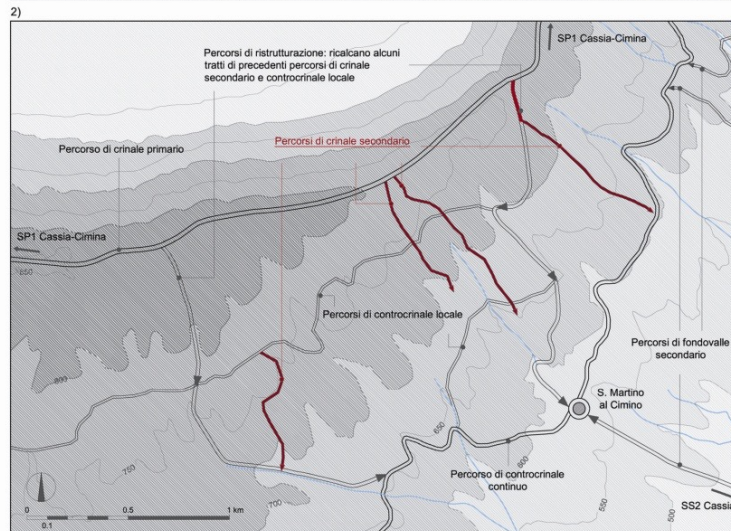
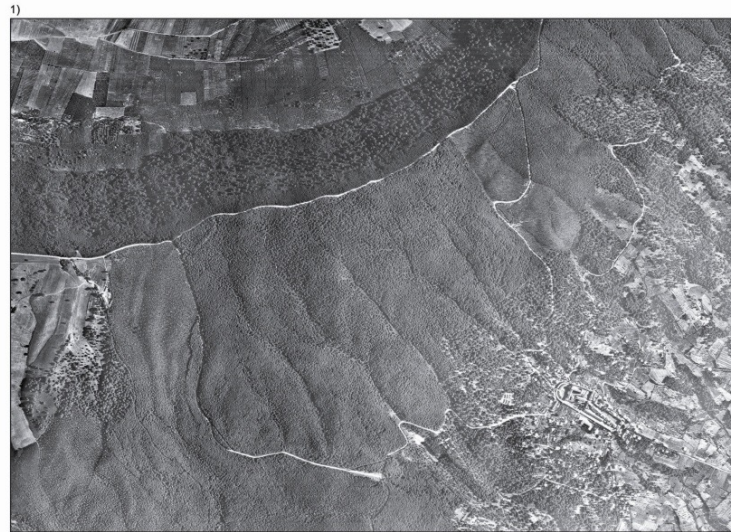
PA.04.03 Evoluzione dei tessuti di case a schiera

GLOSSARIO PA

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di crinale secondario

Percorso territoriale
cod. PA.01.01i



PA. 01 ASSETTI TERRITORIALI

PA.01.01 - Percorso territoriale

PA.01.02 - Insediamento

Con **assetto territoriale** si intende indicare la sistemazione, l'ordine che l'uomo dà ad un determinato territorio in un preciso periodo storico. La sistemazione e l'ordine sono applicati ai due principali elementi che determinano la presenza umana in un luogo: i percorsi e gli insediamenti.

I percorsi sono elementi “dinamici” che sottintendono il concetto di movimento, di “ricerca”, di collegamento.

Gli **insediamenti** sono elementi “statici” che si sviluppano nei luoghi appropriati alla stanzialità, in base a loro prerogative che palesemente li rendono congeniali a questo fine; la formazione di nuclei aggregativi umani (e quindi di insediamenti che ospitano società rette da relazioni, fini, scopi comuni) evolve negli organismi urbani.

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

5.1 - PA.01 *Aspetti territoriali*

PA.01.01

PERCORSO TERRITORIALE

ETIMOLOGIA:

1. percorso, part. pass. di percorrere, dal latino *percurrere*, comp. di *per* "attraverso" e *currere* "correre";
2. territoriale, deriv. da territorio, dal latino *territorium*, comp. di *terra*, "terra", e terminazione *-torium*, presa da quella in *-tor*, *-torum*, propria di agente.

DEFINIZIONE:

I percorsi territoriali sono strutture viarie che delimitano, innervano e connettono ambiti territoriali differenti, stabilendo relazioni, anche di tipo gerarchico, tra gli **insediamenti** umani. La principale casistica tipologica dei percorsi territoriali si basa sui diversi rapporti riscontrabili tra percorrenza e strutture oro-idrografiche, ed è ordinata dalla letteratura, secondo un criterio processuale, nella seguente successione:

"percorso di crinale primario"; "percorso di crinale secondario"; "percorso di controcrinale"; "percorso di fondovalle primario"; "percorso di fondovalle secondario".

Il percorso di crinale primario rappresenta la struttura più elementare di un territorio ed è tipico delle economie legate al nomadismo: si tratta, infatti, di percorrenze di lungo raggio, che congiungono centri di interesse - **polarità** - di livello sovra-locale. Normalmente questi tipi di percorso seguono l'andamento del crinale, ossia della linea di dislivello tra due convali, essendo qui la percorrenza facilitata dall'assenza di guadi, dalla continuità dell'altimetria e da un'ampia visibilità.

Alcuni percorsi di crinale primario, riportati dalla letteratura in argomento, determinarono la struttura originaria di Roma, città sorta alla confluenza di tre percorsi di crinale: quello sabino, che conduce al Quirinale (via Alta Semita, poi via XX Settembre); quello etrusco, che porta al *Pagus Laniculensis* sul Gianicolo (sistema Cassia-Trionfale-Aurelia); e quello latino costituito dalla Via Latina che connette l'Esquilino e il Palatino con i Colli Albani, e questi con l'area dei Monti Prenestini (Fig. 1).

Ad una fase elementare di strutturazione del territorio, costituita unicamente da percorsi di attraversamento su crinale, succede una fase più complessa, caratterizzata dalla presenza di insediamenti, che si attestano in corrispondenza delle sorgive, dunque ad una quota inferiore rispetto al crinale primario; i percorsi che connettono il crinale con tali insediamenti vengono denominati percorsi di crinale secondario, e sono caratteristici di una fase di occupazione stabile del territorio.

La necessità di una connessione diretta tra i centri abitati porta alla formazione di percorsi paralleli al crinale primario, ma posti alla quota degli insediamenti, denominati percorsi di controcrinale, o di controcrinale locale, proprio per sottolineare la funzione di collegamento immediato tra insediamenti vicini, pertinenti ad una medesima fascia altimetrica; i percorsi di controcrinale sostituiscono dunque, per gli spostamenti locali, i percorsi di crinale secondario e primario, il cui utilizzo

comportava continue variazioni altimetriche e una lunghezza maggiore del percorso di collegamento.

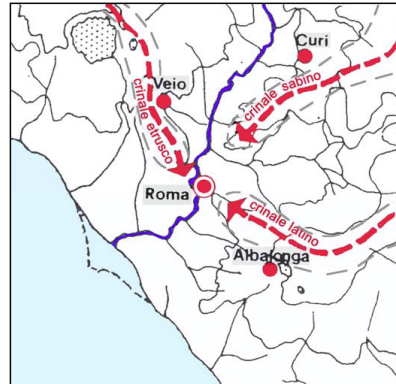


Fig. 1 - "Schema dei tre percorsi di controcrinale sintetici derivati dai crinali Latino, Sabino ed Etrusco generanti la città di Roma" (da: Caniggia G., *Composizione dello spazio architettonico e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, Tav. 57/D, 1979, Venezia)

D'altro canto i percorsi di controcrinale, essendo situati a mezza costa, dove il transito è più complesso rispetto al crinale, necessitano dell'intervento "artificiale" dell'uomo sulla struttura orografica esistente: occorre scegliere e consolidare un tracciato tale da poter essere percorso secondo una linea verticale rispetto al pendio e tale da consentire il guado dei corsi d'acqua presenti alla quota degli insediamenti.

Gianfranco Caniggia, in *Composizione dello spazio architettonico e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, porta ad esempio, quali percorsi di controcrinale, quello rettilineo congiungente Paliano, Anagni, Ferentino, Frosinone, Ceprano, catena di insediamenti di promontorio sul lato nord nella valle del Sacco, ed il controcrinale parzialmente utilizzato dalla via Casilina (Fig. 4).

In una successiva fase di strutturazione del territorio si tende ad una globale occupazione delle aree collinari e basso-collinari, per il loro carattere produttivo. I percorsi che si formano per connettere gli insediamenti di questa fascia vengono chiamati percorsi di controcrinale continuo o di controcrinale locale continuo, poiché la loro maggior distanza dal percorso di crinale primario li rende definitivamente sostitutivi del ruolo di questo; essi divergono così sede non soltanto di percorrenze locali, ma anche di percorrenze di lungo raggio. I percorsi di controcrinale continuo vengono anche chiamati percorsi di "controfondovalle", quando sono riutilizzati in una ristrutturazione del territorio che parte da valle (**secondo ciclo di antropizzazione**).

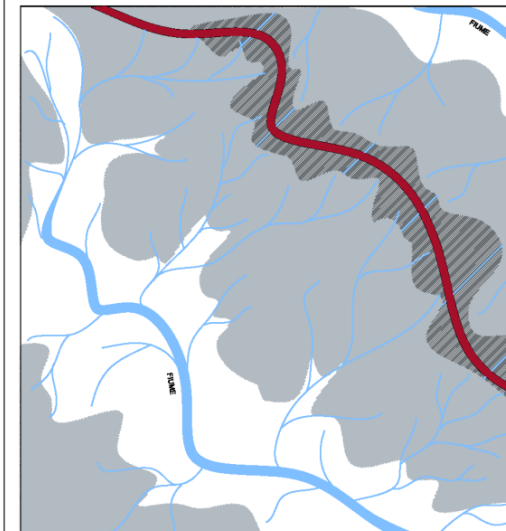
Il percorso di controcrinale continuo è la percorrenza più stabile al variare del tempo perché, posta in una collocazione intermedia tra valle e monte, assicura un grado di efficienza elevato, anche in rapporto agli insediamenti.

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di crinale primario

Percorso territoriale
cod. PA.01.01a

Schema planimetrico



percorso di crinale primario

non sono presenti insediamenti

Relazione tra il percorso di crinale primario ed i cicli di strutturazione del territorio

PRIMO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
D'IMPIANTO - V sec. a.C.

- I FASE: nascita del percorso di crinale primario

SECONDO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI CONSOLIDAMENTO - IV sec. a.C. / III sec. d.C.

- Questo tipo di percorso viene riutilizzato per alcuni tratti nella IV fase, in riferimento ai percorsi di controfondovalle di alta quota

TERZO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RECUPERO - Medioevo

- I FASE: recupero del percorso di crinale primario

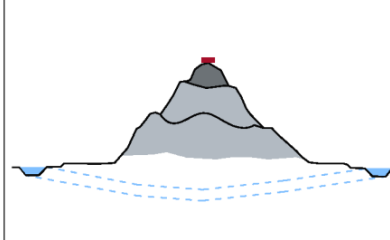
QUARTO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RISTRUTTURAZIONE - dal XII sec. ad oggi

- Questo tipo di percorso viene riutilizzato per alcuni tratti nella IV fase, in riferimento alla riutilizzazione dei percorsi di controfondovalle di alta quota

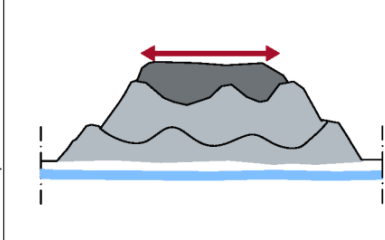
OSSERVAZIONI

- Percorso di alta quota che si colloca sulla linea di dislivello tra due convali.
- In assenza di una strutturazione del territorio questo percorso ("naturale") ne permette l'attraversamento; esso è tipico delle economie nomadi, e collega polarità esterne all'area considerata, ancora priva di popolazioni insediate.
- Caratteristiche:
 - a. continuità di quota
 - b. non incontra corsi d'acqua da guadare
 - c. ampia visibilità del territorio

Schema - profilo trasversale



Schema - profilo longitudinale



CE: Dall'analisi dei testi di Caniggia G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1964; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

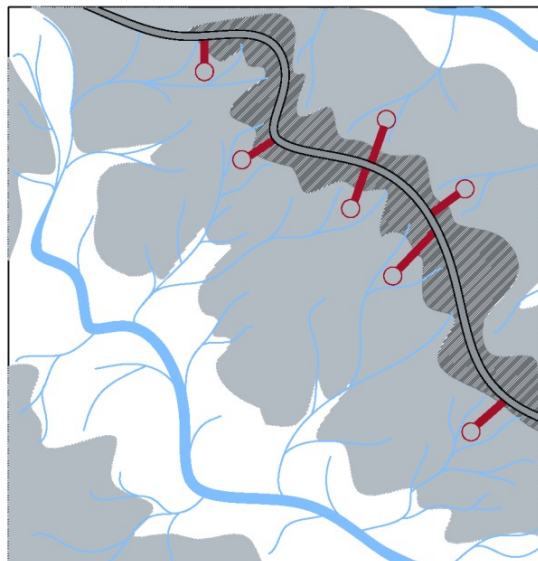
FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di crinale secondario

Percorso territoriale
cod. PA.01.01b

Schema planimetrico



- percorso di crinale secondario
- insediamento di alto promontorio
- percorso di crinale primario preesistente

Relazione tra il percorso di crinale secondario ed i cicli di strutturazione del territorio

PRIMO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
D'IMPIANTO - V sec. a.C.

- II FASE: formazione dei percorsi di crinali secondario

SECONDO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI CONSOLIDAMENTO - IV sec. a.C. / III sec. d.C.

- Non utilizzati

TERZO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RECUPERO - Medioevo

- II FASE: recupero dei percorsi di crinale secondario

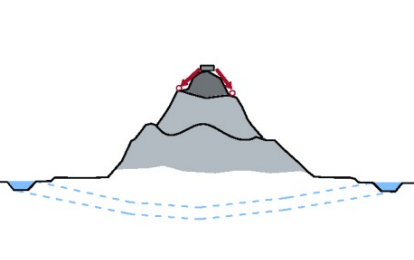
QUARTO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RISTRUTTURAZIONE - dal XIII sec. ad oggi

- Non utilizzati

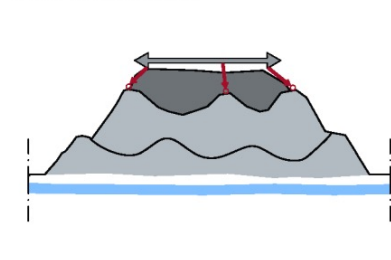
OSSERVAZIONI

- Percorso di alta quota che si colloca sulla linea di dislivello e collega il percorso di crinale primario con le aree situate al livello delle sorgive, adatte all'insediamento.
- Nascita dei primi insediamenti di promontorio, "di un'area culturale" (area delimitata da due compluvi e posta dove questi si congiungono). Gli insediamenti sono associati ad un'area di pertinenza produttiva, di solito posta a monte dell'insediamento (delimitata dal percorso di crinale primario), altre volte al di là dei compluvi.

Schema - profilo trasversale



Schema - profilo longitudinale



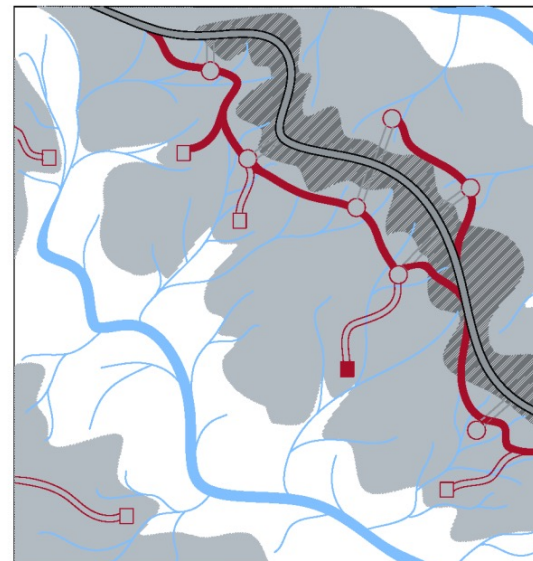
Cr. Dell'Amelietti dei testi di Cernigoi G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1964; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di controcrinale locale

Percorso territoriale
cod. PA.01.01c

Schema planimetrico



- percorso di controcrinale locale
- insediamento di alto promontorio
- percorso di crinale primario
- insediamento di basso promontorio
- percorso di collegamento con i promontori posti a minor quota
- nucleo urbano elementare
- percorsi preesistenti

Relazione tra il percorso di controcrinale locale ed i cicli di strutturazione del territorio

PRIMO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
D'IMPIANTO - V sec. a.C.

- III FASE: formazione dei percorsi di controcrinale locale

SECONDO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI CONSOLIDAMENTO - IV sec. a.C. / III sec. d.C.

- IV FASE: i percorsi di controcrinale locale sono riutilizzati come percorsi di controfondovalle di alta quota

TERZO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RECUPERO - Medioevo

- III FASE: recupero dei p. di controcrinale locale

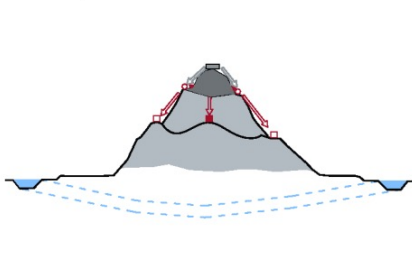
QUARTO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RISTRUTTURAZIONE - dal XIII sec. ad oggi

- IV FASE: ristrutturazione del p. di controcrinale locale, che erano stati utilizzati come p. di controfondovalle di alta quota

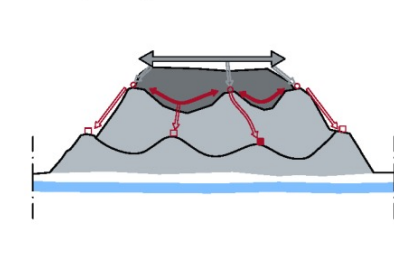
OSSERVAZIONI

- Percorso che collega gli insediamenti di alto promontorio tendendo a mantenersi alla quota delle sorgive ed a porsi parallelamente al percorso di crinale primario.
- Gli insediamenti tendono ad avere una produttività stanziale, che favorisce la nascita degli scambi con gli insediamenti vicini, ed il consolidarsi dei percorsi di controcrinale locale risponde a questa esigenza. Tutto ciò comporta anche la possibilità di raggiungere i promontori di minor quota per insediarli (insediamenti di basso promontorio). Alcuni insediamenti, posti in particolari posizioni nodali, possono diventare centri di scambio e di mercato (nuclei proturbani/urbani).

Schema - profilo trasversale



Schema - profilo longitudinale



Cr. Dell'Amelietti dei testi di Cernigoi G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1964; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

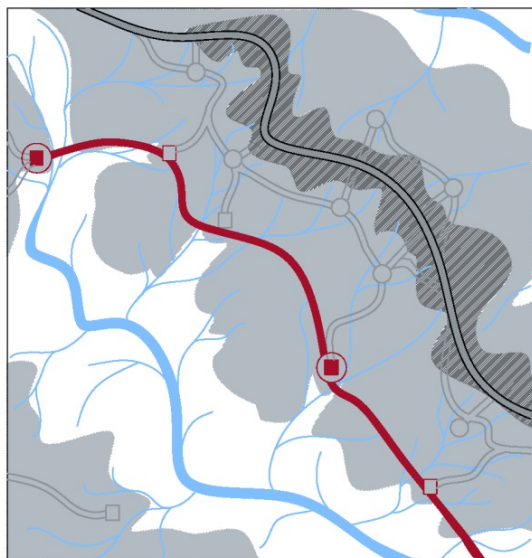
FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di controcrinale continuo

Percorso territoriale
cod. PA.01.01d

Schema planimetrico



- percorso di controcrinale continuo
- insediamento di basso promontorio
- percorso di crinale primario
- nucleo urbano di alta e media valle
- percorsi ed insediamenti preesistenti

Relazione tra il percorso di controcrinale continuo ed i cicli di strutturazione del territorio

PRIMO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
D'IMPIANTO - V sec. a.C.

- IV FASE: formazione del percorso di controcrinale continuo

SECONDO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI CONSOLIDAMENTO - IV sec. a.C./ III sec. d.C.

- III FASE: il percorso di controcrinale continuo è riutilizzato come percorso di controfondovalle di bassa quota

TERZO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RECUPERO - Medioevo

- IV FASE: recupero del p. di controcrinale continuo

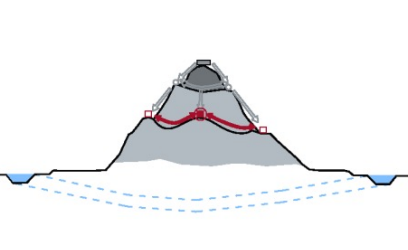
QUARTO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RISTRUTTURAZIONE - dal XIII sec. ad oggi

- III FASE: ristrutturazione del p. di controcrinale continuo, in precedenza riutilizzato come p. di controfondovalle di bassa quota

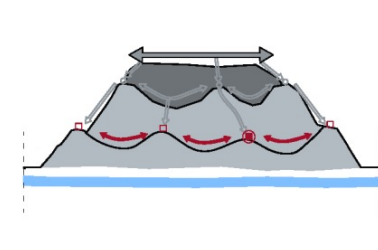
OSSERVAZIONI

- Percorso che collega gli insediamenti di basso promontorio tendendo a mantenersi alla stessa quota ed a porsi parallelamente al percorso di crinale primario; essendo distante da quest'ultimo costituisce definitivamente il suo ruolo, divenendo la sede, non solo delle percorrenze locali, ma anche di quelle di più ampio raggio. Si inizia la discesa verso il fondovalle con l'occupazione dei territori direttamente produttivi (aree collinari).

Schema - profilo trasversale



Schema - profilo longitudinale



Cr. Dell'analisi dei testi di Cerignone G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di controcrinale sintetico

Percorso territoriale
cod. PA.01.01e

Schema planimetrico



- percorso di controcrinale sintetico
- insediamenti di basso promontorio
- percorso di crinale primario
- nucleo urbano di alta e media valle
- percorsi ed insediamenti preesistenti
- nucleo urbano - guado

Relazione tra il percorso di controcrinale sintetico ed i cicli di strutturazione del territorio

PRIMO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
D'IMPIANTO - V sec. a.C.

- IV FASE: formazione del percorso di controcrinale sintetico

SECONDO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI CONSOLIDAMENTO - IV sec. a.C./ III sec. d.C.

- Non è utilizzato il p. di controcrinale sintetico

TERZO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RECUPERO - Medioevo

- IV FASE: recupero del percorso di controcrinale sintetico

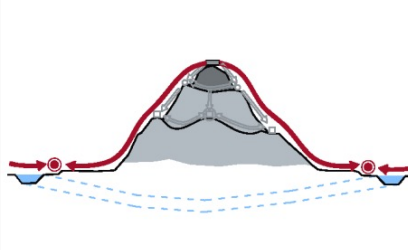
QUARTO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RISTRUTTURAZIONE - dal XIII sec. ad oggi

- Non è utilizzato il p. di controcrinale sintetico

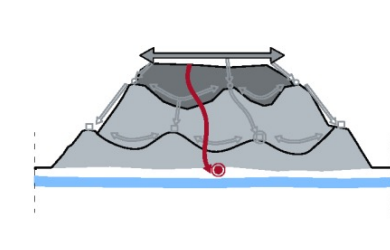
OSSERVAZIONI

- Percorso di crinale secondario il cui sviluppo longitudinale determina la discesa "diretta" da monte a valle e, quindi, il raggiungimento del fondovalle e l'attraversamento del confluente medio - grandi mediante un guado. In corrispondenza del guado, ed in presenza dell'incontro tra due percorsi di controcrinale sintetico provenienti da versanti opposti, di solito, si viene a determinare un nucleo urbano, congiunzione di più aree insediative, atto allo scambio, quindi anche nucleo di mercato.

Schema - profilo trasversale



Schema - profilo longitudinale



Cr. Dell'analisi dei testi di Cerignone G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

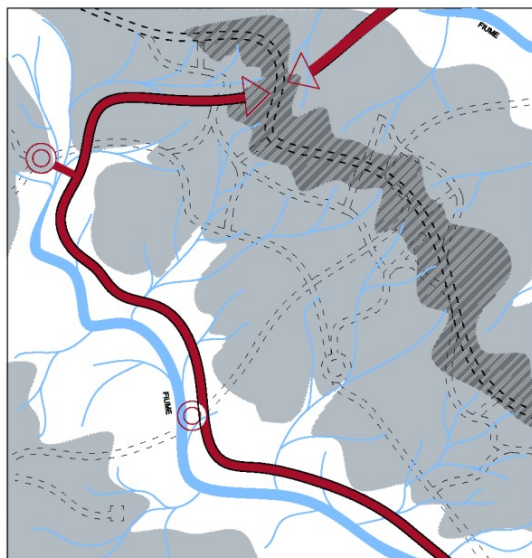
FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di fondovalle primario

Percorso territoriale
cod. PA.01.01f

Schema planimetrico



percorso di fondovalle primario
percorsi ed insediamenti relativi alle
strutturazioni precedenti

Relazione tra il percorso di fondovalle primario ed i cicli di strutturazione del territorio

PRIMO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
D'IMPIANTO - V sec. a.C.

- Non presente

SECONDO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI CONSOLIDAMENTO - IV sec. a.C./ III sec. d.C.

- I FASE: formazione del p. di fondovalle primario

TERZO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RECUPERO - Medioevo

- Non è utilizzato il percorso di fondovalle primario

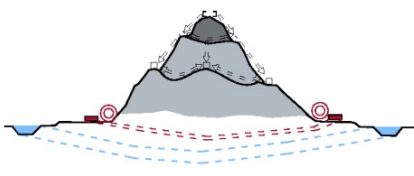
QUARTO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RISTRUTTURAZIONE - dal XIII sec. ad oggi

- I FASE: ristrutturazione del percorso di fondovalle
primario

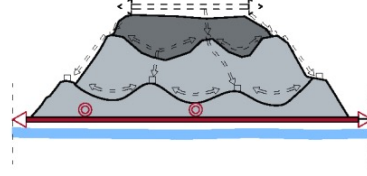
OSSERVAZIONI

- L'uso preferenziale del fondovalle, quale area
produttiva ed insediativa, comporta la
formazione dei percorsi di fondovalle primario.
Questi percorsi di bassa quota congiungono
insediamenti importanti e distanti nel territorio
(non sono utili per percorrenze locali); essi
seguono i compluvi principali e tendendo a
collegare due valli (valchi). I percorsi di
fondovalle si strutturano o secondo un margine
pedemontano, o su elevazioni di terreno
(argini).

Schema - profilo trasversale



Schema - profilo longitudinale



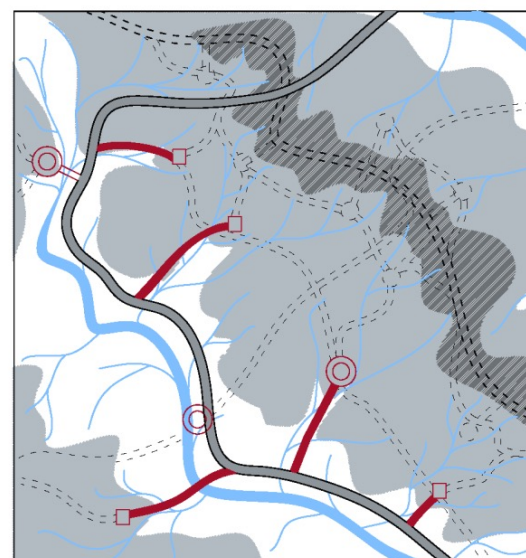
Cr. Dell'analisi dei testi di Cernigoi G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Percorso di fondovalle secondario

Percorso territoriale
cod. PA.01.01g

Schema planimetrico



percorso di fondovalle secondario
percorso di fondovalle primario
percorsi ed insediamenti relativi alle
strutturazioni precedenti

Relazione tra il percorso di fondovalle secondario ed i cicli di strutturazione del territorio

PRIMO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
D'IMPIANTO - V sec. a.C.

- Non presenti

SECONDO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI CONSOLIDAMENTO - IV sec. a.C./ III sec. d.C.

- II FASE: formazione del p. di fondovalle secondario

TERZO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RECUPERO - Medioevo

- Non sono utilizzati i p. di fondovalle secondario

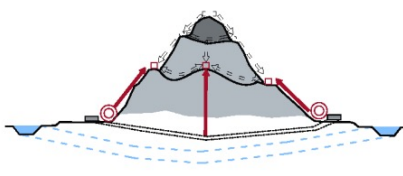
QUARTO CICLO DI ANTROPIZZAZIONE:
DI RISTRUTTURAZIONE - dal XIII sec. ad oggi

- II FASE: ristrutturazione dei percorsi di fondovalle
secondario

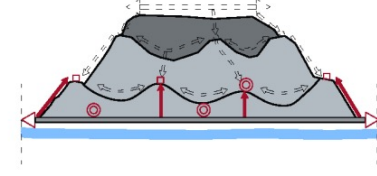
OSSERVAZIONI

- Percorsi che collegano le percorrenze di
fondovalle con le aree già insediate
presenti sul percorso di controcinale continuo
(insediamenti di basso promontorio).

Schema - profilo trasversale



Schema - profilo longitudinale



Cr. Dell'analisi dei testi di Cernigoi G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

5.1 - PA.01 *Aspetti territoriali*

PA.01.02

INSEDIAMENTO

ETIMOLOGIA:

rif. insediare, deriv. dal latino *sedere* "mettersi a sedere".

DEFINIZIONE:

termine che sta ad indicare la presenza in forma collettiva dell'uomo in determinati luoghi del territorio.

Insedimento può chiamarsi un complesso di edifici abitativi direttamente rapportabili a un intorno territoriale produttivo di loro stretta pertinenza (anche non dotato di un insieme di servizi). A seconda delle sue dimensioni e della sua entità, si distingue in: insediamento sparso, accentratore rurale, accentratore urbano.

In quanto modificazione del territorio, l'insediamento contribuisce alla formazione del paesaggio culturale ed umano; esso è oggetto di studio dell'antropogeografia, per la quale esso è l'insieme dei fatti e degli aspetti connessi alla distribuzione ed al raggruppamento delle dimore dell'uomo nel territorio.

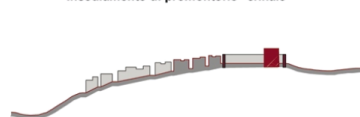
In riferimento alla fisionomia dei primi insediamenti umani, si può notare come l'aggregazione delle cellule abitative simili sia data da fenomeni di "attrazione": ogni capanna, ogni tenda, mantiene la propria indipendenza costruttiva, ma si inserisce in un disegno complessivo ove ogni elemento è subordinato a criteri comuni per quanto si riferisce alla posizione e all'orientamento. In questo senso l'insediamento non è dotato apparentemente di una struttura d'ordine di natura geometrica, ma sembra piuttosto riferirsi a dei principi semplici di organizzazione ordinata: il principio di organizzazione centrale ed il principio di organizzazione lineare. Il primo fa riferimento ad uno spazio piano, tendenzialmente circolare, dotato o meno di un centro di riferimento, che sembra costituire il fulcro originario intorno al quale si organizzano i ripari o le abitazioni delle culture più antiche nomadi o seminomadi, in particolare quelle dei raccoglitori e cacciatori; in questo impianto circolare dell'insediamento si ritrova il principio "primitivo" ed anche più universale di assetto sociale e territoriale. Ciò è dovuto a diversi fattori, come la ricerca di isolamento, la necessità di difesa e di controllo circa i ruoli e le attività della comunità. Le abitazioni sono situate lungo il perimetro, con la porta rivolta all'interno; la distinzione della capanna del capo o il preciso orientamento secondo i punti cardinali conduce a lievi modifiche di questo impianto (forma ellittica).

Il principio di organizzazione cosiddetto lineare è basato, invece, sull'allineamento delle costruzioni; l'impianto rivela una situazione di provvisorietà ed instabilità morfologica, comune a popolazioni di pescatori, per le quali l'elemento morfologico determinante è la linea di spiaggia, o a gruppi di pastori, per i quali la "linea" sembra rispettare l'ordine dinamico della "carovana". Allineamenti semplici, tuttavia, si hanno anche presso comunità agricole, le quali adottano, come tipo prevalente, il villaggio "di strada", con abitazioni contrapposte ai due lati di una strada o di uno spiazzo allungato. Una variante di tale tipo è il villaggio rettangolare, spesso fortificato e

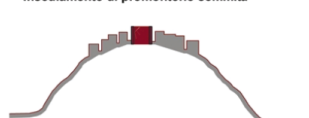
accuratamente pianificato, proprio delle civiltà agricole più organizzate, in cui elementi come la piazza assumono spesso una perfetta regolarità.

In riferimento alla morfologia del territorio, si possono riscontrare alcuni tipi di insediamento caratteristici: 1. insediamenti di promontorio posti in posizione di crinale, che si distinguono in centri di promontorio - "crinale" e di promontorio - sommità; 2. insediamenti di promontorio in posizione di controcrinale, che si distinguono in insediamenti di promontorio - versante e di promontorio - sperone di confluenza; 3. insediamenti di fondovalle; 4. insediamenti di fondovalle - pianura.

Insedimento di promontorio-"crinale"

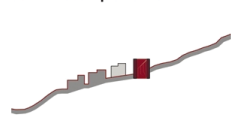


Insedimento di promontorio-sommità

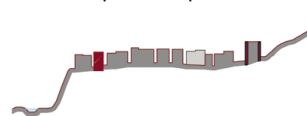


Schemi degli insediamenti di promontorio posti in posizione di crinale (1) (Cfr. scheda Insediamento cod. PA.01.02g)

Insedimento di promontorio-versante



Insedimento di promontorio-sperone di confluenza

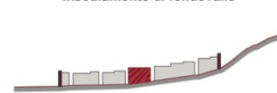


Schemi degli insediamenti di promontorio posti in posizione di controcrinale (2) (Cfr. scheda Insediamento cod. PA.01.02g)

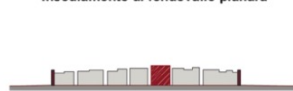
5.1 - PA.01 *Aspetti territoriali*

PA.01.02

Insedimento di fondovalle



Insedimento di fondovalle-pianura



Schemi degli insediamenti di fondovalle (3) e di fondovalle-pianura (Cfr. scheda Insediamento cod. PA.01.02h)

L'insediamento di promontorio insiste su una porzione di area delimitata da due compluvi e posta ove questi si congiungono (terminale di un percorso di crinale). Un promontorio è caratterizzato dall'essere un luogo delimitato, concluso e quindi "emergente" rispetto al territorio circostante, racchiuso da limiti relativamente invalicabili; per tali ragioni, e per la possibilità di utilizzare a scopo difensivo la coppia di compluvi che lo recingono da due lati, è stato il luogo prescelto dall'uomo per i suoi primordiali insediamenti spontanei, e ricercato in particolari periodi storici, come nel Medioevo, proprio per le stesse caratteristiche. In alcuni casi, questi tipi di insediamenti, oltre ad essere delimitati da compluvi, sono anche elevati rispetto all'area circostante, ne sono un esempio le città di Todi ed Orvieto.

L'abitato può disporsi in maniera varia rispetto all'orografia dello stesso promontorio, e ciò influenza la struttura dell'insediamento in termini di **impianto viaio** e dislocazione delle emergenze; in base a questi parametri è dunque possibile distinguere i diversi tipi di centri di promontorio precedentemente menzionati di "crinale", di sommità, di versante o di sperone di confluenza.

Nel primo caso l'abitato si distende lungo la linea di crinale del promontorio occupato, seguendo in genere l'andamento di un **percorso territoriale** preesistente che, progressivamente edificato lungo i margini, finisce per venire in parte inglobato nell'ambiente urbano, assumendo il ruolo di **percorso matrice**; lo sviluppo dell'abitato alle spalle del primo fronte edificato avviene attraverso **percorsi d'impianto** e di **collegamento**, tendenzialmente ortogonali e paralleli al percorso matrice, compatibilmente con le peculiarità orografiche del sito. Spesso il primitivo **nucleo insediativo** è costituito da un'area fortificata, posta a controllo del percorso stesso, che nelle varie fasi di sviluppo dell'insediamento rimane la sede di alcune delle principali emergenze del centro abitato.

I centri di sommità si collocano sulla cima di emergenze orografiche isolate, sviluppandosi a partire da un nucleo fortificato posto nel punto più alto del rilievo; la crescita dell'edificato avviene attraverso strade radiali o concentriche

rispetto alla rocca, che seguono piuttosto fedelmente le curve di livello; il sistema difensivo è costituito da mura o in alcuni casi da anelli di case che rivolgono verso l'esterno una parete bucata solo da piccole feritoie: in questo modo si costituisce una sorta di cinta muraria provvisoria che può essere facilmente inglobata da successive espansioni dell'abitato (Fig. 1).

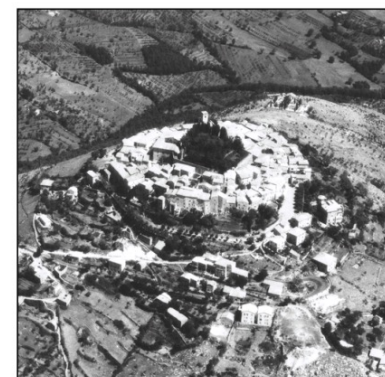


Fig. 1 - Fumone (Frosinone) insediamento di promontorio-sommità (da ICCD, Aereofototeca nazionale, foto pr. elicottero)

Gli insediamenti in posizione di versante si collocano alle pendici del promontorio, non occupandone la sommità; ciò li espone al rischio di frane e di attacchi pericolosi da monte, motivi per i quali tale tipo di insediamento non risulta particolarmente diffuso. L'abitato si struttura anche in questo caso a partire da un nucleo fortificato che domina la parte più alta dell'insediamento; lo sviluppo dell'edificato, però, avviene attraverso strade parallele che seguono l'orografia, connesse da strade o gradinate disposte lungo le linee di massima pendenza (Fig. 2).

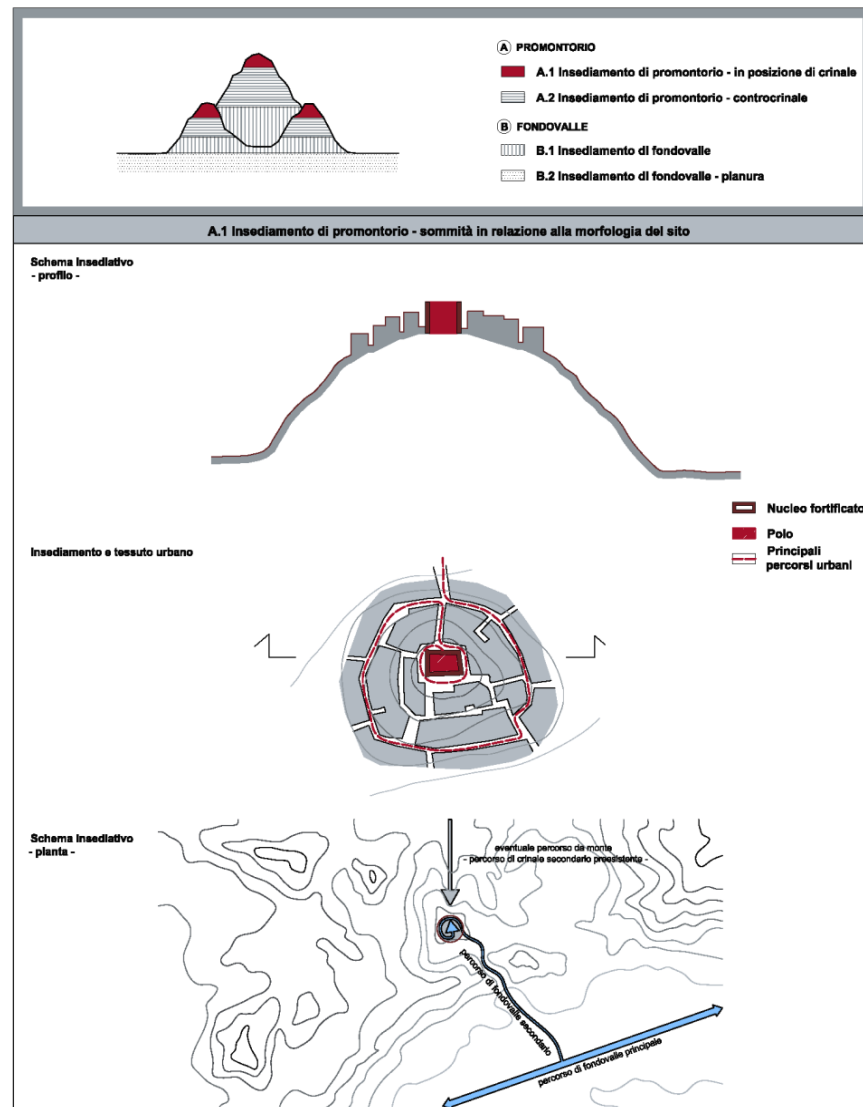
Gli insediamenti di sperone di confluenza si collocano su emergenze orografiche definite dalla confluenza di due corsi d'acqua; l'ampiezza dell'angolo di confluenza determina fisionomie di centri piuttosto articolate: nel caso di angoli di confluenza piuttosto acuti, l'abitato si sviluppa in modo lineare ai margini di un percorso principale presidiato, solitamente, dal lato dell'accesso da una rocca, e dal lato della scarpata dalla chiesa parrocchiale, anch'essa fortificata (Fig. 3).

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Insedimento di promontorio - sommità

Insedimento
cod. PA.01.02b



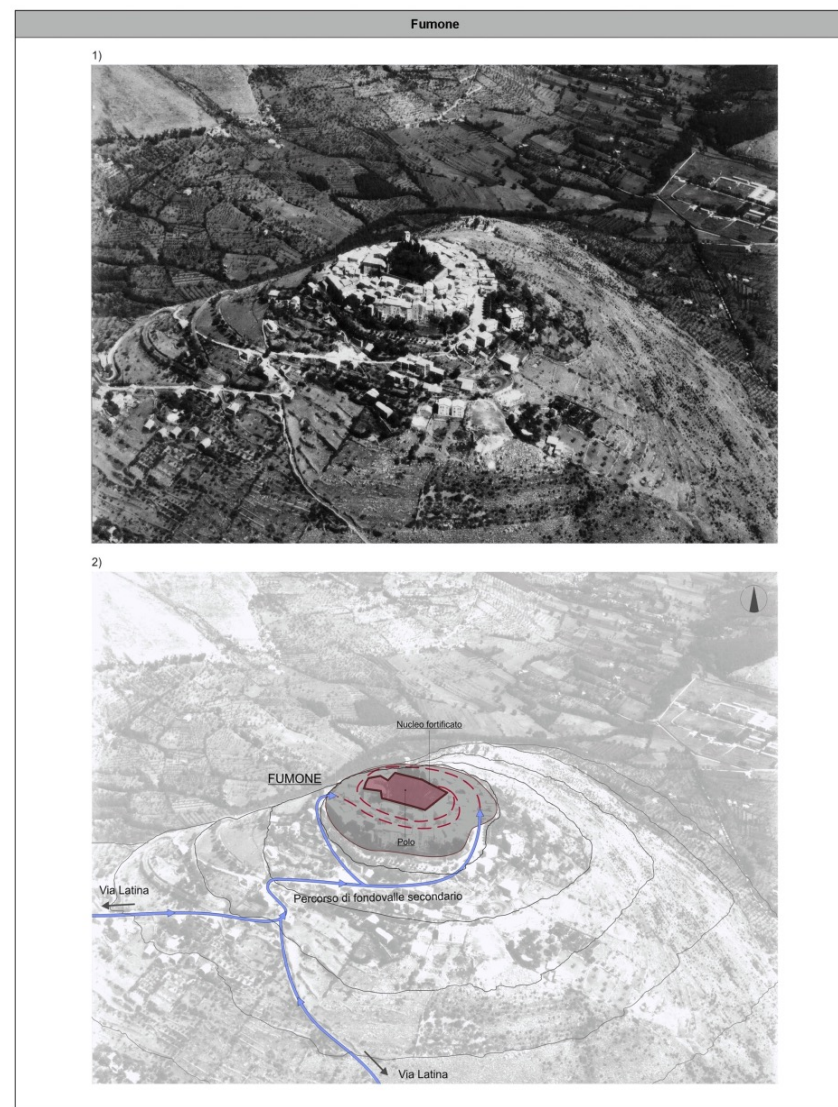
cit. Dell'analisi dei testi di G. Cerignani: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972, e di P. Toubert, "Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e au XII^e siècle", BÉFAR, Roma, 1973.

C. Raponi, I. Vota

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

Insedimento di promontorio - sommità: caso di studio

Insedimento
cod. PA.01.02i



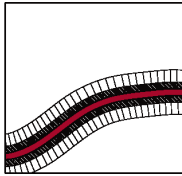
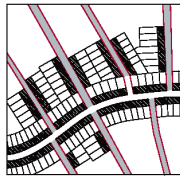
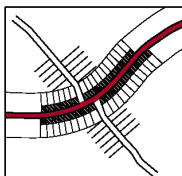
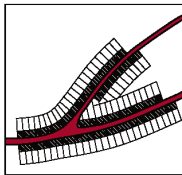
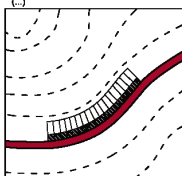
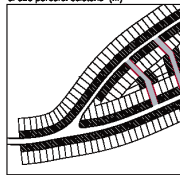
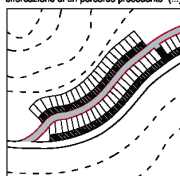
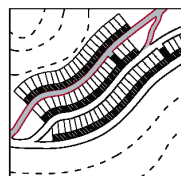
C. Raponi, I. Vota

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Edilizia peculiare ai percorsi urbani

Percorso urbano
cod. PA.02.01b

EDILIZIA SU PERCORSO MATRICE	EDILIZIA SU PERCORSI D'IMPIANTO	EDILIZIA SU PERCORSO DI COLLEGAMENTO	FORMAZIONE DI PERCORSI DI RISTRUTTURAZIONE
A. Caso più frequente 		 a. (...) "Edilizia su percorso di collegamento, con successiva formazione del prolungamento del percorso d'impianto" (...)  b. (...) "Formazione del percorso di collegamento successivo al prolungamento del percorso d'impianto" (...)	
B. Casi particolari  1. (...) "Edilizia su percorso matrice derivato dall'intersezione di due percorsi esistenti" (...)  2. (...) "Edilizia su percorsi matrice derivati dalla biforcazione di un percorso preesistente" (...)  3. (...) "Edilizia su percorso matrice in area a forte pendenza" (...)	 (...) "Edilizia su percorso matrice e su percorsi d'impianto derivati dall'intersezione di due percorsi esistenti" (...)  (...) "Edilizia su percorso matrice e su percorsi d'impianto derivati dalla biforcazione di un percorso precedente" (...)  (...) "Edilizia su percorso matrice e su progressiva germinazione di percorsi d'impianto in area a forte pendenza" (...)	 (...) "Edilizia su percorso matrice e su progressiva germinazione di percorsi d'impianto in area a forte pendenza" (...)	

Fonte: Carlucci G., "Composizione architettonica e spaziale edilizia. Lezioni dell'edilizia di base", Venezia, 1979.

PA.02 ASSETTI URBANI

- PA.02.01 - Percorso urbano
- PA.02.02 - Nodo e polo
- PA.02.03 - Nucleo insediativo elementare
- PA.02.04 - Isolato
- PA.02.05 - Lotto
- PA.02.06 - Aggregato spontaneo
- PA.02.07 - Aggregato pianificato
- PA.02.08 - Tessuto di *domus*
- PA.02.09 - Tessuto di *insulae*
- PA.02.10 - Tessuto di case a corte
- PA.02.11 - Tessuto di case a schiera
- PA.02.12 - Tessuto lineare mono-bicellulare

Con **assetto urbano** si intende indicare la sistemazione, l'ordine, che l'uomo dà agli elementi, (percorsi urbani, i nodi e i poli d'interesse, gli isolati, ecc.) che, associati nella formazione dei tessuti, determinano un nucleo insediativo ovvero una città, in un preciso periodo storico.

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

5.1 - PA.02 *Aspetti urbani*

PERCORSO URBANO

ETIMOLOGIA:

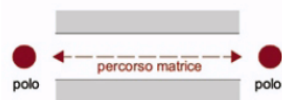
1. percorso, part. pass. di *percorrere*, dal latino *percurrere*, comp. di *per* "attraverso" e *currere* "correre";
2. urbano, dal latino *urbanus*, *a, um* "urbano", deriv. da *urbs*, *is* "città".

DEFINIZIONE:

I **percorsi urbani** costituiscono la struttura viaria di un **insediamento** e, associati ai tipi edilizi, ai **tessuti** ed ai **poli**, ne determinano la formazione. I percorsi urbani possono distinguersi in: "**percorsi matrice**"; "**percorsi d'impianto** edilizio o agricolo"; "**percorsi di collegamento**"; "**percorsi di ristrutturazione**". I tipi di **percorso** elencati si combinano in modo vario in dipendenza dell'origine e dello sviluppo dell'**aggregato** edilizio.

Il **percorso matrice** è preesistente all'uso edilizio o agricolo del suolo, ed ha la funzione di congiungere due poli. Nel suo disegno si ha una polarità all'altra dove mediare l'esigenza di essere rettilineo, per abbreviare il tracciato, con l'esigenza di superare eventuali ostacoli; da ciò risulta spesso un andamento del percorso sensibilmente curvilineo.

Al momento della **lottizzazione** e dell'edificazione del suolo, questo tracciato diventa matrice dell'edilizia: le prime aree edificate, infatti, si collocano sui margini del percorso, strutturandosi in ampie maglie irregolari; al loro interno permangono inizialmente aree libere destinate, nel tempo, ad essere saturate.

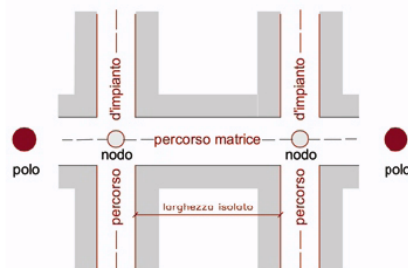


Schema della formazione del percorso matrice (Cfr. scheda: Percorso urbano cod. PA.02.01a)

Ad una prima edificazione sui margini del percorso matrice segue uno sviluppo dell'edificato in profondità, sviluppo strutturato da un tipo di percorso denominato **d'impianto** edilizio. Esso nasce già in previsione dell'edificazione dei suoi margini, senza essere condizionato dalla presenza di due polarità, e tende quindi ad assumere un andamento rettilineo per consentire la regolarità dei lotti edilizi che vi si attestano. Questi percorsi, nel caso di una prima edificazione spontanea, assumono una direzione ortogonale al percorso matrice da cui derivano, e rispetto al quale sono gerarchicamente subordinati.

Le fasce di pertinenza marginali a tali percorsi iniziano a partire dal limite della fascia di pertinenza del preesistente percorso matrice, limite da cui ha inizio l'edificazione delle stesse fasce. Una volta formatosi un percorso d'impianto i successivi percorsi dello stesso tipo tenderanno a distaccarsi dal percorso matrice

con passo tale da generare maglie di dimensioni multiple del tipo edilizio (o del fondo agricolo tipo), così da consentire l'uso di ambo i margini del percorso: ciò implica che la larghezza dell'**isolato** debba corrispondere almeno al doppio dello spessore dell'organismo edilizio tipico. Quanto descritto costituisce il tipo di struttura prevalente nel caso in cui l'origine dell'insediamento non sia pianificata ma spontanea: negli **aggregati pianificati**, invece, si provvede a regolarizzare il tratto urano del percorso matrice, cosicché gli isolati delimitati da percorsi matrice e percorsi d'impianto risultino regolari e modulari. Per le sue caratteristiche tale tipo di tessuto si può sviluppare solo in aree originariamente libere, oppure in occasione della ristrutturazione di tessuti in disuso, ma precedentemente pianificati.



Schema della formazione del percorso d'impianto (Cfr. scheda: Percorso urbano cod. PA.02.01a)

La dimensione longitudinale dell'isolato è determinata, invece, dal percorso di collegamento, che connette due percorsi d'impianto già edificati. I percorsi di collegamento si possono formare in due modi: per "costruzione intenzionale", o per "soppressione" di edifici esistenti. Nel primo caso l'apertura del nuovo percorso determina il completamento di un isolato preesistente e la strutturazione di una nuova fascia di espansione. I nuovi lotti si dispongono ortogonalmente al nuovo tracciato, ma i due lati del percorso presentano caratteri diversi, in quanto la loro edificazione avviene in maniera diacronica: quando un percorso di collegamento si forma a conclusione di un isolato preesistente, infatti, mostrerà la "fascia di pertinenza" propria da un solo lato, quello più lontano dal percorso matrice, mentre dall'altro lato vi saranno i limiti laterali delle fasce di pertinenza inerenti alla coppia di percorsi d'impianto. (Cfr. scheda: Percorso urbano cod. PA.02.01b)

Nel secondo caso, invece, il percorso di collegamento nasce per "soppressione" (demolizione) delle abitazioni insistenti su due lotti contigui, ortogonali a percorsi d'impianto paralleli; ciò avviene nel caso in cui una fabbricazione seriale abbia investito i due percorsi d'impianto per un'estensione lineare eccessiva. Questo tipo di formazione dei percorsi di collegamento comporta il parallelismo dei lotti sul nuovo percorso e la contemporaneità della costruzione dei suoi margini; in particolare, essendo questi già occupati dalla fabbricazione precedente, il percorso non avrà alcuna fascia di

PA.02.01

5.1 - PA.02 *Aspetti urbani*

PA.02.01

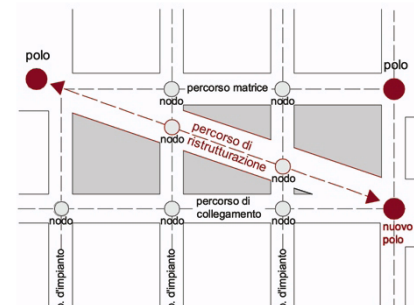
pertinenza propria, bensì i soli fianchi della duplice coppia di case affacciate sui due percorsi d'impianto. (Cfr. scheda: Percorso urbano cod. PA.02.01b)

I percorsi di collegamento possono avere la funzione di percorsi matrice in un'eventuale successiva fase di espansione della città: ne sono un esempio Via del Corso e Via del Babuino, nella formazione del tridente di piazza del Popolo.



Schema della formazione del percorso di collegamento (Cfr. scheda: Percorso urbano cod. PA.02.01a)

Nel processo di formazione del tessuto edilizio, allorché sia necessario un nuovo collegamento diretto tra polarità preesistenti o sopraggiunte nell'aggregato urbano, si può assistere all'apertura di percorsi di ristrutturazione, che pertanto non sono necessariamente sempre presenti negli organismi urbani. In genere si tratta di percorsi di grandi dimensioni ritagliati nel tessuto preesistente per adeguarlo, dopo un periodo di intensa espansione, alle più ampie dimensioni raggiunte dall'insediamento. I percorsi di ristrutturazione sono caratterizzati da una accentuata polarità e da una relativa indifferenza al dimensionamento ottimale dei lotti tagliati. La letteratura in argomento colloca storicamente l'origine di tali percorsi nel XV secolo, periodo in cui si diede inizio alle ripianificazioni parziali dei tessuti edilizi preesistenti.



Schema del percorso di ristrutturazione ritagliato in un tessuto preesistente (Cfr. scheda: Percorso urbano cod. PA.02.01a)

Il percorso di ristrutturazione, come il percorso matrice, tende a scegliere l'andamento più diretto, se possibile rettilineo, per collegare due polarità, come il percorso d'impianto, esso tende a formare, nel passaggio in un'area ancora non edificata, due fasce di pertinenza sui margini, e, come il percorso di collegamento, tende ad abbreviare le percorrenze all'interno dei tessuti sui quali incide. Tuttavia il suo particolare ruolo, dipendente dall'essere imposto al tessuto già edificato, si rivela in modo inconfondibile attraverso alcuni caratteri: il percorso di ristrutturazione tende ad essere edificato con tipi edilizi diversi da quelli di base, più recenti ed in genere più specialistici e seriali; inoltre, dato che la sua specifica polarizzazione, di norma, provoca uno sviluppo direzionale estraneo a quello tipico del tessuto circostante preesistente, i **lotti** edilizi che determina non sono rettangolari, bensì generalmente trapezoidali, e spesso non esattamente modulari; infine l'edilizia che si realizza a seguito dell'apertura di un percorso di ristrutturazione è segnata dal riadattamento dei volumi precedenti, per i quali si procede alla ricomposizione dei fronti strada. Gianfranco Caniggia, in *Composizione dello spazio architettonico e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, considera gli esempi del Tridente di Ponte (Fig. 1-2), di via Giulia (Fig. 2) e di Corso Vittorio Emanuele a Roma (Fig. 3).

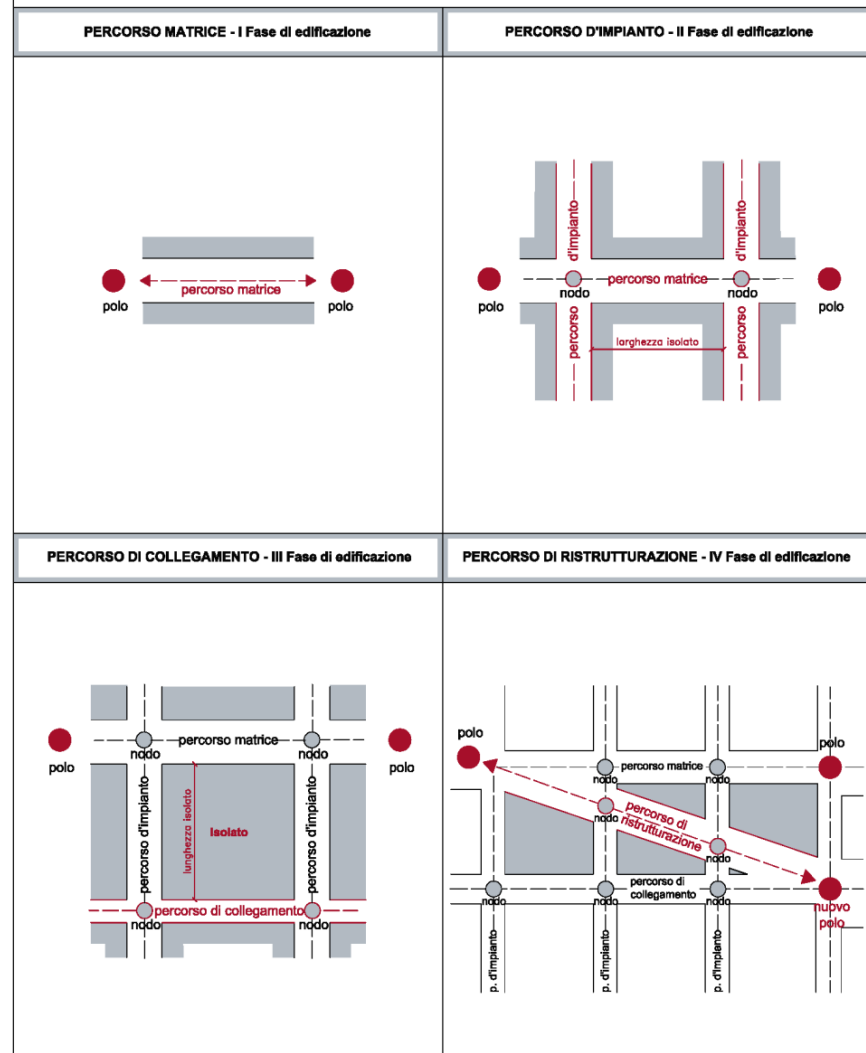
FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Percorsi urbani e loro formazione

Percorso urbano
cod. PA.02.01a

Percorsi quali assi d'impianto e di collegamento, condizionati dalla natura dei luoghi, con funzione di: aggregazione di abitazioni, creazione di nodi e connessione di poli.



Cfr. Dell'Amelio dei testi di Cerignone G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1994; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

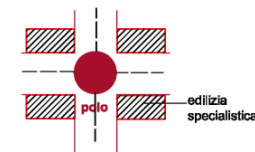
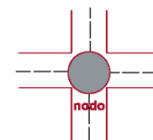
PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Nodi e poli in riferimento all'evoluzione del tessuto edilizio

Nodo e polo
cod. PA.02.02a

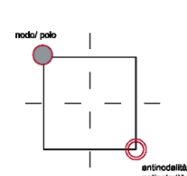
L'incontro tra due percorsi o tra due diversi generi di continuo da luogo ad un nodo (punto singolare di un continuo). Con il termine nodalità si intende la qualità che deriva ad un luogo da tale incontro.

Il polo si viene a determinare quando ad un nodo si attribuisce una valenza rilevante nel rapporto tra le componenti di un organismo urbano. Il polo è il luogo da cui iniziano gli sviluppi edilizi ed è qualificato da piazze e da edifici specialistici. La polarità è la qualità che deriva a questo luogo.

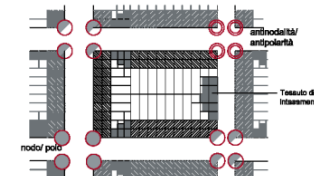


1. NODALITA' - ANTINODALITA' / POLARITA' - ANTIPOLARITA'

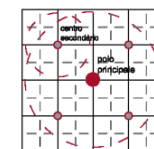
La formazione e l'evoluzione di un tessuto urbano sono condizionate dalla presenza di nodalità/polarità, in riferimento alle quali, di norma, si realizza il primo edificio. Dall'analisi dell'edificio si può notare come, man mano che ci si allontana da questi centri d'interesse, aumentino le aree libere ed i tipi edilizi tendano progressivamente a quello base (il più semplice). La sublimazione di questo processo si riscontra nei luoghi situati in posizione diametralmente opposta a quella dei nodi/poli; tali luoghi vengono identificati come antinodalità/antipolarità.



Modulo delle nodalità/polarità puntiformi e delle antinodalità/antipolarità puntiformi.



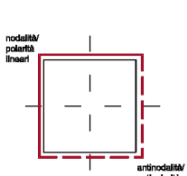
Schema di nodalità/polarità puntiformi determinate dall'interazione di contorni. Si può notare come i tessuti edilizi, in special modo quelli di insediamento, si differenzino tra loro in relazione al diverso ruolo che, in contesto urbano, le interazioni tra i percorsi tendono ad assumere.



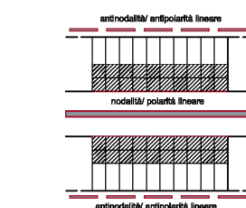
Schema delle modularità scalari connesse alla localizzazione spontanea o pianificata dei servizi (poli) e dei relativi raggi di influenza.

2. NODALITA' LINEARE / POLARITA' LINEARE

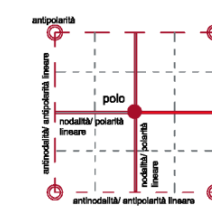
Quando un centro d'interesse non è dato da un punto di un continuo, ma da una singola linea di una superficie di quest'ultimo, si ha una nodalità/polarità lineare. In un modulo di un tessuto edilizio, anche di quello di base, il percorso è sede di una nodalità/polarità lineare ed i limiti esterni delle fasce di pertinenza sono antinodalità/antipolarità lineari.



Modulo base delle nodalità/polarità lineari e delle antinodalità/antipolarità lineari.



Schema di un nucleo ineditivo elementare in cui il percorso è sede di una nodalità/polarità lineare ed i confini esterni alle fasce di pertinenza sono due antinodalità/antipolarità lineari (periferie).



Schema in cui il modulo base delle nodalità/polarità lineari viene inserito in un sopramodulo dell'organismo urbano. Si può notare come l'interazione di più nodalità/polarità lineari dia origine ad una polarità puntiforme, ed i confini esterni (periferie) siano delle antinodalità/antipolarità lineari.

Cfr. Dell'Amelio dei testi di Cerignone G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1994; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

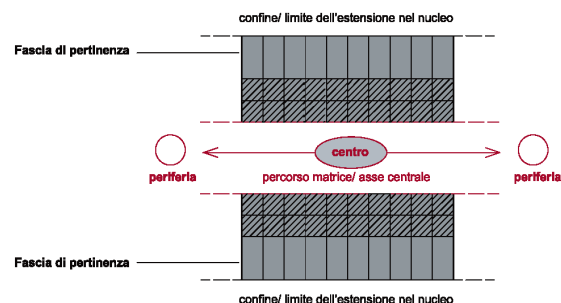
FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI TERRITORIALI

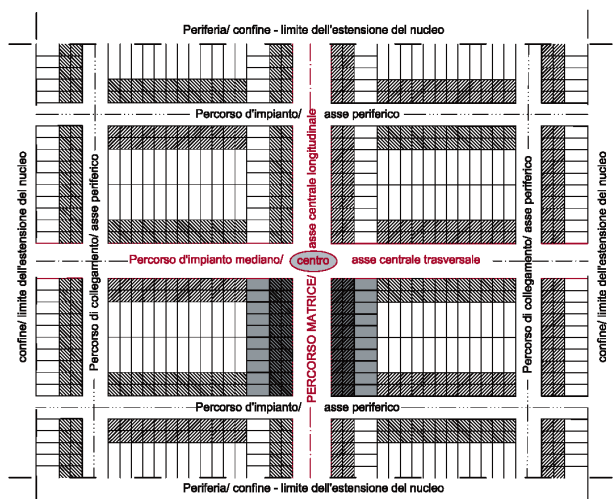
Dal nucleo insediativo elementare al nucleo urbano elementare

Nucleo insediativo
elementare
cod. PA.02.03a

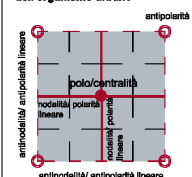
A. NUCLEO INSEDIATIVO ELEMENTARE: modulo base dell'aggregato, costituito da un tessuto edilizio di base



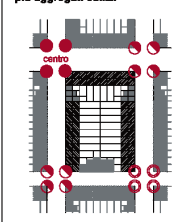
B. NUCLEO URBANO ELEMENTARE: associazione di più organismi insediativi base, nati intorno ad un percorso matrice e gerarchizzati rispetto alla formazione dei successivi percorsi



Schema in cui il modulo base
viene inserito nel sopramodulo
dell'organismo urbano



Schema delle nodalità puntiformi
scalari presenti nell'incontro tra
più aggregati edilizi



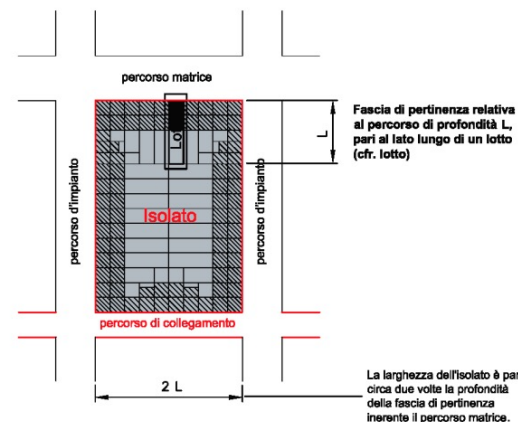
Cfr. Dell'Amisio dei testi di Cernigoi G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1994; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Isolati di case a schiera e case a corte/ domus elementari (tipi edilizi d'uso consolidato nel tempo)

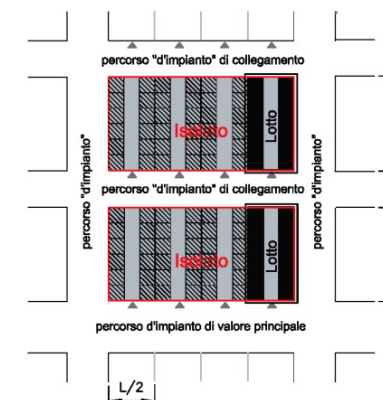
Isolato
cod. PA.02.04a

ISOLATO DERIVATO DALL'AGGREGAZIONE DI CASE A SCHIERA (case mono - bicellulari con area di pertinenza contigua)

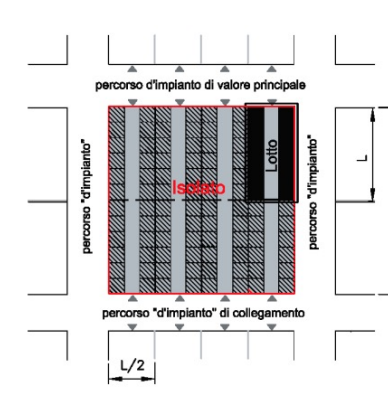


ISOLATO DERIVATO DALL'AGGREGAZIONE DI CASE A CORTE/ DOMUS ELEMENTARI

A. isolato dato da un tessuto pianificato di case a corte o "domus" in serie aperta



B. isolato dato da un tessuto pianificato di case a corte o "domus" in serie chiusa



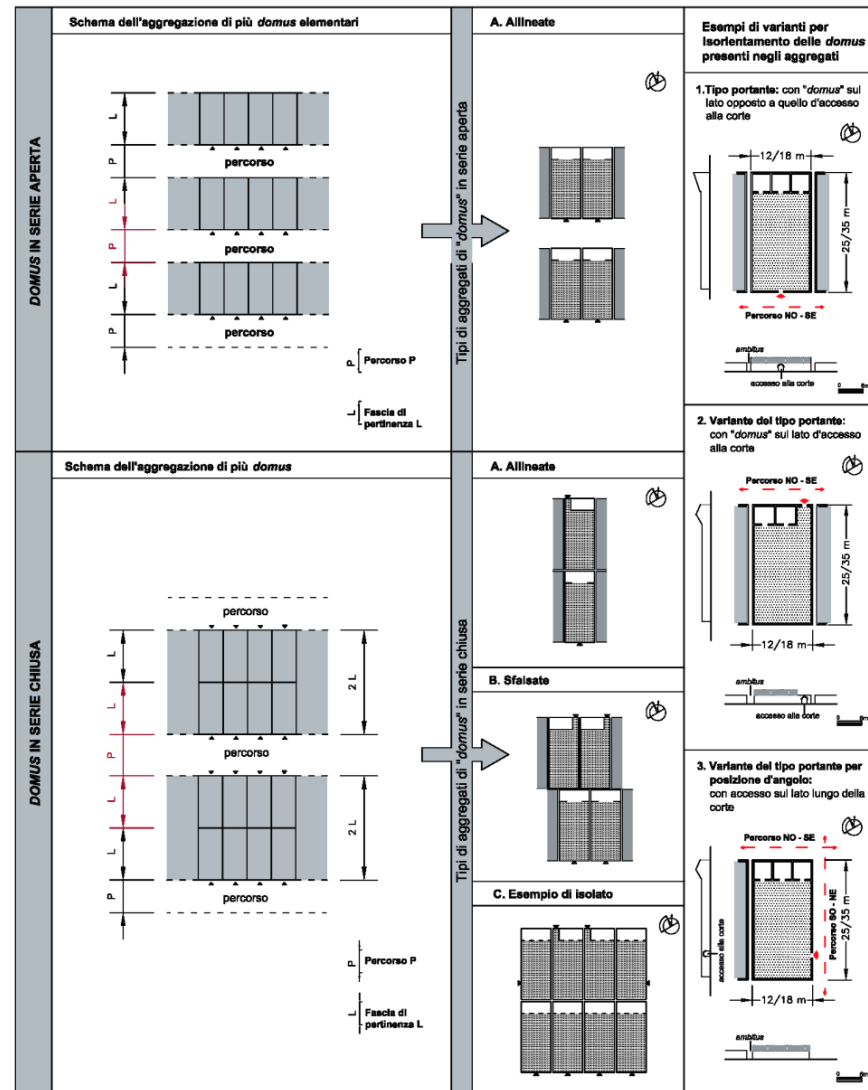
Cfr. Dell'Amisio dei testi di Cernigoi G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1994; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Tessuto di *domus* elementari in serie aperta o chiusa

Tessuto di *domus*
cod. PA.02.08a

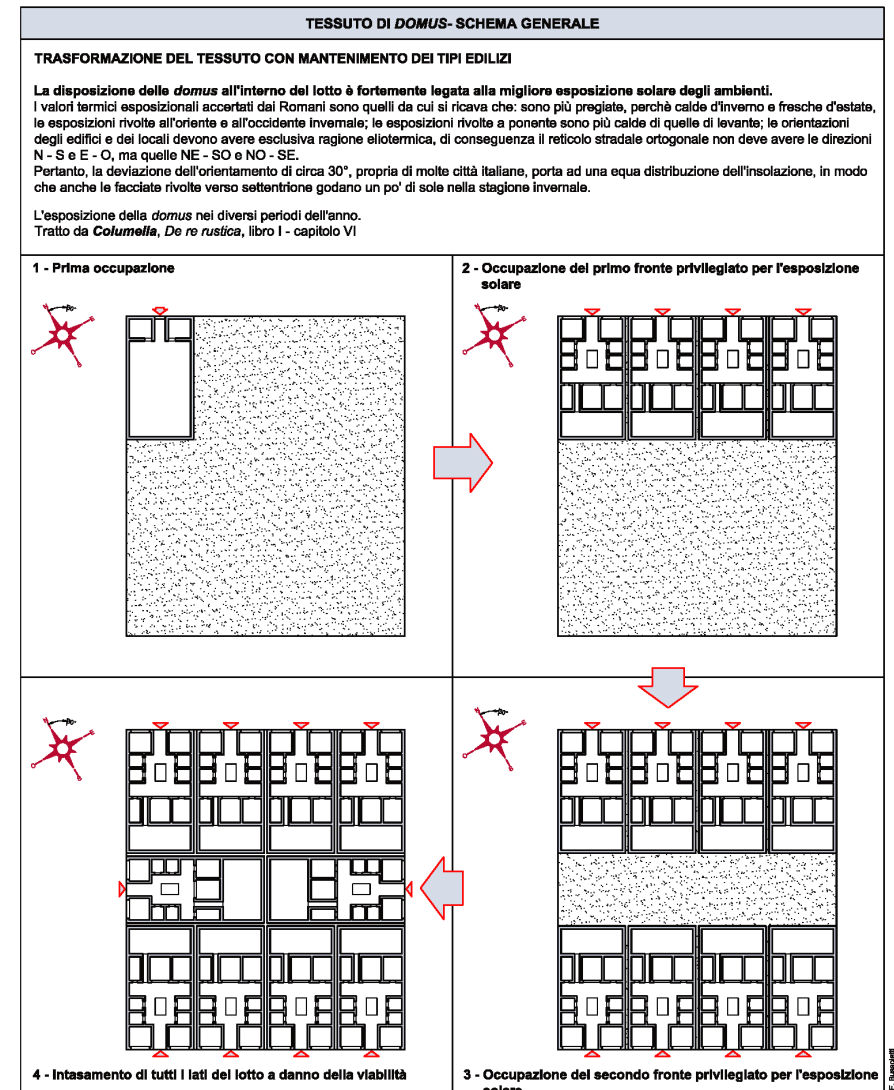


CR, Dell'analisi dei testi di Cernigoi G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1994; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Tessuto di *domus*

Tessuto di *domus*
cod. PA.02.08b



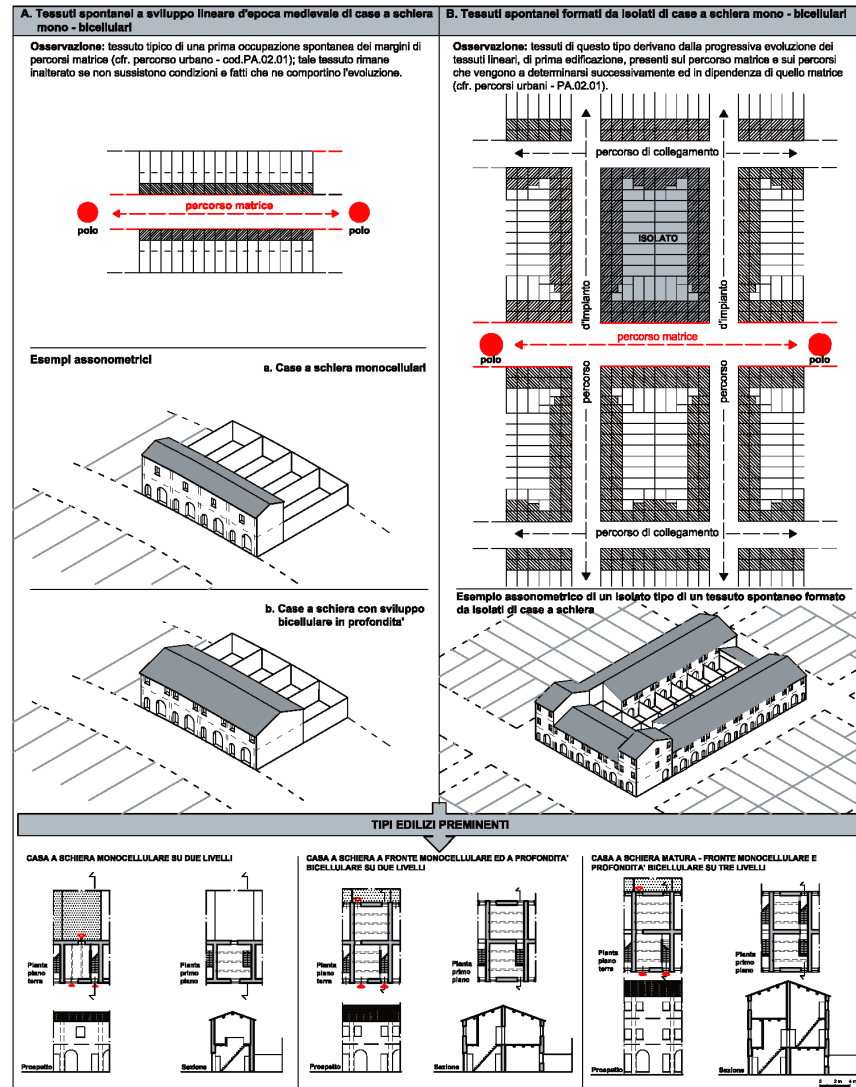
Rielaborazione di F. Bussacchi da: Tesi di laurea in restauro architettonico - Orla Antica. Le case giuliane: studi storici e tipologie per il restauro, studentesse F. Bussacchi e C. Cianfrani, relatore Prof. A. Puglino, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Tessuti a sviluppo lineare e tessuti a sviluppo d'isolati

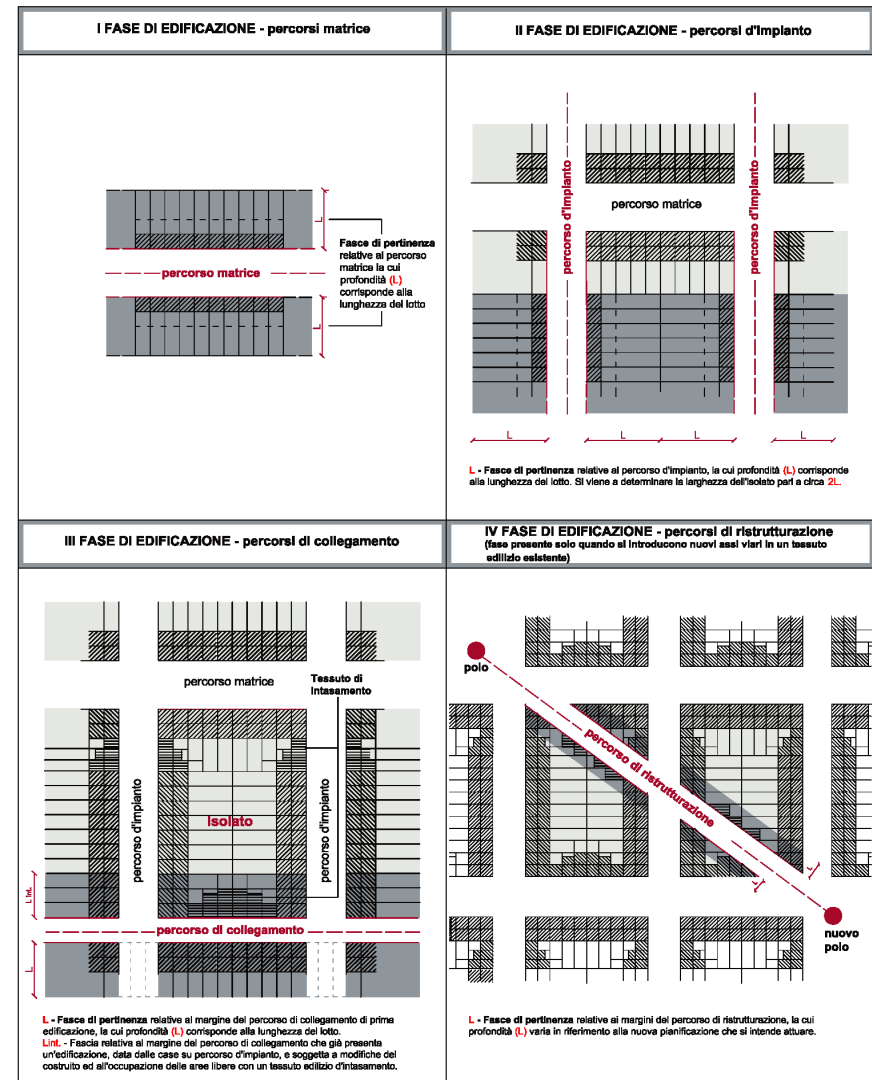
Tessuto di case a schiera
cod. PA.02.11a



PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE ASSETTI URBANI

Schema della formazione dei tessuti lineari mono-bicellulari

Tessuto lineare
mono-bicellulare
cod. PA.02.12a



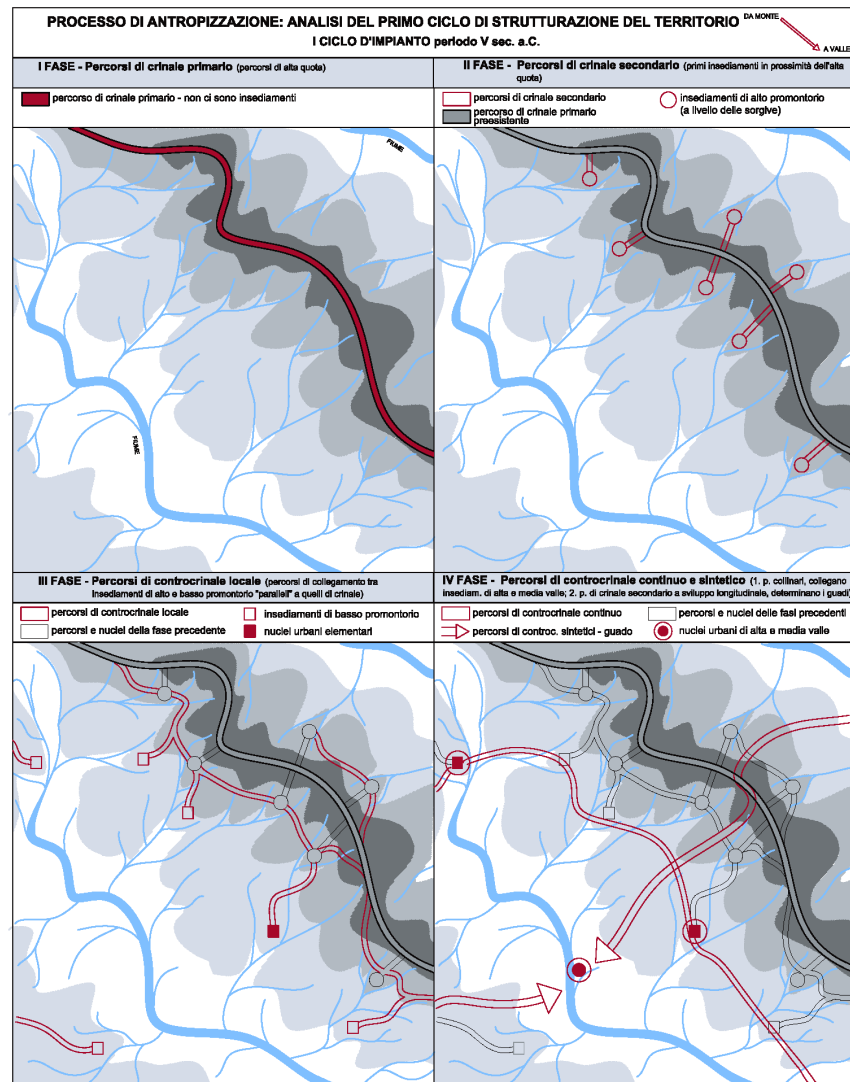
Cfr. Dell'analisi dei tessuti di Caniggia G.: "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1979; "Strutture dello spazio antropico", 1972.

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI TERRITORIALI

Fasi del primo ciclo di antropizzazione

Processo di
antropizzazione
cod. PA.03.01a



Cr. Dall'analisi dei testi di Camillo G. "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1964; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base", 1970; "Struttura dello spazio antropico", 1972.

PA. 03 PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI TERRITORIALI

PA.03.01 - Processo di antropizzazione

Con **processo evolutivo degli assetti territoriali** si intende individuare il progressivo mutamento dei tipi territoriali, in relazione al succedersi degli eventi storici ed ai cambiamenti morfologici del territorio, con riferimento ad un sistema di leggi di trasformazione processuale, che porta da un tipo anteriore ad uno successivo.

Gli elementi componenti gli assetti territoriali, quindi, evolvono in un processo di antropizzazione del territorio che può essere riferito alle diverse epoche storiche, e alle mutanti condizioni sociali, tecniche, economiche e politiche;

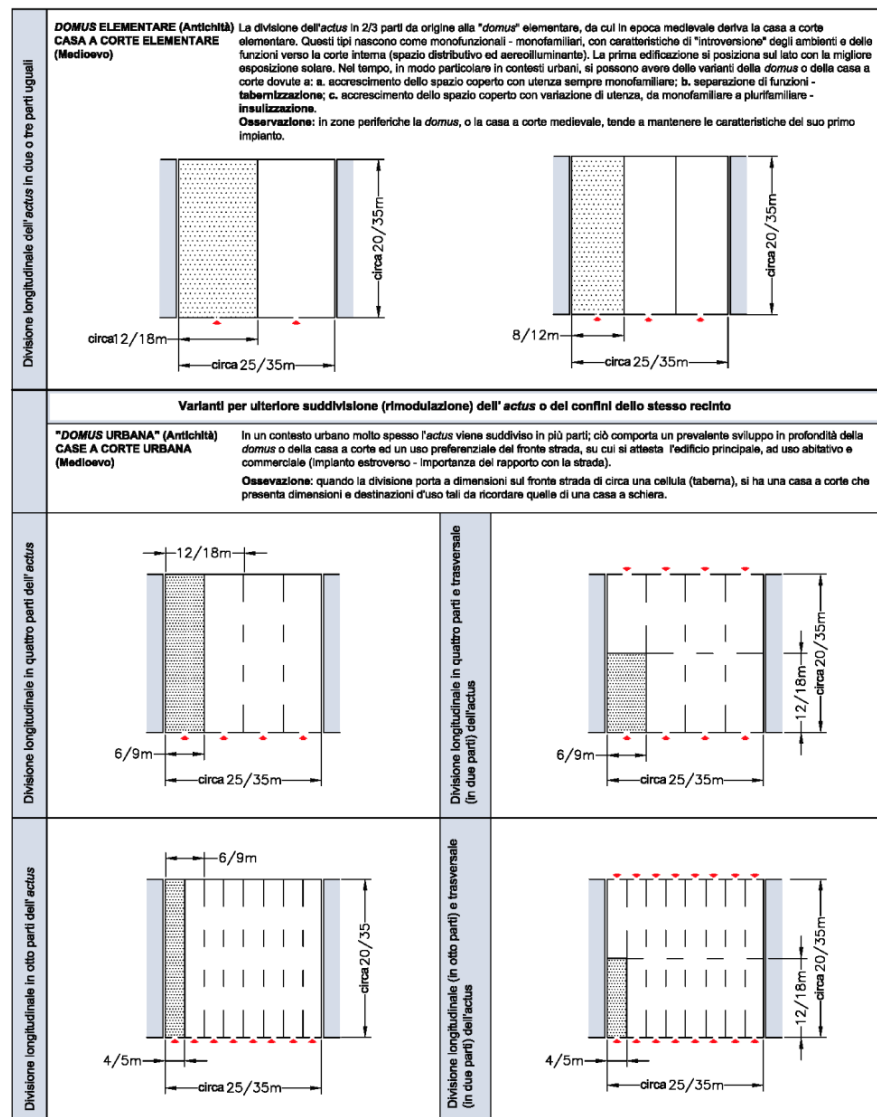
I diversi elementi vengono così a combinarsi in vari modi dando origine a dei cicli di strutturazione del territorio, legati fortemente ai fenomeni di discesa a valle o risalita a monte.

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

Lottizzazione antica e medievale basata sull'"actus" ed i suoi sottomultipli

Lottizzazione
cod. PA.04.01a



PA. 04

PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

PA.04.01 - Lottizzazione

PA.04.02 - Evoluzione dei tessuti di
domus e di case a corte

PA.04.03 - Evoluzione dei tessuti di
case a schiera

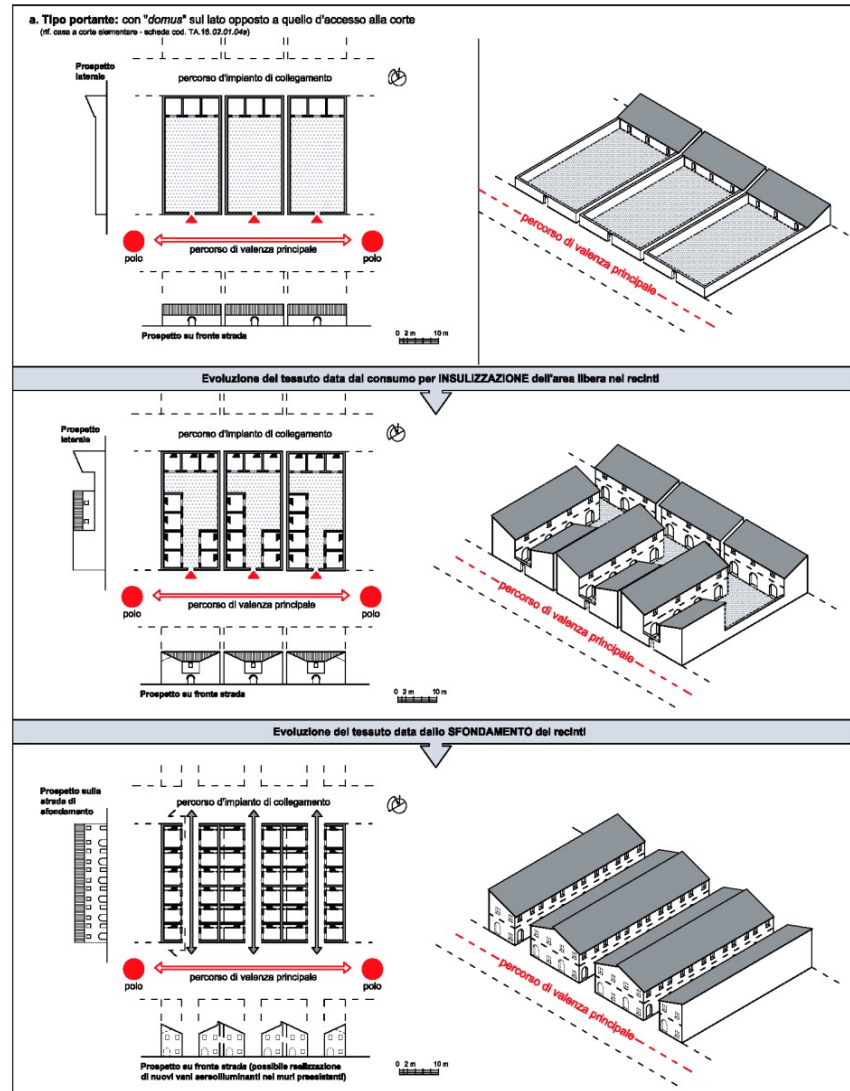
*Con **processo evolutivo degli assetti urbani** si intende individuare il progressivo mutamento dei tipi urbani, in relazione al succedersi degli eventi storici che determinano nuovi quadri politici e sociali in un insediamento umano evoluto e consolidato. Tutto ciò comporta lo stabilirsi e il trasformarsi in senso processuale degli elementi che compongono l'assetto urbano e delle relazioni reciproche che li legano.*

FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

Schema dell'evoluzione dei tessuti di case a corte elementari in serie aperta - a. tipo portante

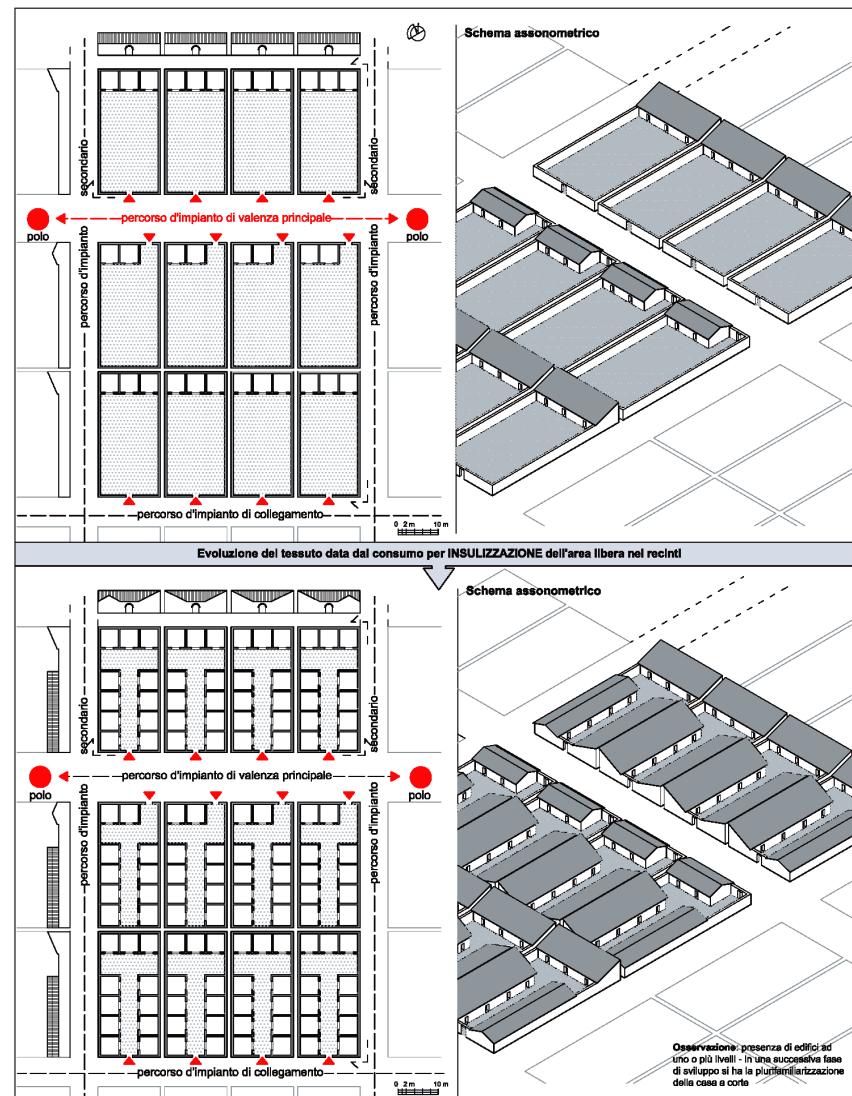
Evoluzione dei tessuti di
domus e di case a corte
cod. PA.04.02b



PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

Schema dell'evoluzione dei tessuti di case a corte elementari in serie chiusa (primo impianto ed insulizzazione)

Evoluzione dei tessuti di
domus e di case a corte
cod. PA.04.02e

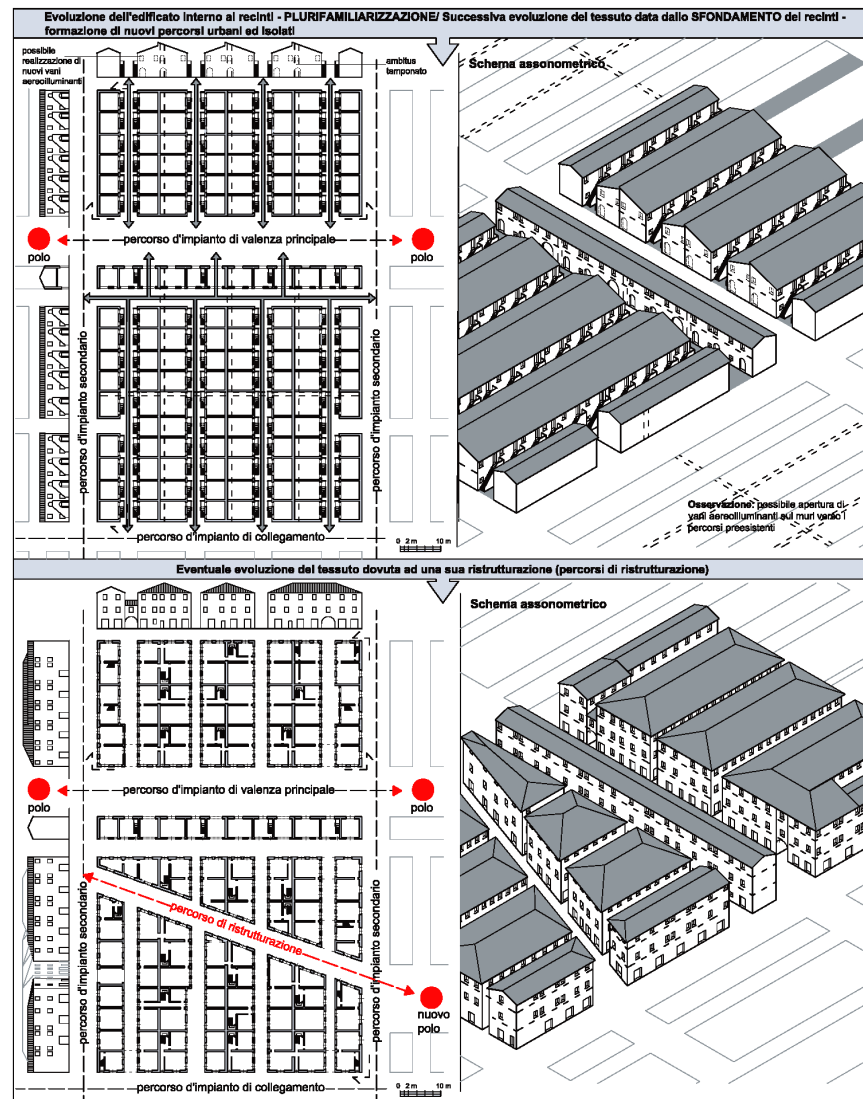


FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

**Schema dell'evoluzione dei tessuti di case a corte elementari
in serie chiusa (sfondamento dei recinti e percorsi di ristrutturazione)**

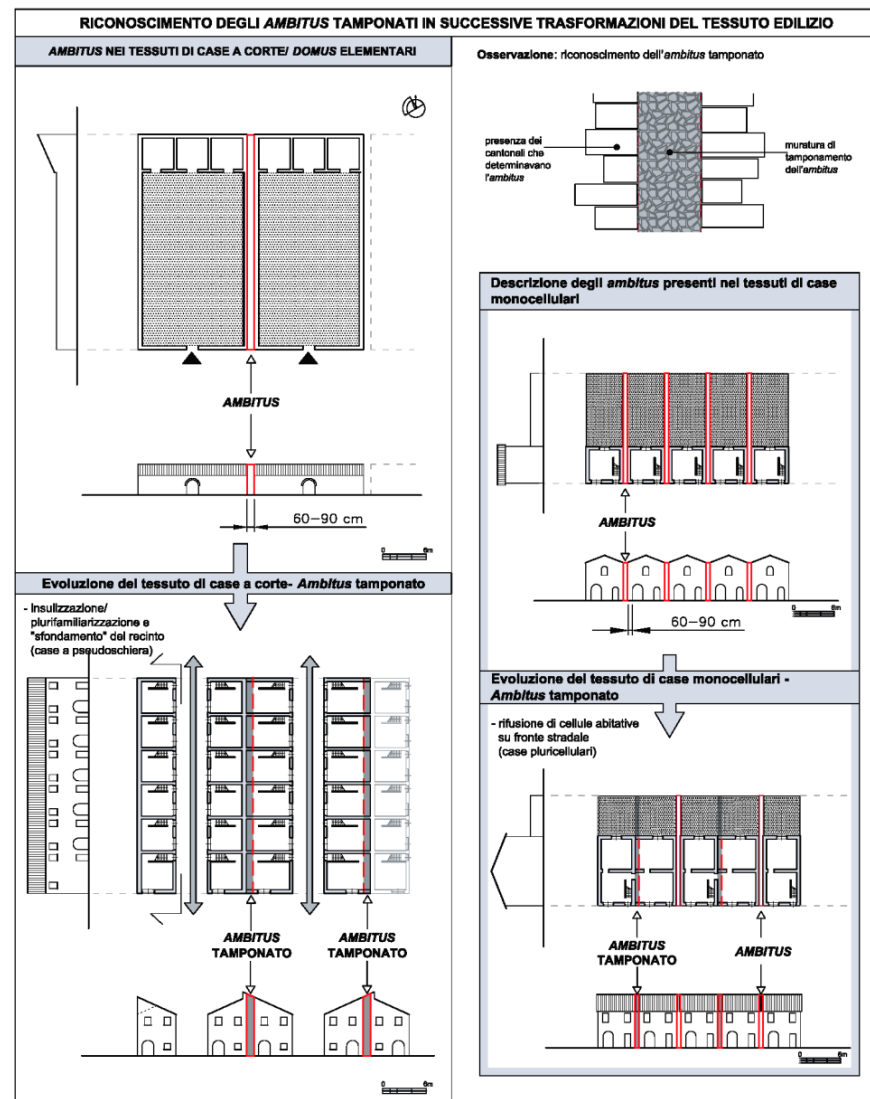
Evoluzione dei tessuti di
domus e di case a corte
cod. PA.04.02f



PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

**Occupazione dell'*ambitus* nel processo evolutivo delle
cellule edilizie**

Evoluzione dei tessuti di
domus e di case a corte
cod. PA.04.02g

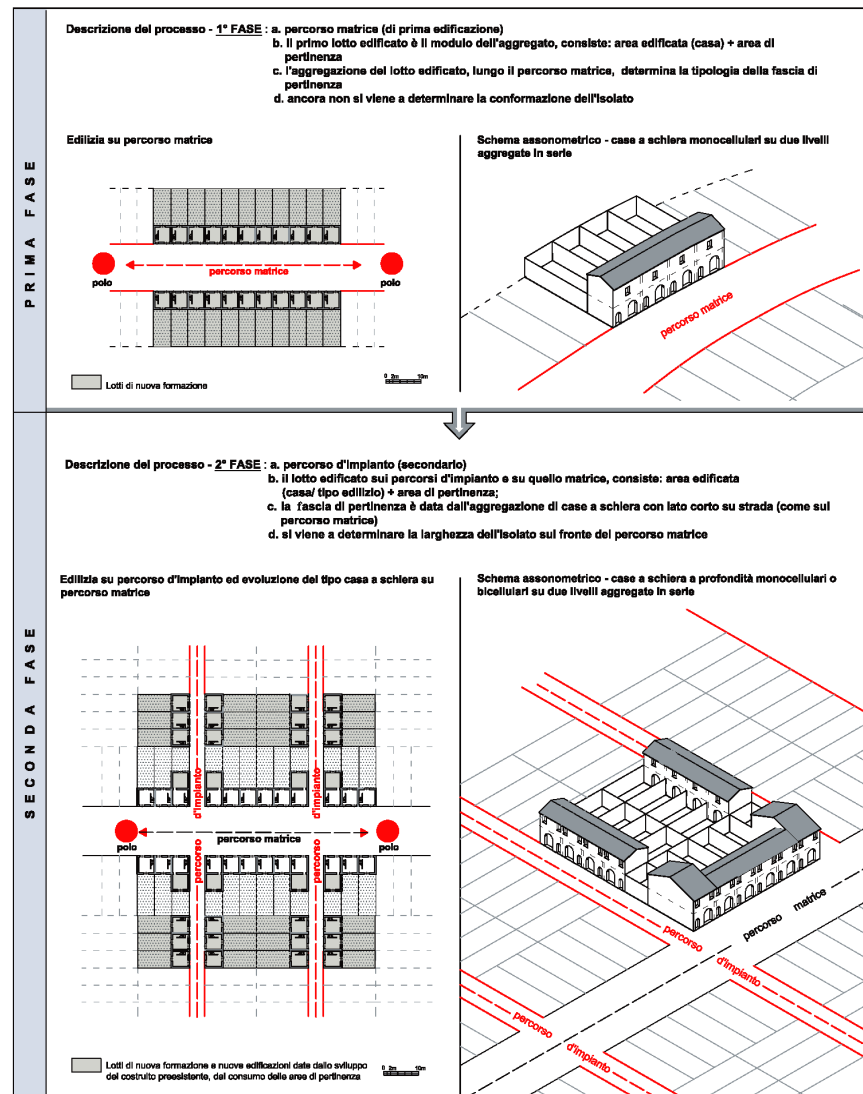


FORME E PROCESSI DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE

PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

Schema della formazione e dell'evoluzione dei tessuti spontanei di case a schiera (1° fase e 2° fase)

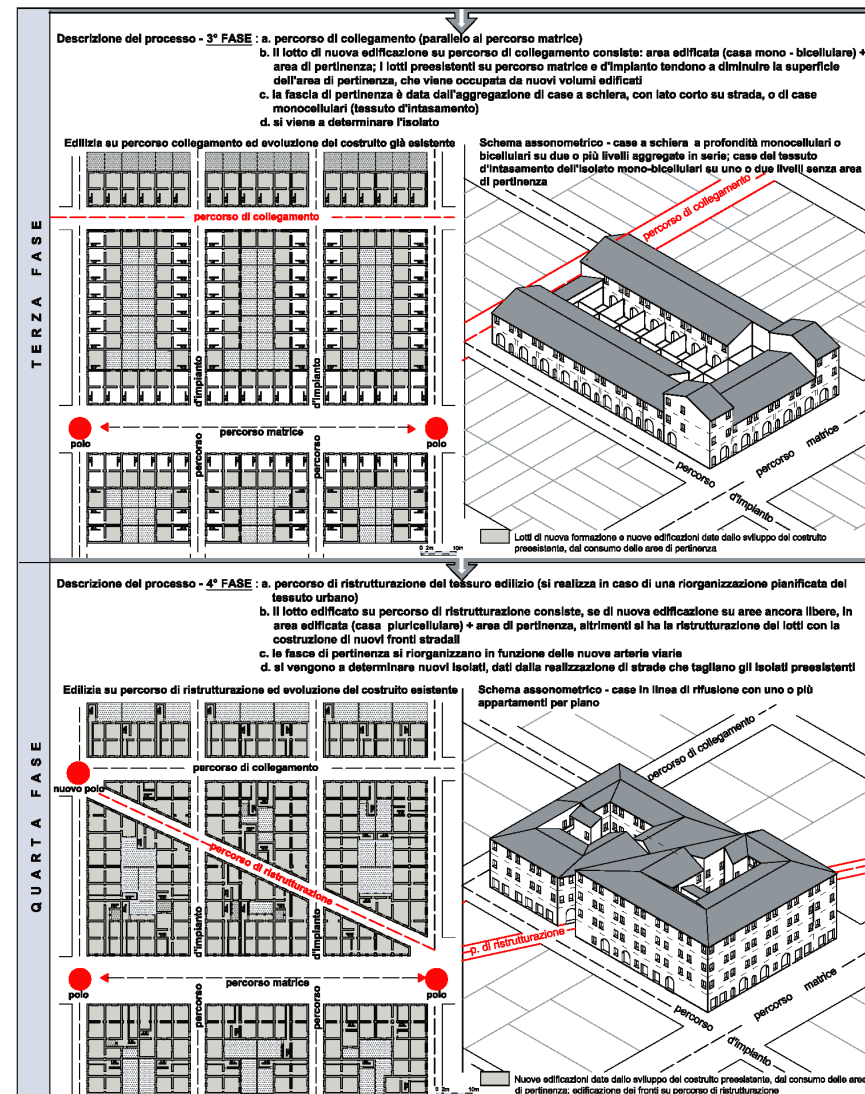
Evoluzione dei tessuti
di case a schiera
cod. PA.04.03a

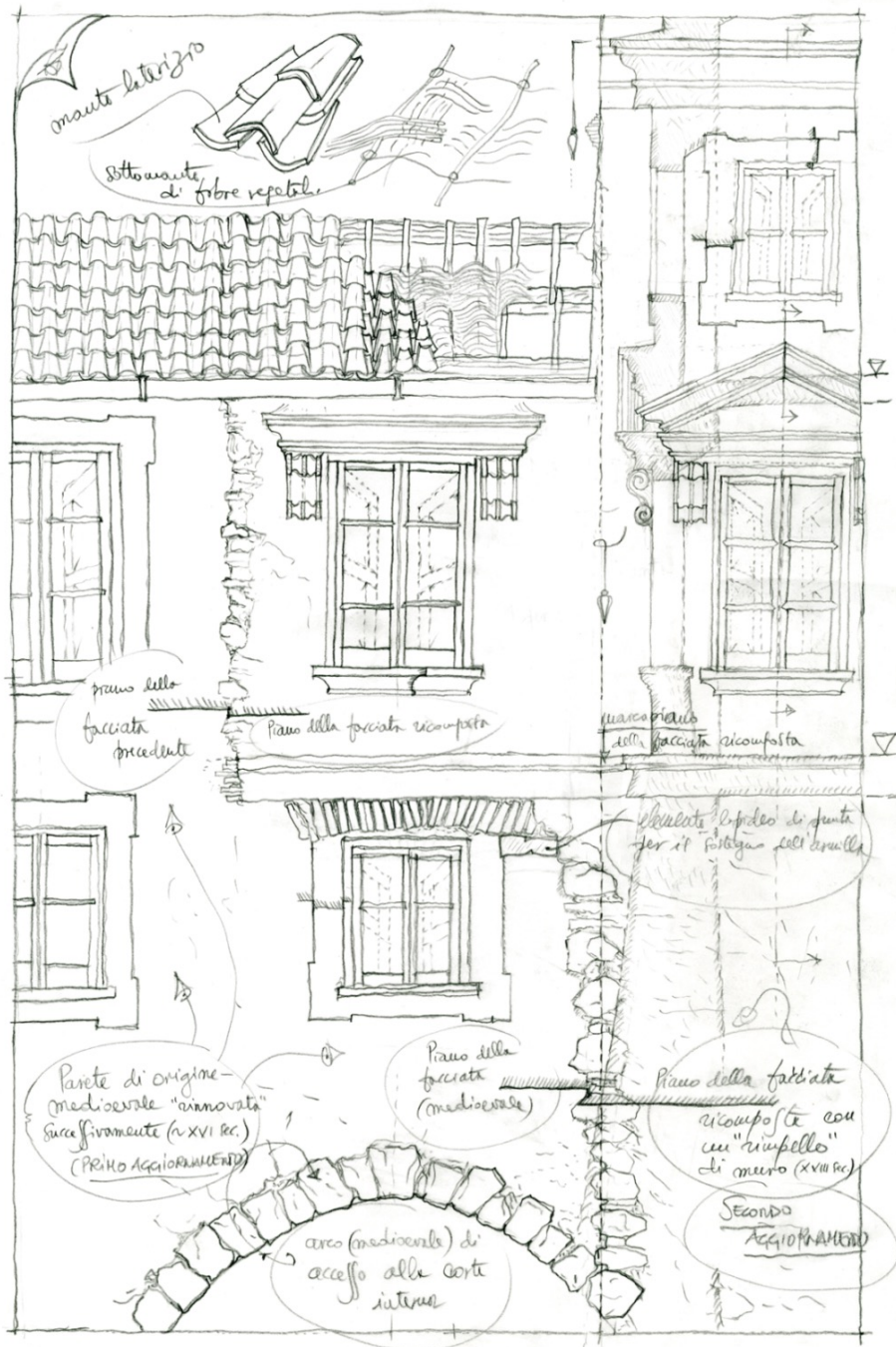


PROCESSI E FORME DELL'ANTROPIZZAZIONE ALLE SCALE URBANA E TERRITORIALE PROCESSI EVOLUTIVI DEGLI ASSETTI URBANI

Schema della formazione e dell'evoluzione dei tessuti spontanei di case a schiera (3° fase e 4° fase)

Evoluzione dei tessuti
di case a schiera
cod. PA.04.03b





TA.16.00 PROCESSI FORMATIVI ED EVOLUTIVI DEI TIPI EDILIZI

TA.16.00.00 Cellula edilizia

TA.16.01 TIPI EMINENTEMENTE DI SOSTRATO

Casa monofamiliare (TA.16.01.01):

TA.16.01.01.01 *Domus* elementare

TA.16.01.01.02 *Domus gentilia*

Casa plurifamiliare (TA.16.01.02):

TA.16.01.02.02 *Insula*

TA.16.02 TIPI D'USO CONSOLIDATO NEL TEMPO

Casa monofamiliare (TA.16.02.01):

TA.16.02.01.01 Capanna

TA.16.02.01.02 Casa monocellulare

TA.16.02.01.04 Casa a corte elementare

TA.16.02.01.05 Casa a schiera

TA.16.02.01.06 Casa a schiera matura

TA.16.02.01.07 Casa a torre

Casa plurifamiliare (TA.16.02.02):

TA.16.02.02.01 Casa a corte urbana

Palazzo unifamiliare (di famiglia):

TA.16.02.03.01 Palazzo

Palazzo plurifamiliare:

TA.16.02.04.01 Palazzo d'affitto

Villa:

TA.16.02.06.01 Villa nobile

TA.16.02.06.02 Villa padronale

TA.16.03 TIPI DELLA MODERNITÀ E CONTEMPORANEITÀ

TA.16.03.02.01 Casa in linea di rifusione

TA.16.03.02.02 Casa in linea-nuova edificazione

TA.16.03.02.03 Edificio in linea

TA.16.03.02.04 Edificio a ballatoio

TA.16.03.02.05 Edificio isolato a torre

TA.16.03.02.06 Palazzina

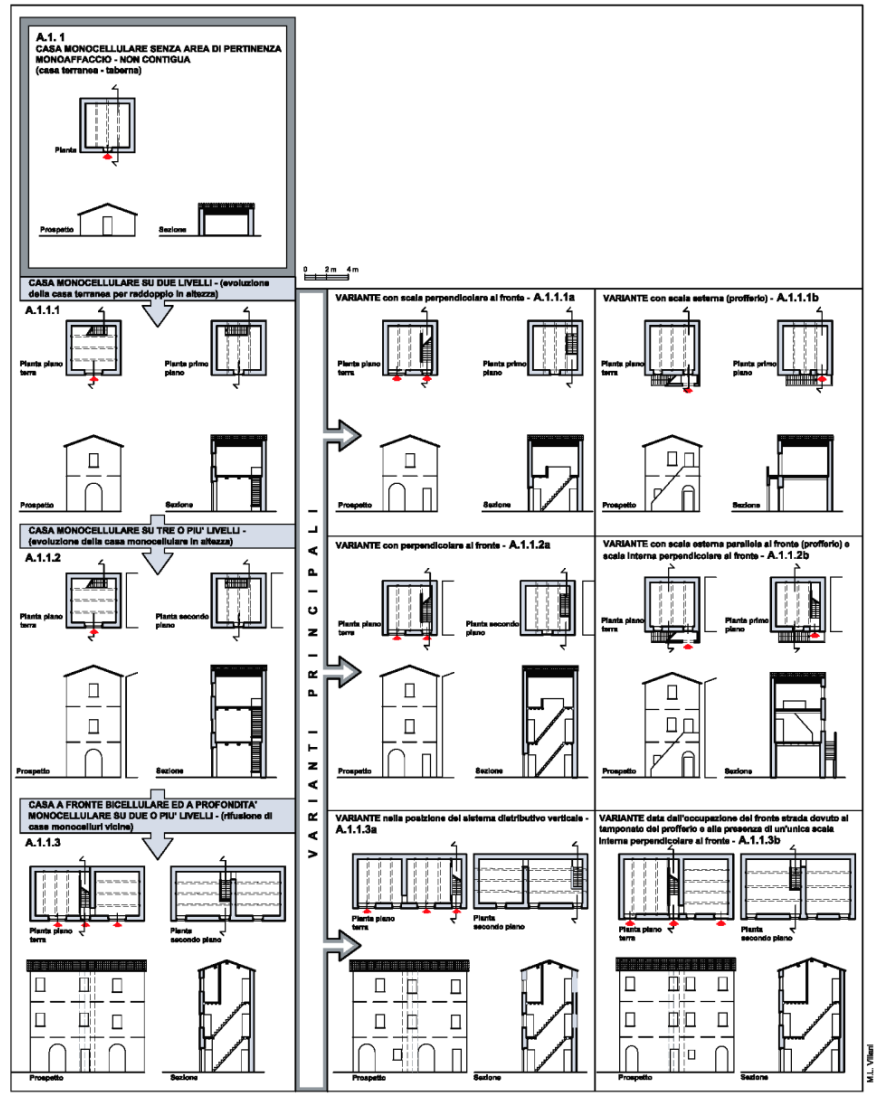
TA.16.03.02.07 Villino

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

processi formativi ed evolutivi dei tipi edilizi

Processi evolutivi del tipo base - Casa monocellulare senza area di pertinenza monoaffaccio ad assetto non contiguo

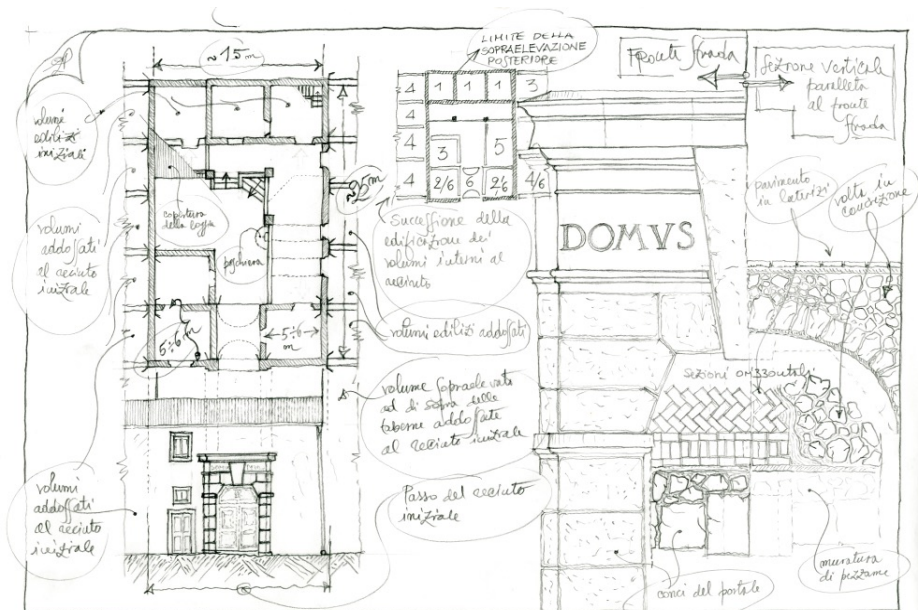
Cellula edilizia
cod. TA.16.00.00c



TA.16.00. PROCESSI FORMATIVI ED EVOLUTIVI DEI TIPI EDILIZI

TA.16.00.00 - Cellula edilizia

Con **processi formativi ed evolutivi dei tipi edilizi** si è soliti indicare i processi ricorrenti e caratteristici che determinano la nascita e lo sviluppo degli edifici secondo fisionomie architettoniche e organizzazioni funzionali costanti che, per questo, generano la condivisione di alcuni caratteri dovuti, soprattutto, alla comune matrice formativa di base consistente nella cellula edilizia.



TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi eminentemente di sostrato - casa monofamiliare

Domus gentilizia con atrio e peristilio

Domus gentilizia
cod. TA.16.01.01.02e

DOMUS GENTILIZIA con ATRIO e PERISTILIO - SCHEMA CONVENZIONALE

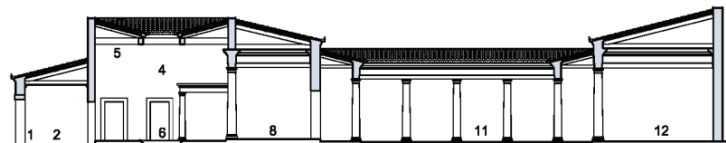
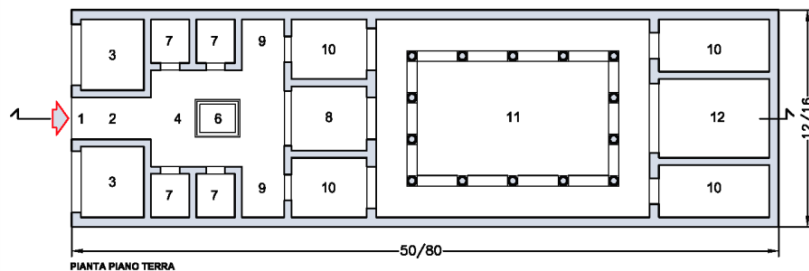
Esempio di **DOMUS GENTILIZIA** con atrio e peristilio a Pompei

Periodo storico: fino alla fine del I secolo a. C.

Descrizione: - numero dei piani: 1 con probabili sopraelevazioni parziali successive

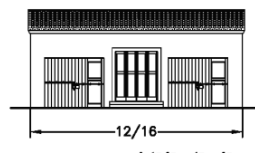
- Impianto: abitazione signorile monofamiliare di tipo "repubblicano" (C. Calza) in cui, alla sequenza canonica degli ambienti propri della domus italica, si aggiunge un peristilio colonnato di vaste dimensioni, sul quale si aprono ulteriori ambienti. Questo tipico elemento greco divenne nelle case romane un nuovo elemento nodale, un giardino interno circondato da un portico e arricchito da una folta vegetazione, fontane e statue. In riferimento alla superficie disponibile ed all'importanza data al giardino, il peristilio può essere circondato da vari ambienti, di solito aperti solo sul lato minore. Spesso questa tipologia deriva dall'aggiunta del peristilio all'impianto di una precedente domus ad atrio, la cui larghezza è in genere ridotta e proporzionata alla sua lunghezza. La tipologia ad atrio e peristilio può essere definita come di "passaggio" tra quella ad atrio e quella a peristilio, in quanto ancora vincolata alla tradizione antica dell'atrio, ma allo stesso tempo prelude allo spostamento del centro della vita familiare nel peristilio, nuovo elemento di raccordo degli ambienti e fonte di luce.

Esempi: Domus presso il cortile del Dionisio
Domus dei Capitelli di Stucco
Reg. III, I, 6



Legenda:

1. VESTIBULUM (spazio coperto destinato ad accogliere i clienti delle famiglie gentilizie per la salutare mattutina)
2. FAUCES (spazio in pendenza compreso tra la porta d'ingresso e l'atrio)
3. TABERNAE (botteghe al lei dell'ingresso)
4. ATRIUM (corte interna alla casa nella quale si svolgevano le attività collettive e domestiche della famiglia. La tipologia riscontrata corrisponde al tipo "fascicolo secondo la terminologia di Vitruvio")
5. COMPLUVIUM (quattro falde del tetto inclinate verso l'interno poggiati su due travi maestre molto grandi ad angolo con altre due minori)
6. IMPLUVIUM (vasca di raccolta dell'acqua)
7. CUBICULA (stanze distribuite intorno all'atrio, generalmente due su ciascun lato dell'asse maggiore)
8. TABLINUM (vasto ambiente completamente coperto ed aperto verso l'atrio in cui si consumavano i pasti e dove si trovava il letto nuziale)
9. ALAE (sedile aperte come il tablinum che fiancheggiavano l'atrio, prive di caratterizzazione specifica attualmente nota)
10. OECUS (sala di soggiorno, a volte più di una, per l'estate e per l'inverno)
11. PERISTILIUM (area quadrata o rettangolare del giardino cinta da portici)
12. ESEDRA (sala di riposo e belvedere)



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA DOMUS GENTILIZIA con ATRIO e PERISTILIO

Deti dimensionali ricorrenti:

- fronte: 12 - 16 m (circa)
- profondità: 50 - 80 m (circa)
- altezza: 1 piano r.l.
- aree di pertinenza: interna

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT ad uso residenziale (con probabili sopraelevazioni parziali) e commerciale (tabernae sul fronte)
- meccanismo distributivo verticale: assente (può essere presente nelle successive trasformazioni)

Leggibilità dei prospetti (in riferimento ai fronti su strade ed ai fronti sugli spazi interni):

- posizione accessi: presenza di una unica apertura assiale alle celle, che funge contemporaneamente da vano aeroluminante
- copertura degli ambienti: a falde uniche

Rielaborazione di F. Busceti da: Tesi di laurea in restauro architettonico - Città Antica. Le case giulie: studi storici e tipologie per il restauro, studentesse F. Busceti e C. Clementi, relatore Prof. A. Puglione, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2005/2006.

TA.16.01 TIPI EMINENTEMENTE DI SOSTRATO

Casa monofamiliare:

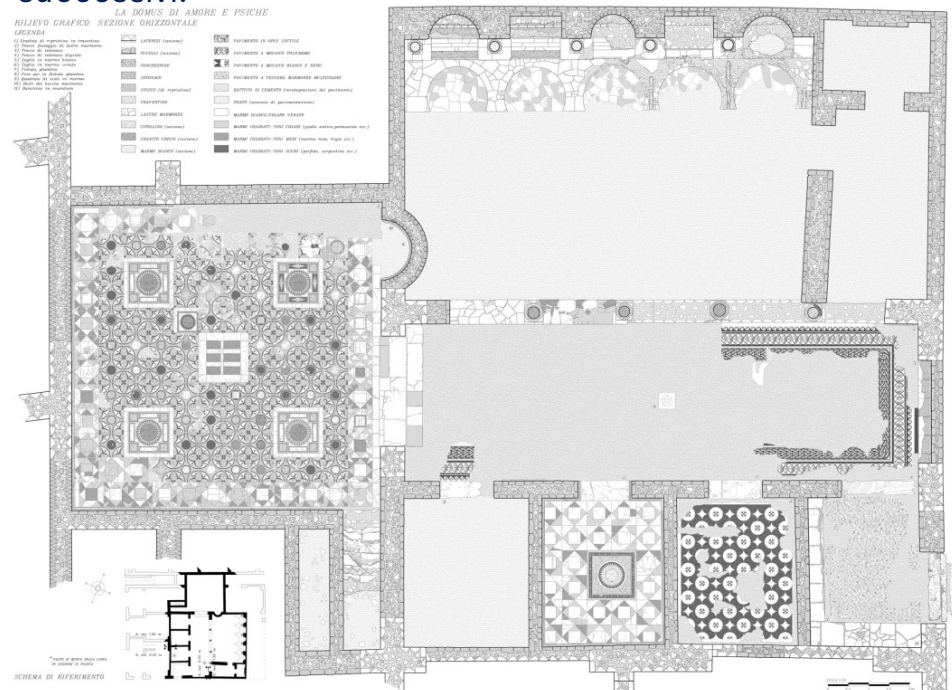
TA.16.01.01.01 - domus elementare

TA.16.01.01.02 - domus gentilizia

Casa plurifamiliare:

TA.16.01.02.02 - insula

Con **tipi di sostrato** si è soliti indicare tutti quei tipi architettonici edificati in epoca antica che, in quanto detentori di un carattere di permanenza tanto materiale quanto proprietario, condizionarono la realizzazione degli organismi architettonici che vi si sovrapposero nei periodi successivi.



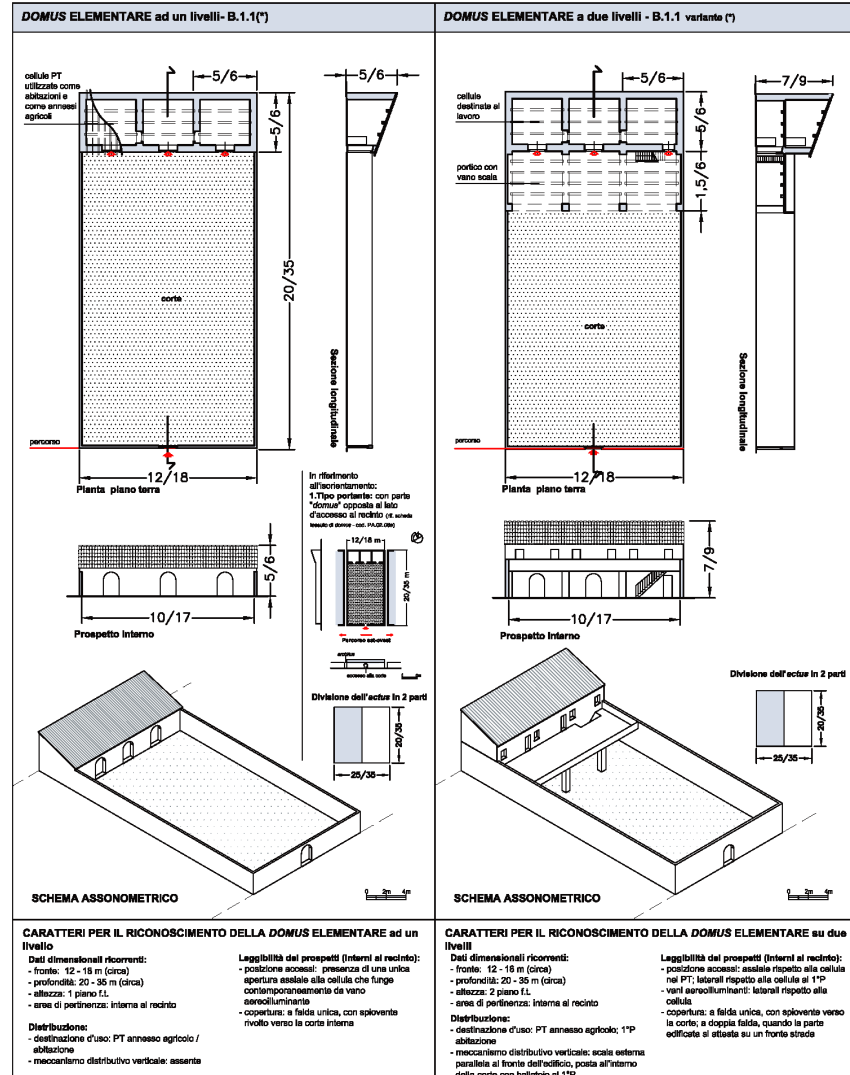
TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi eminentemente di sostrato - casa monofamiliare

Descrizione del tipo edilizio *domus* elementare

***Domus elementare*
cod. TA.16.01.01.01a**



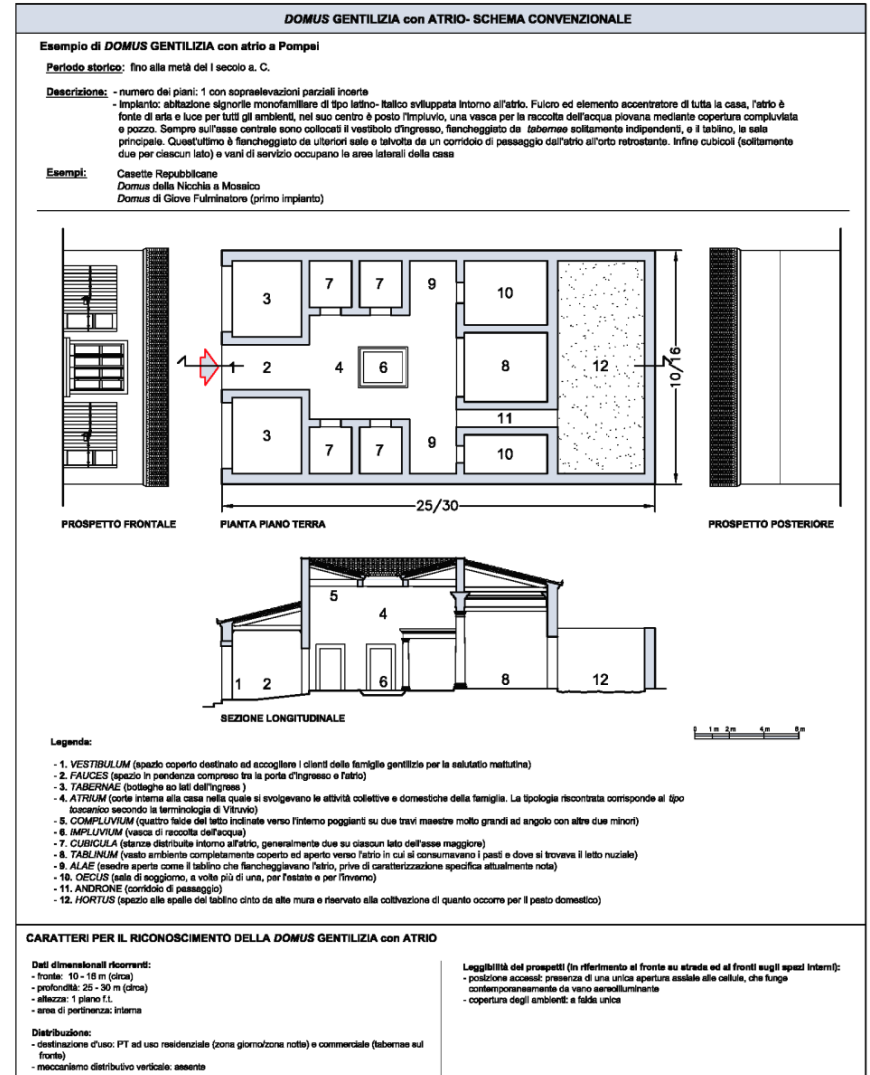
(*) Osservazione: il codice alfanumerico, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative al termine cellula edilizia (cod. TA.16.00.00).
Rielaborazione di M.L. Vitari da: F. Falappa e M.L. Vitari, ricerca CNR-MUR, Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, validazione e finalizzazione.

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi eminentemente di sostrato - casa monofamiliare

***Domus gentilizia* con atrio**

***Domus gentilizia*
cod. TA.16.01.01.02b**



Rielaborazione di F. Bussolati da: T. di Iorio in: *Restaurazione archeologica. Studi sulle tipologie residenziali di Cella Antica con un'ipotesi progettuale alle Domus di Amore e Piche*, studente P. Agnoli, restoro Prof. A. Pugliese, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2002/2003.

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

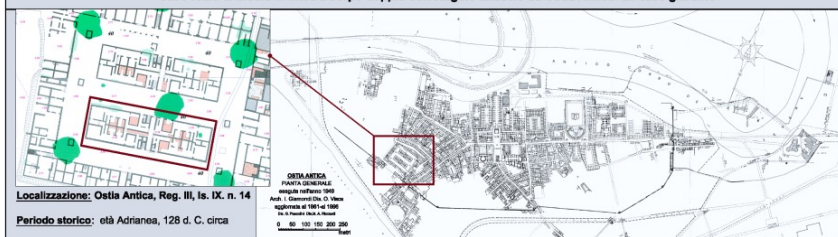
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi eminentemente di sostrato - casa plurifamiliare

Insula con aggregazione in linea a corpo doppio con alloggi a singolo affaccio preminente

Insula
cod. TA.16.01.02.02c

Caso reale di *Insula* in linea a corpo doppio con singolo affaccio ad Ostia Antica- Le case giardino



Descrizione: Due blocchi rettangolari occupano lo spazio centrale di un grande lotto irregolarmente trapezoidale. Ciascun blocco è diviso in due parti da un passaggio coperto fiancheggiato da una scala a rampa unica indipendente dal piano terreno e che conduce ai piani superiori; ogni metà blocco a sua volta si compone di due appartamenti uniti per il muro di fondo, dalla pianta quasi identica. Otto abitazioni quindi circondate da un giardino con sei fontane monumentali.

ELEMENTI CARATTERISTICI PER IL RICONOSCIMENTO DELL'INSULA IN LINEA A CORPO MISTO A SINGOLO AFFACCIO

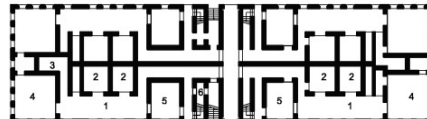
Dati dimensionali ricorrenti:

- larghezza trasversale dell'edificio: 15 m (circa)
- lunghezza dell'edificio: 20 - 21 m (circa)
- altezza: ipotesi di 4 piani f.t.

Distribuzione:

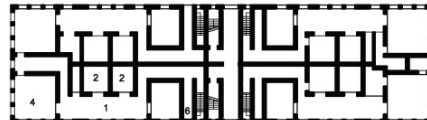
- destinazione d'uso: PT - 1°P - 2°P - 3°P ad uso residenziale (quattro appartamenti a piano)
- sistema distributivo verticale: corpo scala in vano proprio a rampa unica indipendente dal piano terreno e fiancheggiata da un passaggio coperto (angiporto) che attraversa tutto lo spessore del blocco.

PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

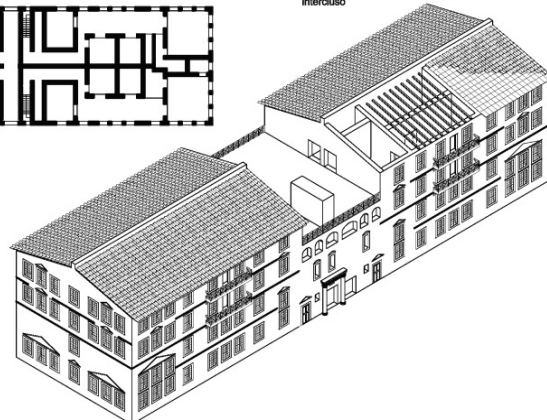
Ipotesi ricostruttiva



Legenda:

- 1. GALLERIA (strada distributiva)
- 2. CUBICOLA
- 3. THERMAPOLIUM
- 4. TABLINUM
- 5. TRICLINUM

↓ affaccio preminente

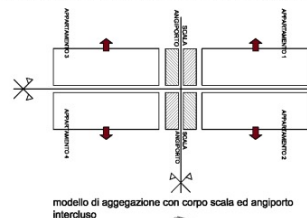


Leggibilità dei prospetti:

- posizione degli accessi all'edificio: sul fronte longitudinale l'accesso al vano scala occupa uno spazio centrale è quello per l'appartamento; sul fronte lungo l'accesso all'appartamento è quasi centrale.
- vani semicircolari: presenza di almeno un vano per ambiente. I vani sono posti o in posizione assiale o laterale rispetto alla cellula; negli ambienti di rappresentanza sono presenti trifore
- coperture: a falde inclinate

Schema di aggregazione del tipo

Caso C: appartamenti affiancati sul lato corto e su quello lungo in modo simmetrico.



Rielaborazione da: C. Pavolini, Ostia - Guide archeologiche Laterza, Roma, 1988; Soprintendenza Archeologica di Ostia, *Atlante di Ostia Antica* a cura di V. Mannucci, Venezia, 1995.

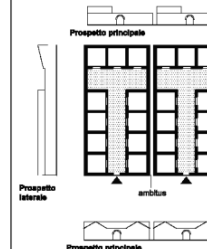
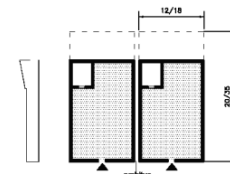
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi eminentemente di sostrato - casa plurifamiliare

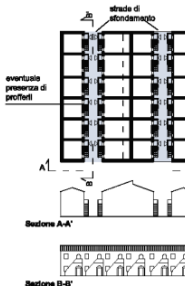
L'INSULA processo di formazione del tipo e schemi ricorrenti

Insula
cod. TA.16.01.02.02a

Il recinto abitativo e la successiva occupazione spontanea degli spazi interni sulla base delle necessità indotte dall'orientamento solare.



Lo sfondamento dei recinti determina isolati di case a pseudochiera sviluppate in altezza.

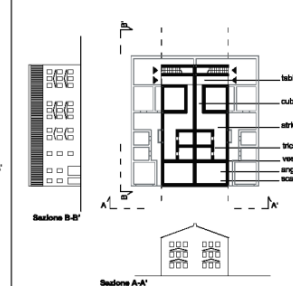


Organizzazione progettuale dell'occupazione degli spazi interni del recinto abitativo.

Domus ad atrio con orto



L'impianto dell'*insula* nasce dalla semplificazione concettuale dell'impianto della *domus* e dalla sua replica su più livelli sovrapposti.



LE INSULAE in Ostia Antica: SCHEMI DISTRIBUTIVI

INSULA IN LINEA A CORPO SEMPLICE con singolo affaccio preminente

Caso A: appartamenti affiancati sul lato corto, il modulo è aggregato in modo speculare.

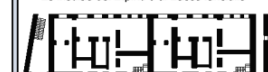
Il caso reale:
Le casette tipo



INSULA IN LINEA A CORPO SEMPLICE PROFONDO con doppio o singolo affaccio preminente

Caso B: appartamenti affiancati sul lato corto, l'aggregato è dato dalla ripetizione testata o speculare del modulo

Il caso reale:
Le insulae dei Dipinti e di Bacco fanciullo



INSULA IN LINEA A CORPO DOPPIO con singolo affaccio preminente

Caso C: appartamenti affiancati sul lato corto e su quello lungo in modo simmetrico.

Il caso reale:
Le case giardino



INSULA A CORPO TRIPLO

Il caso reale:
La casa delle volte dipinte



INSULA a CORTE

Il caso reale:
Caseggiato dei Triclini



Rielaborazione da: C. Pavolini, Ostia - Guide archeologiche Laterza, Roma, 1988; Soprintendenza Archeologica di Ostia, *Atlante di Ostia Antica* a cura di V. Mannucci, Venezia, 1995.

C. Amendola

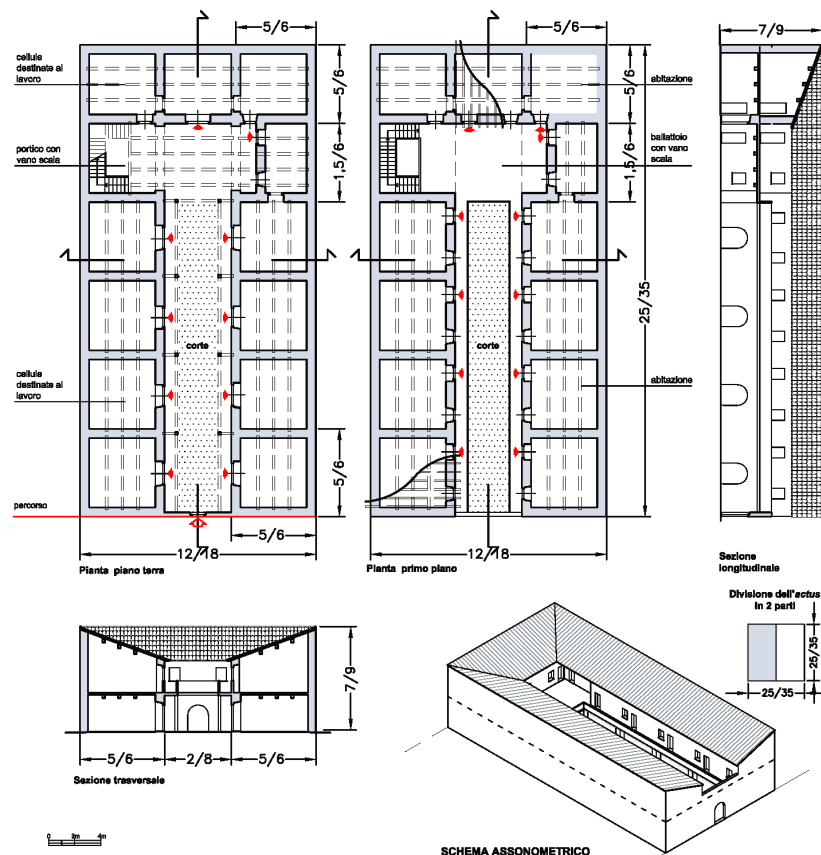
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

Descrizione della casa a corte elementare insulizzata
(occupazione totale dei margini interni del recinto)

Casa a corte
elementare
cod. TA.16.02.01.04e

CASA A CORTE INSULIZZATA a due livelli (con area di pertinenza monoaffaccio) B.1.3/1(*)



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA CORTE INSULIZZATA a due livelli con area di pertinenza monoaffaccio (inizio plurifamiliarizzazione)

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 12 - 16 m (circa)
- profondità: 25 - 35 m (circa)
- altezza: 2 piani f.l.
- area di pertinenza: corte interna

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT annesso agricolo/rimessa, bottega, abitazione; 1°P più abitazioni
- meccanismo distributivo verticale: scale a più rampe posta ad un angolo della corte con ballatoio al 1°P che serve le varie abitazioni

Leggibilità del prospetto:

- posizione accessi: laterali rispetto alla cellula; alcuni assiali alla cellula al PT (fondaco)
- vani aerocollinanti: laterali rispetto alla cellula; al PT possono essere utilizzati i vani d'accesso, di solito in posizione assiale
- coperture: a falda unica, con spiovente verso la corte

(*) Osservazione: il codice alfanumerico, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative al termine cellula edilizia (cod. TA.16.00.00).

CP: Dell'analisi dei seguenti testi: Carignola G., "Composizione architettonica e tipologie edilizie. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; Carignola G., "Composizione architettonica e tipologie edilizie. Letture dell'edilizia di base", 1979; Carignola G., "Strutture dello spazio abitativo", 1972; Corbelli M.G., "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1988. Rielaborazione di M.L. Villani da: P. Falappa e M.L. Villani, ricerca CNR-MUR, Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, valorizzazione e finalizzazione.

TA.16.02 TIPI D'USO CONSOLIDATO NEL TEMPO

Casa monofamiliare:

TA.16.02.01.01 - Capanna

TA.16.02.01.02 - Casa monocellulare

TA.16.02.01.04 - Casa a corte elementare

TA.16.02.01.05 - Casa a schiera

TA.16.02.01.06 - Casa a schiera matura

TA.16.02.01.07 - Casa a torre

Casa plurifamiliare:

TA.16.02.02.01 - Casa a corte urbana

Palazzo unifamiliare (di famiglia):

TA.16.02.03.01 - Palazzo

Palazzo plurifamiliare:

TA.16.02.04.01 - Palazzo d'affitto

Villa:

TA.16.02.06.01 - Villa nobile

TA.16.02.06.02 - Villa padronale

Con tipi d'uso consolidato nel tempo, si è soliti indicare quei tipi architettonici che, nati e sviluppatisi nel passato, hanno mantenuto pressoché inalterate le loro caratteristiche di base durante le diverse epoche storiche, pur acquisendo di volta in volta, con le particolari realizzazioni, le fisionomie proprie al lasso temporale della loro edificazione.

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

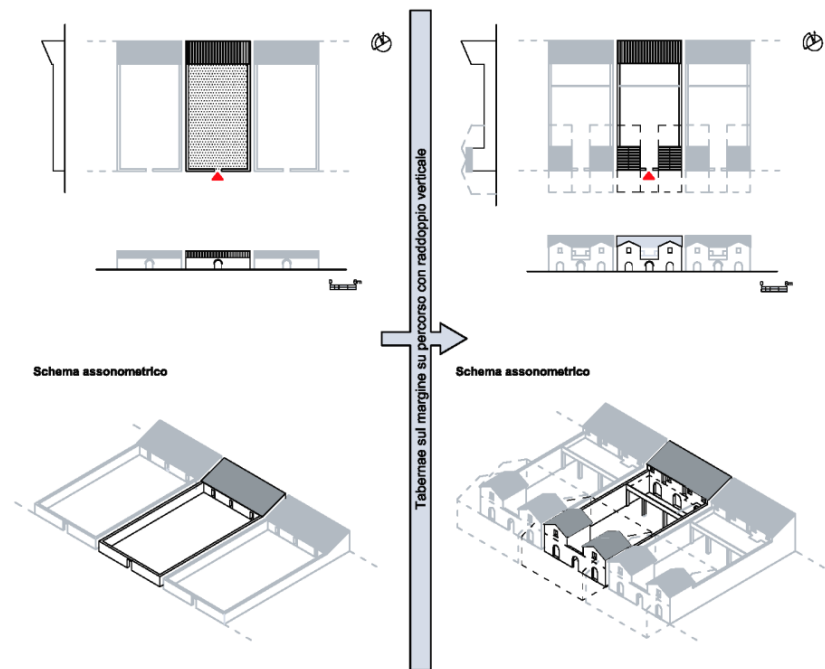
Descrizione del fenomeno di tabernizzazione

Casa a corte
elementare

cod. TA.16.02.01.04f

TABERNIZZAZIONE - accrescimento nel tempo dell'edificato con separazione delle funzioni					
Tipo portante (casa a corte elementare)	Tabernae sul margine	Raddoppio verticale delle tabernae (pseudoschiere monocellulari)	Raddoppio orizzontale delle tabernae (pseudoschiere bicellulari) mediante portico	Raddoppio orizzontale delle tabernae (pseudoschiere bicellulari) in profondità sulla corte	Unificazione del fronte tabernizzato

Esempio di tabernizzazione di un tessuto di case a corte elementari (Tipo portante - con "domus" opposta all'accesso)



CR: Dell'analisi dei testi di Cernigoi G. "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1964; "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; "Strutture dello spazio antropico", 1977.

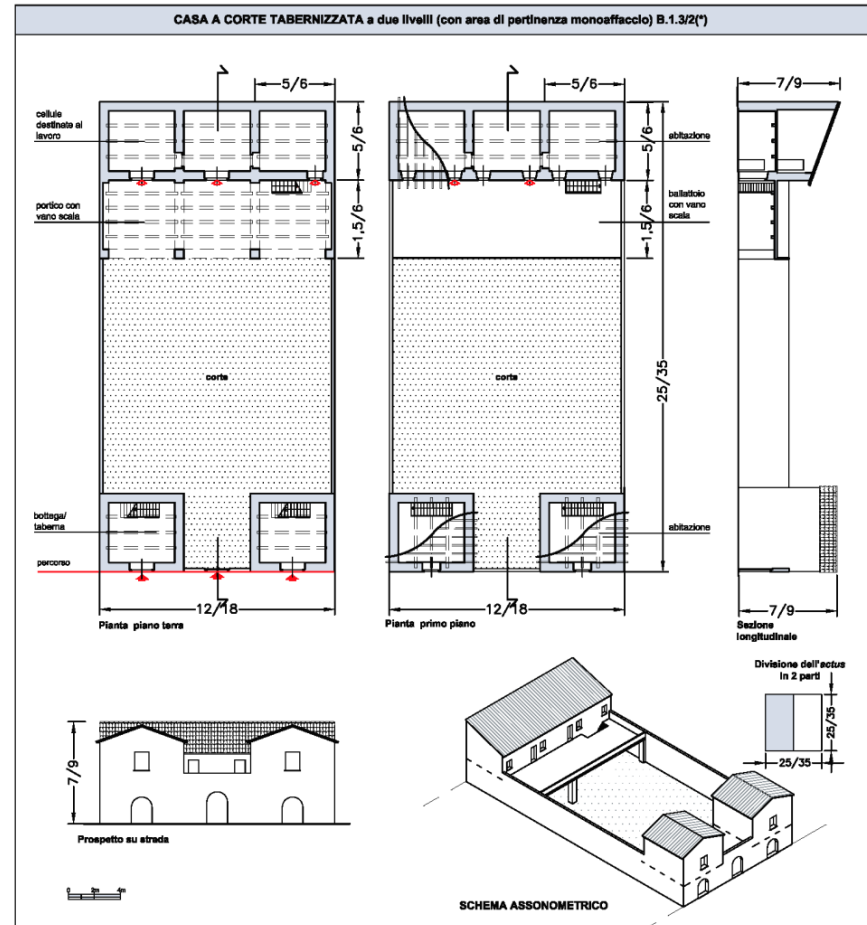
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

Descrizione della casa a corte elementare tabernizzata

Casa a corte
elementare

cod. TA.16.02.01.04g



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A CORTE TABERNIZZATA a due livelli con area di pertinenza monoaffaccio (con separazione delle funzioni)

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 12 - 18 m (dritta)
- profondità: 25 - 35 m (diagonale)
- altezza: 2 piani f.t.
- area di pertinenza: corte interna

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT annesso agricolo per l'edilizia all'interno della corte, uso bottega per edifici sul fronte strada ("tabernae"); 1°P abitazione
- meccanismi distributivi verticali: scala esterna parallela al fronte posta all'interno della corte con ballatoio al 1°P; scala interna parallela al fronte nelle cellule su fronte strada (se l'edificio su fronte strada presenta un portico al PT, o è bicellulare, la scala interna è ortogonale al fronte)

Leggibilità dei prospetti:

- posizione accessi: assai alle cellule
- vasi aeroclimatici: laterali rispetto alle cellule all'interno della corte; assai per gli edifici su fronte strada
- coperture: a falda unica, con spiovente verso la corte, nell'edificio interno; a doppia falda, con spioventi rivolti verso i fronti citati, negli edifici su fronte strada

Observazioni: le "tabernae" su fronte strada tendono a svilupparsi autonomamente fino a raggiungere consistenza e funzioni assimilabili a quelle del tipo a "schiera" ("pseudoschiera"), e successivamente, attraverso la rifusione di pseudoschiere contigue, a produrre tipi simili alle case in linea di rifusione.

(*) Osservazione: il codice alfanumerico, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alla scheda grafica relativa al termine cellule edilizie (cod. TA.16.02.00).

CR: Dell'analisi dei testi di Cernigoi G. "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Il progetto nell'edilizia di base", 1964; Cernigoi G. "Composizione architettonica e tipologia edilizia. Letture dell'edilizia di base", 1976; Cernigoi G. "Strutture dello spazio antropico", 1977; Cernigoi M.G. "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1968.
Rielaborazione di M.L. Vitani da: F. Fasce e M.L. Vitani, ricerca CNR-MUR, Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, valutazione e finalizzazione.

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

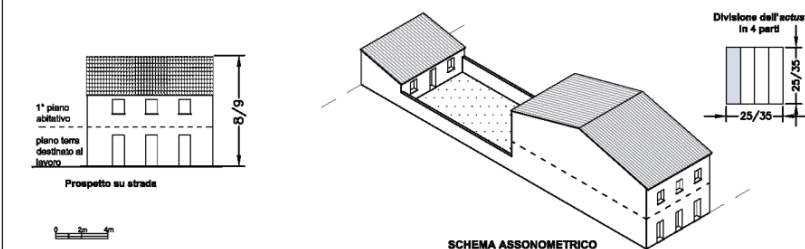
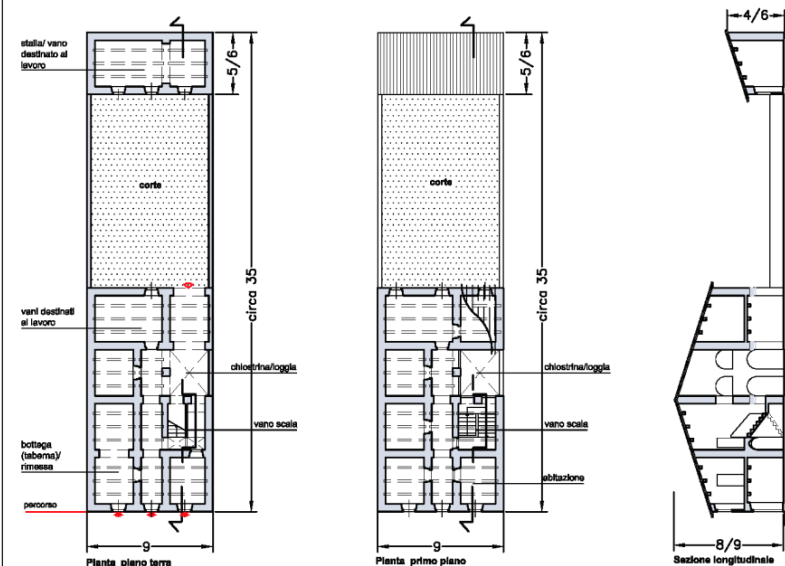
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa plurifamiliare
Descrizione del tipo edilizio casa a corte urbana
(divisione dell'*actus* in quattro parti)

Casa a corte urbana
cod. TA.16.02.02.01a

Esempio di impianto di casa a corte urbana ("palazzo")

Esempio rielaborato dal testo di Corsini M.G.



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A CORTE URBANA derivata dalla suddivisione dell'*actus* in quattro parti

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 9 m (in riferimento alla suddivisione del fronte da 6 - 9 m circa)
- profondità: 35 m circa
- altezza: 2 - 3 piani f.t.
- area di pertinenza: corte interna

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT annesso agricolo, su fronte strada uso bottega ("fabriana") o rimessa; 1°P abitazione
- meccanismo distributivo verticale: scala interna a doppia rampa in vano proprio ortogonale al fronte

Leggibilità del prospetto:

- posizione accessi: assiali rispetto alla cellula
- vari aerocollimatori: laterali rispetto alla cellula all'interno della corte; assiali per gli edifici su fronte strada
- coperture: a doppia falda con spioventi rivolti verso i fronti con bucatore

M.L. Villari

CR: Dell'analisi del testo di Corsini M.G., "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1996.

Rielaborazione di M.L. Villari da: F. Falappa e M.L. Villari, ricerca CNR-MIUR, Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, validazione e finalizzazione.

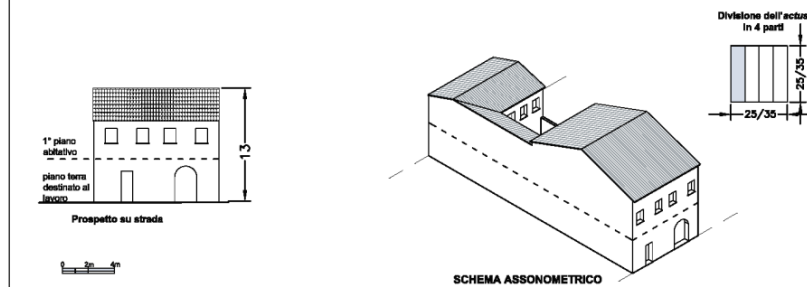
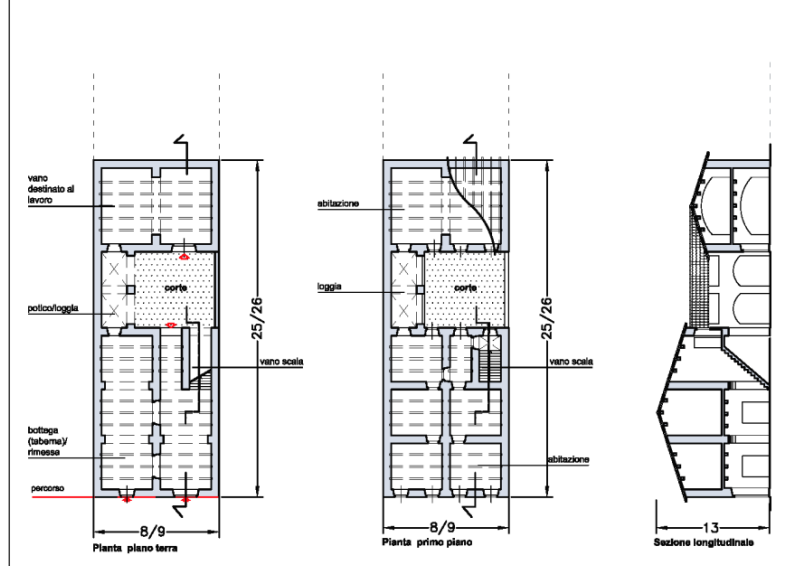
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa plurifamiliare
Descrizione del tipo edilizio casa a corte urbana
(divisione dell'*actus* in quattro parti a profondità minima)

Casa a corte urbana
cod. TA.16.02.02.01b

Esempio di impianto di casa a corte urbana ("palazzo") con corte caratterizzata dalla presenza di una loggia

Esempio rielaborato dal testo di Corsini M.G.



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A CORTE URBANA derivata dalla suddivisione dell'*actus* in quattro parti

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 8 - 9 m circa (in riferimento alla suddivisione del fronte da 6 - 9 m circa)
- profondità: 25 - 28 m
- altezza: 2 piani f.t.
- area di pertinenza: corte interna

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT annesso agricolo, su fronte strada uso bottega ("fabriana") o rimessa; 1°P abitazione
- meccanismo distributivo verticale: scala interna a doppia rampa in vano proprio ortogonale al fronte

Leggibilità del prospetto:

- posizione accessi: assiali rispetto alla cellula
- vari aerocollimatori: laterali rispetto alla cellula
- coperture: a doppia falda con spioventi rivolti verso i fronti con bucatore

M.L. Villari

CR: Dell'analisi del testo di Corsini M.G., "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1996.

Rielaborazione di M.L. Villari da: F. Falappa e M.L. Villari, ricerca CNR-MIUR, Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, validazione e finalizzazione.

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

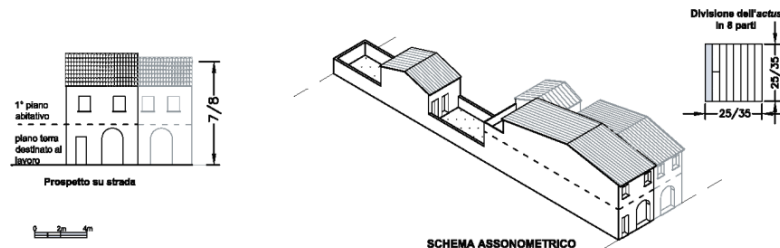
tipi d'uso consolidato nel tempo - casa plurifamiliare

Descrizione del tipo edilizio casa a corte urbana
(divisione dell'actus in otto parti)

Casa a corte urbana
cod. TA.16.02.02.01c

Esempio di impianto di casa a corte urbana con fronte su strada monocellulare e profondità del lotto pari alla lunghezza di un actus

Esempio rielaborato dal testo di Corsini M.G. (In cui viene citato come esempio di "corte elementare")



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A CORTE URBANA derivata dalla suddivisione dell'actus in otto parti

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 8 - 9 m (in questo tipo di impianto un fronte di 8 - 9 m circa, si divide in due abitazioni)
- profondità: 35 m circa
- altezza: 2 piani f.l.
- aree di pertinenza: corte interna

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT annesso agricolo, uso bottega su fronte strada ("faberneo"); 1°P abitazione
- meccanismo distributivo verticale: scala nel portico in vano proprio parallelo al fronte

Leggibilità dei prospetti:

- posizione accessi: laterali rispetto alla cellula
- vani aerocollimatori: laterali rispetto alla cellula
- copertura: a doppia falda con spioventi rivolti verso i fronti con bucatore

M.L. Villari

Ch. Dell'analisi del testo di Corsini M.G. "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1996.

Rielaborazione di M.L. Villari da: F. Falappa e M.L. Villari, ricerca CNR-MIUR, Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, validazione e finalizzazione.

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

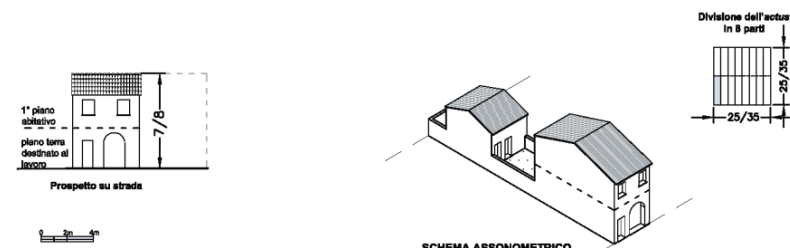
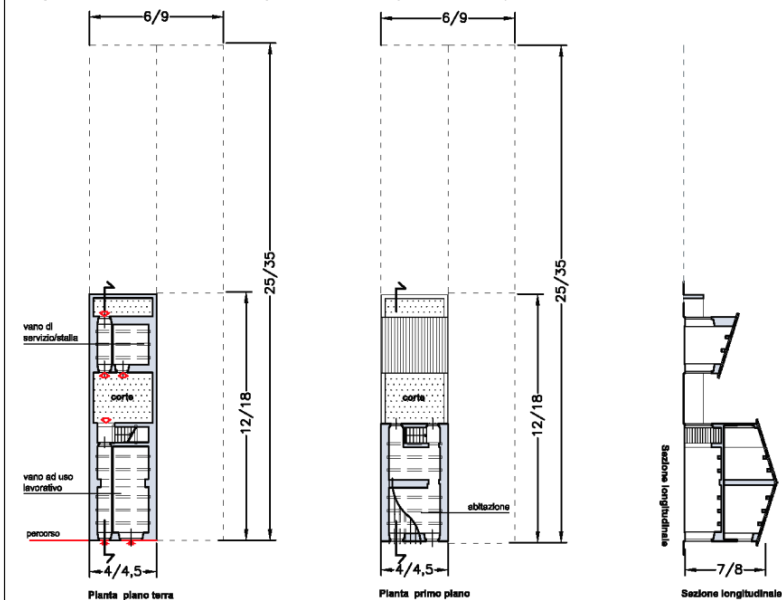
tipi d'uso consolidato nel tempo - casa plurifamiliare

Descrizione del tipo edilizio casa a corte urbana
(divisione dell'actus in otto parti longitudinalmente ed in due parti trasversalmente)

Casa a corte urbana
cod. TA.16.02.02.01d

Esempio di impianto di casa a corte urbana con fronte su strada monocellulare e profondità del lotto pari alla metà della lunghezza di un actus

Esempio rielaborato dal testo di Corsini M.G. (In cui viene citato come esempio di "corte elementare")



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A CORTE URBANA derivata dalla suddivisione dell'actus in otto parti longitudinalmente ed in due trasversali

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 4 - 4,5 m
- profondità: 12 - 18 m (circa)
- altezza: 2 piani f.l.
- aree di pertinenza: corte interna

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT annesso agricolo, uso bottega su fronte strada ("faberneo"); 1°P abitazione
- meccanismo distributivo verticale: scala nella seconda cellula in vano proprio parallelo al fronte

Leggibilità dei prospetti:

- posizione accessi: laterali/ assiali rispetto alla cellula
- vani aerocollimatori: laterali rispetto alla cellula
- copertura: a doppia falda con spioventi rivolti verso i fronti con bucatore

M.L. Villari

Ch. Dell'analisi del testo di Corsini M.G. "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1996.

Rielaborazione di M.L. Villari da: F. Falappa e M.L. Villari, ricerca CNR-MIUR, Le tecniche di intervento tradizionale: recupero, aggiornamento, validazione e finalizzazione.

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

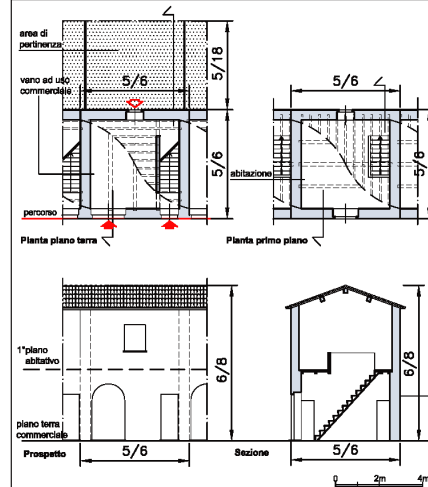
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

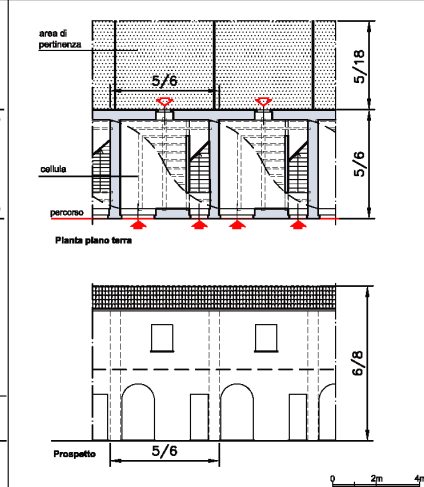
Descrizione del tipo edilizio casa a schiera

Casa a schiera
cod. TA.16.02.01.05a

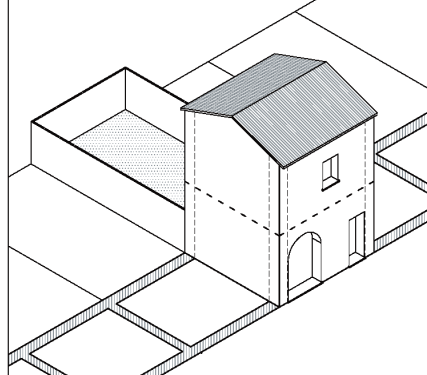
CASA A SCHIERA (casa monocellulare a due livelli con area di pertinenza a doppio affaccio - contigua) B.2.2.1a(*)



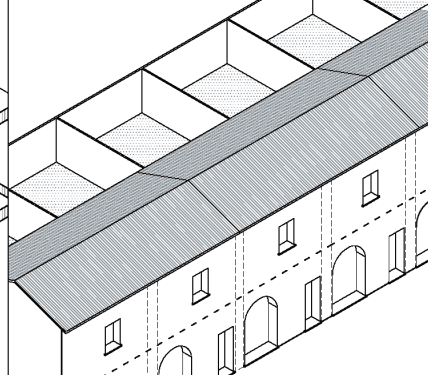
CASA A SCHIERA PARTICOLARE DELLO SCHEMA AGGREGATIVO



SCHEMA ASSONOMETRICO



SCHEMA ASSONOMETRICO



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A SCHIERA

- Dati dimensionali ricorrenti:**
- fronte: 5 - 6 m
 - profondità: 5 - 6 m
 - altezza: 2 piani f.t.
 - area di pertinenza: profondità circa 5 - 16 m (in alcuni casi può presentare una lunghezza anche maggiore)
- Distribuzione:**
- destinazione d'uso: PT annesso agricolo, bottega; 1°P è la casa propriamente detta
 - meccanismo distributivo verticale: scala interna ortogonale al percorso in vano proprio

- Leggibilità del prospetto:**
- posizione accessi: laterali alla cellula su fronte strada; assiale alla cellula su area di pertinenza
 - vani aerocclimantanti: aperture assiali alla cellula
 - copertura: a doppia falda, gli spioventi sono rivolti verso i fronti con bucatore
- Osservazioni:** nella prima casa a schiera costituita si ha la continuità strutturale dei muri d'angolo che trova nella testata del tetto un'organica connessione. La copertura si presenta generalmente a due falde. Nell'aggregazione di più case a schiera le pareti delle cellule possono presentare delle discontinuità murarie, infatti quelle della prima cellula edificata possono non essere ammassate con quelle delle successive cellule che a queste si appoggiano.

E. Moschetti

(*) Osservazione: il codice alfanumerico, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative al termine cellula edilizia (cod. TA.16.00.00).

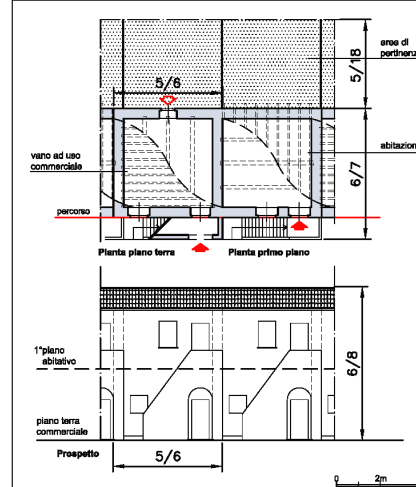
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

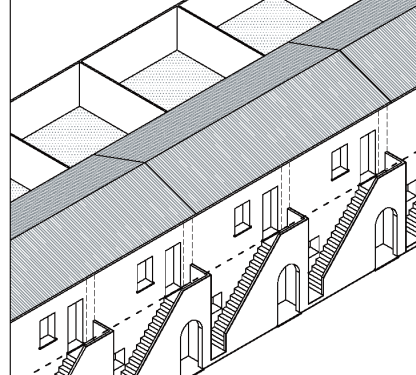
Descrizione del tipo edilizio casa a schiera con profferlo e su pendio

Casa a schiera
cod. TA.16.02.01.05b

CASA A SCHIERA VARIANTE CON PROFFERLO (casa monocellulare a due livelli con area di pertinenza a doppio affaccio - contigua) B.2.2.1a(*)



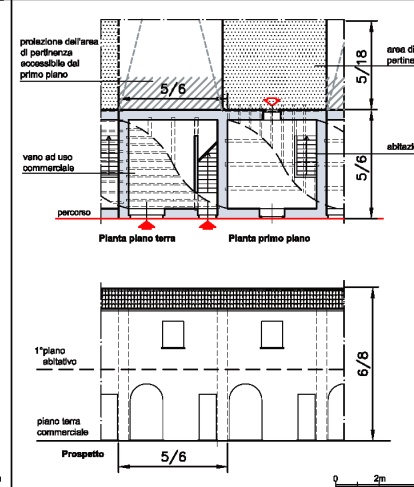
SCHEMA ASSONOMETRICO



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A SCHIERA CON PROFFERLO

- Dati dimensionali ricorrenti:**
- fronte: 5 - 6 m
 - profondità: 5 - 6 m; con scale 6 - 7 m
 - altezza: 2 piani f.t.
 - area di pertinenza: profondità circa 5 - 16 m
- Distribuzione:**
- destinazione d'uso: PT bottega/ negozio; 1°P è la casa propriamente detta
- Leggibilità del prospetto:**
- posizione accessi: laterali rispetto alla cellula
 - vani aerocclimantanti: laterali alla cellula al 1°P; assiali alla cellula al 1°P
 - copertura: a doppia falda

CASA A SCHIERA VARIANTE SU PENDIO (casa monocellulare a due livelli con area di pertinenza a doppio affaccio - contigua) B.2.2.1b(*)



SCHEMA ASSONOMETRICO



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A SCHIERA SU PENDIO

- Dati dimensionali ricorrenti:**
- fronte: 5 - 6 m
 - profondità: 5 - 6 m
 - altezza: 2 piani f.t.
 - area di pertinenza: profondità circa 5 - 16 m (primo piano)
- Distribuzione:**
- destinazione d'uso: PT bottega/ negozio; 1°P è la casa propriamente detta
- Leggibilità del prospetto:**
- posizione accessi: laterali rispetto alla cellula
 - vani aerocclimantanti: laterali alla cellula al 1°P; assiali alla cellula al 1°P
 - copertura: a doppia falda

E. Moschetti

(*) Osservazione: il codice alfanumerico, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative al termine cellula edilizia (cod. TA.16.00.00).

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

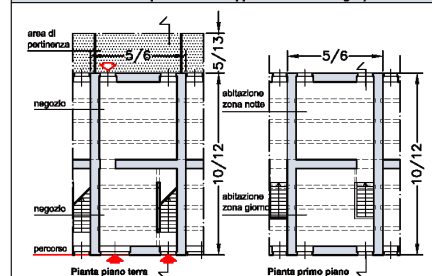
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo- casa monofamiliare

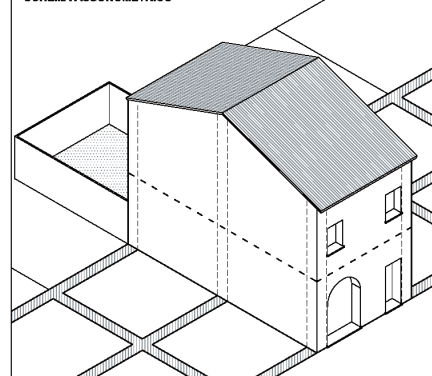
Descrizione del tipo edilizio casa a schiera a profondità bicellulare

Casa a schiera
cod. TA.16.02.01.05c

CASA A SCHIERA (casa a fronte monocellulare ed a profondità bicellulare a due livelli con area di pertinenza a doppio affaccio - contigua) B.2.2.2



SCHEMA ASSONOMETRICO



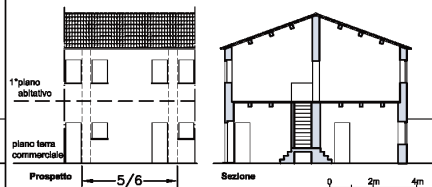
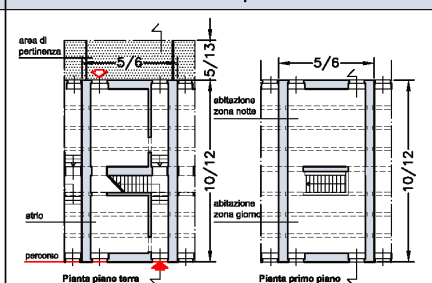
CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A SCHIERA BICELLULARE

- Dati dimensionali ricorrenti:**
- fronte: 5 - 6 m
 - profondità: 10 - 12 m
 - altezza: 2 piani f.t.
 - area di pertinenza: profondità circa 5 - 13 m (in alcuni casi può presentare una lunghezza anche maggiore)

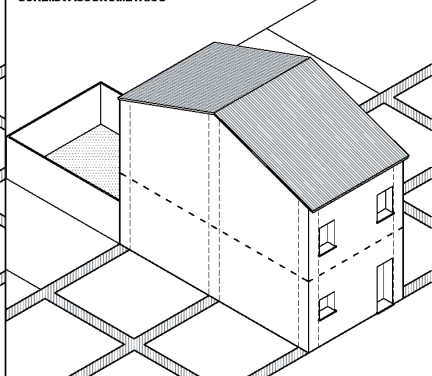
Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT annesso agricolo, atrio, bottega o negozio; 1°P è la casa propriamente detta
- macchinari distributivi verticali: caso 1° scala interna ortogonale al percorso in vano proprio; caso 2° scala interna parallela al percorso

CASA A SCHIERA VARIANTE con scala parallela al fronte- B.2.2.2 variante



SCHEMA ASSONOMETRICO



- Leggibilità dei prospetti:**
- posizione accessi: laterali alla cellula
 - vari aerolluminanti: aperture laterali alla cellula
 - coperture: a doppia falda, gli spioventi sono rivolti verso i fronti con bucaie

Osservazioni: questo tipo di impianto si può realizzare anche come modifica significativa della casa a schiera monocellulare. Tale modifica avviene con il raddoppio della cellula elementare verso l'area di pertinenza, questa operazione è quasi sempre accompagnata da tagli nei muri per la realizzazione delle comunicazioni interne; inoltre le pareti della prima cellula possono risultare non armonizzate alla seconda cellula. La copertura si presenta generalmente a due falde con un'orditura bidirezionale di travi principali paralleli al fronte e travi secondarie ortogonali a questo.

E. Mazzola

(*) Osservazione: il codice alfanumerico, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative al termine cellula edilizia (cod. TA.16.00.00).

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

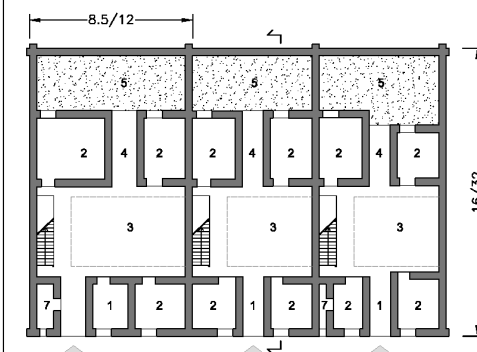
tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

La casa a schiera di sostrato

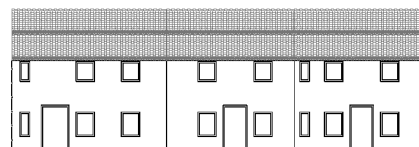
Casa a schiera
cod. TA.16.02.01.05d

Schema convenzionale (secondo l'ipotesi di Adolf Hoffmann)

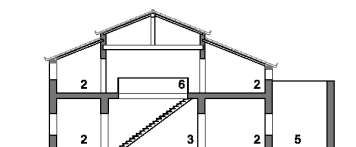
CASA A SCHIERA con corte interna e scala che serve il piano superiore



1 Tipo III
2 Tipo II
3 Tipo I
Pianta schematica dell'impianto originario delle case a schiera secondo il modello di Hoffmann



Prospetto sulla strada



Sezione longitudinale

Dal punto di vista planimetrico queste case erano organizzate in maniera diversa dalla casa ad atrio con compendio ed impluvio. La larghezza variava tra gli 8,5 e i 12 metri. Ad un gruppo anteriore di ambienti, due stanze e la fauce, di circa 3 metri di profondità seguiva un ambiente di circa 5,5 metri di profondità che si estendeva per tutta la lunghezza della casa. Si ipotizza che nella parte posteriore della casa rispondessero gli stessi ambienti di quella anteriore di profondità 4,5 - 5 metri. Alle spalle l'abitazione si chiudeva con uno stretto cortile scoperto, accessibile mediante uno stretto corridoio aperto tra le due stanze posteriori.

In base alla distribuzione interna degli ambienti si può individuare l'evoluzione di tre tipologie:

- I) Fauce centrata sul fronte strada e in asse con l'andron; pareti del cubicolo posteriori non allineate rispetto all'hortus; presenza della latrina ricavata in uno dei cubicoli anteriori.
- II) Fauce centrata sul fronte strada e in asse con l'andron; pareti del cubicolo posteriori allineate rispetto all'hortus; assenza della latrina.
- III) Fauce decentrata sul fronte strada e non in asse con l'andron; pareti del cubicolo posteriori non allineate rispetto all'hortus; presenza della latrina autonoma.

LEGENDA:

- 1 - FAUCE (spazio in pendenza compreso tra la porta e l'ingresso all'atrio)
- 2 - CUBICOLA (stanze distribuite ai lati del vestibolo di ingresso, nella parte posteriore della casa e al piano superiore)
- 3 - ATRIUM (corte interna della casa, coperta del tutto)
- 4 - ANDRON (corridoio di passaggio dall'atrium all'hortus)
- 5 - HORTUS (spazio alle spalle del tablinum, cinto da alte mura e riservato alla coltivazione di quanto occorre per il pasto domestico)
- 6 - BALLATOIO (di distribuzione agli ambienti del piano superiore)
- 7 - LATRINA (spazio di risulta per espletare le funzioni fisiologiche)

Ricostruzione assonometrica delle case a schiera, secondo il modello di Hoffmann, il quale suppone vi fosse un secondo piano raggiungibile per mezzo di una scala lignea che serviva un ballatoio anch'esso in legno.

Ricostruzione di F. Saverio dei Tei di laurea in restauro archeologico: Linee guida per il restauro dell'edilizia Pompeiana, con un'applicazione alle case dei Vellii, studente V. Verrochio, relatore Prof. A. Pugliese, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2001/2002.

A. Basso

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

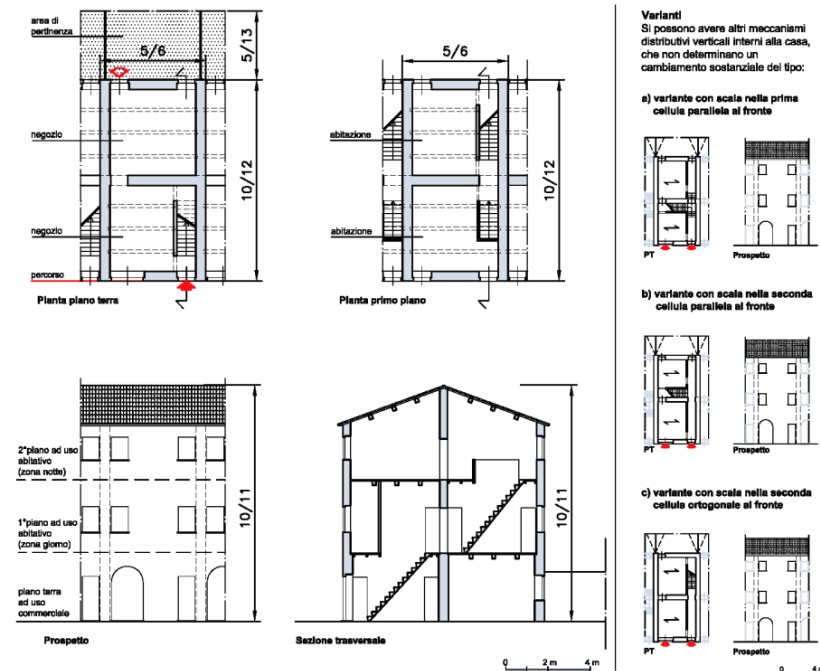
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

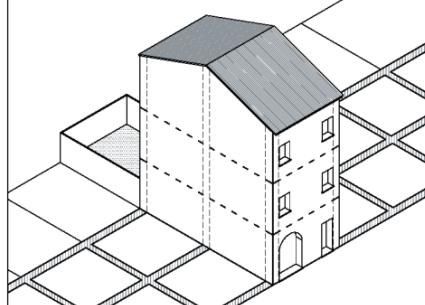
Descrizione del tipo edilizio casa a schiera matura

Casa a schiera matura
cod. TA.16.02.01.06a

CASA A SCHIERA Matura (casa a fronte monocellulare ed a profondità bicellulare a tre livelli con area di pertinenza a doppio affaccio - contigua) B.2.2.3(*)



SCHEMA ASSONOMETRICO



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A SCHIERA Matura

- Dati dimensionali ricorrenti:**
- fronte: 5 - 6 m
 - profondità: 10 - 12 m
 - altezza: 3 piani f.t.
 - area di pertinenza: profonda circa 5 - 15 m (in alcuni casi può presentare una lunghezza anche maggiore)
- Distribuzione:**
- destinazione d'uso: PT bottega/ negozio; 1°P abitazione/ zona giorno; 2°P abitazione (zona notte)
 - meccanismo distributivo verticale: scala interna ortogonale al percorso in vano proprio (caso più frequente)
 - a) variante con scala nella prima cellula parallela al fronte
 - b) variante con scala nella seconda cellula parallela al fronte
 - c) variante con scala interna nella seconda cellula perpendicolare al fronte

Leggibilità del prospetto:

- posizione accessi: laterali alla cellula
- vari esecolunimanti: aperture laterali alla cellula
- copertura: a doppia falda, gli spioventi sono rivolti verso fronti su strada

Osservazioni: questo tipo di impianto si può realizzare anche come modifica della casa a schiera bicellulare. Tale modifica avviene con il raddoppio in altezza dell'impianto bicellulare del primo piano. La nuova copertura si presenta generalmente a due falde con un'orditura bidirezionale di travi principali paralleli al fronte e travi secondarie ortogonali a questo.

(*) Osservazione: il codice alfanumerico, riportato accanto al tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative ai termini cellulari edilizi.

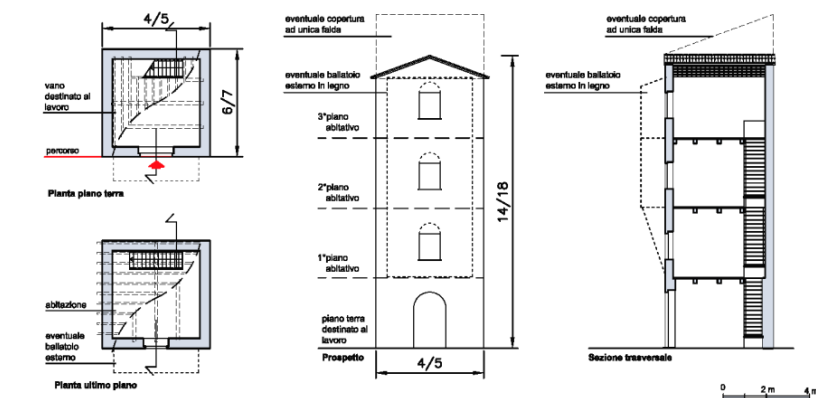
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - casa monofamiliare

Descrizione della casa a torre

Casa a torre
cod. TA.16.02.01.07a

CASA A TORRE ad impianto monocellulare a 4 livelli fuori terra



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA A TORRE

- Dati dimensionali ricorrenti:**
- fronte: 4 - 5 m (circa)
 - profondità: 6 - 7 m (con eventuali sviluppi del modulo in profondità, fino ad una lunghezza di 15-20 m)
 - altezza: di norma 4 - 5 piani f.t. (circa 14 - 18 m), ma può presentare anche più piani fuori terra
 - area di pertinenza: non presente
- Distribuzione:**
- destinazione d'uso: PT atio, bottega; 1°P-2°P-3°P (ed eventuali altri) ad uso abitativo
 - meccanismo distributivo verticale: scala interna, o esterna (prospetto), parallela o in alcuni casi perpendicolare al percorso; possono essere presenti ballatoi esterni su fronte strada

Leggibilità del prospetto:

- posizione accessi: assiali alla cellula, o laterali, quando i fronti presentano la massima lunghezza possibile propria del tipo edilizio
- vari esecolunimanti: aperture assiali alla cellula, o laterali, quando i fronti presentano la massima lunghezza possibile propria del tipo edilizio
- copertura: a doppia falda con gli spioventi rivolti verso i lati dechi, o ad unica falda con spiovento rivolto verso il fronte su strada (caratteristico della casa aggregata con muri d'angolo in comune con le case vicine - contigua)

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

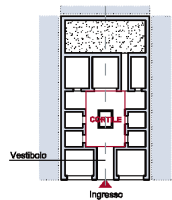
tipi d'uso consolidato nel tempo - palazzo monofamiliare

Genesi ed evoluzione del tipo palazzo

Palazzo
cod. TA.16.02.03.01a

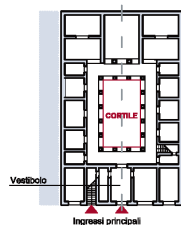
RIFERIMENTI STORICI - Palazzo con cortile interno "centrale"

a. **DOMUS GENTILIZIA** con atrio ad un livello (edilizia di sostrato) - Ostia Antica



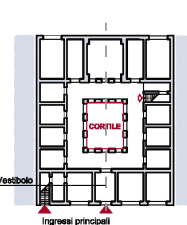
Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto simmetrico
2. presenza di un cortile centrale intorno al quale si sviluppano gli ambienti
3. i muri definiscono una pianta regolare
4. affaccio interno degli ambienti

b.1 **DOMUS GENTILIZIA** a peristilio con sopraelevazioni (edilizia di sostrato) - Ostia Antica



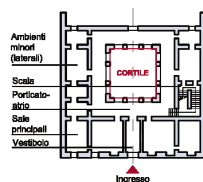
Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto simmetrico
2. presenza di un cortile centrale, intorno al quale sono disposte più ambienti o abitazioni
3. sviluppo verticale su più piani, che

b.2 **INSULA** a corte pluripiano (edilizia di sostrato) - Ostia Antica



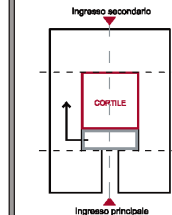
comporta la presenza di una o più scale
4. affaccio principale - degli ambienti della domus è interno, degli ambienti delle abitazioni dell'insula è, di solito, esterno
5. presenza di più accessi

c. **PALAZZO RINASCIMENTALE**
Il primo esempio è il Palazzo di Adriano del Corneto, D. Bramante (1498)



Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto regolare e simmetrico
2. presenza di un cortile centrale quadrato circo da portici disposti, ai lati dell'androne, sull'asse centrale di un braccio chiuso
3. la scala è ad un lato del portico ("in capo al portico")
4. affaccio (lucce) degli ambienti, sia interno sul cortile, che esterno, sul prospetto frontale
5. sale principali poste nella parte anteriore dell'edificio
6. ambienti minori posti sulle ali laterali dell'edificio

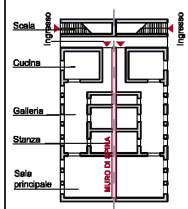
SCHEMA GENERALE



Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto di norma simmetrico
2. cortile di raccordo, di distribuzione degli ambienti, importante anche per la diffusione della luce
3. scala posta ad un angolo del cortile
4. ambienti importanti in facciata e secondari sul retro
- i piani fuori terra di solito sono tre, più la possibile presenza di eventuali mezzanini, seminterrati e interrati

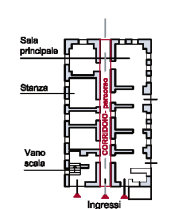
RIFERIMENTI STORICI - Palazzo senza cortile interno e variante

a.1 **INSULA** a corpo doppio misto con muro di spina centrale (edilizia di sostrato) - Ostia Antica, Case Giardini



Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto simmetrico
2. presenza di un muro di spina centrale
3. sviluppo verticale su più piani, che comporta la presenza di una o più scale
4. affaccio principale degli ambienti verso l'esterno o sulla galleria interna

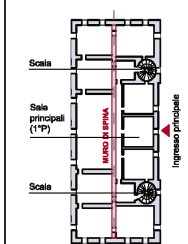
a.2 **INSULA** in linea a corpo triplo con "percorso" - passaggio centrale (edilizia di sostrato) - Ostia Antica, Casa delle Volte Dipinte



Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto non simmetrico
2. presenza di un "percorso" centrale
3. sviluppo verticale su più piani che comporta la presenza di una scala
4. affaccio principale degli ambienti verso l'esterno

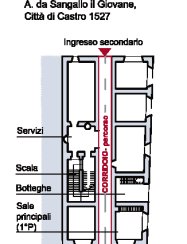
PALAZZI RINASCIMENTALI

b.1 **Palazzo Medici al Pincio - Isolato**
B. Ammannati, Roma 500'



Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto di norma simmetrico in riferimento ai muri perimetrali
2. presenza di un muro di spina centrale (o eventualmente di un "percorso") (b.1) - presenza di un "corridoio-percorso" centrale (b.2)
3. sviluppo verticale su più piani, che comporta

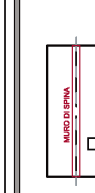
b.2 **La "casa" del Pozzo - aggregata in posizione d'angolo**
A. da Sangallo il Giovane, Città di Castro 1527



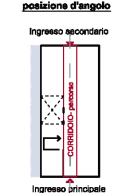
la presenza di una o più scale
4. l'affaccio principale degli ambienti è esterno
5. la posizione degli ambienti e la loro "valenza" è relativa al ruolo delle strade su cui prospettano

SCHEMI GENERALI

1. **Palazzi isolati**



2. **Palazzi "aggregati" in posizione d'angolo**



Caratteristiche di riferimento (pianta):
1. Impianto di norma simmetrico
2. scala in vano proprio, posta lateralmente all'accesso principale (1), o ad un lato di un corridoio-percorso interno longitudinale (2)
3. ambienti principali e secondari affacciano direttamente verso l'esterno. In caso l'edificio sia isolato (1), o anche su un eventuale cortile interno (2), in specie modo quando l'edificio si presenta aggregato
- i piani f.t. di solito sono 2-3, più l'eventuale presenza di mezzanini, seminterrati e interrati

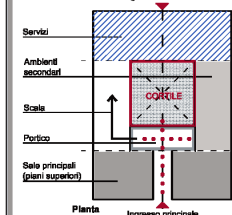
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - palazzo monofamiliare

Casistica dei palazzi con impianto introverso (cortile interno)

Palazzo
cod. TA.16.02.03.01b

SCHEMA GENERALE Palazzi con cortile interno "centrale"

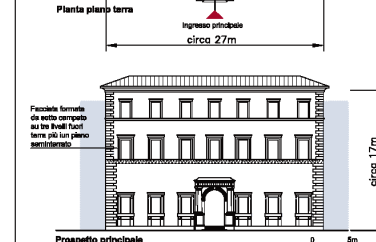
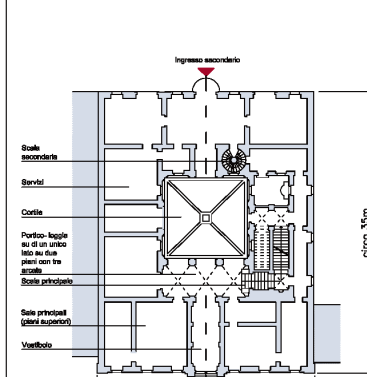


Caratteristiche di riferimento

- In pianta:
1. Impianto di norma simmetrico
2. cortile di raccordo, di distribuzione degli ambienti, importante anche per la diffusione della luce
3. scala posta ad un angolo del cortile
4. ambienti importanti in facciata e secondari sul retro
- In prospetto:
1. Impianto di norma simmetrico
2. campate in numero dispari (minimo 5)
3. I piani fuori terra di solito sono tre gerarchizzati, più la possibile presenza di mezzanini, ambienti del sottotetto e piani seminterrati ed interrati
4. bucaure allineate e gerarchizzate rispetto ai piani

ESEMPIO di palazzo aggregato
Palazzo Baldessini, Antonio da Sangallo il Giovane - Roma 1516-1519

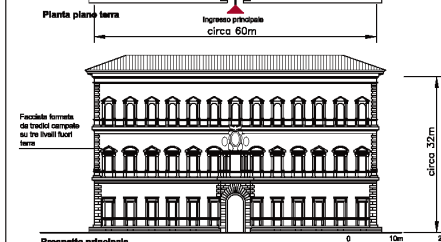
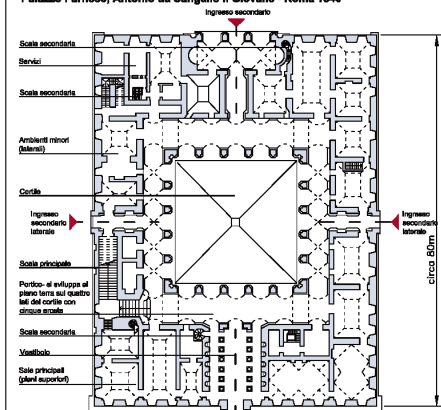
Prospetto - riferimento ad un'incisione del Falda
Pianta - riferimento ad un rilievo del Letarouly



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DEL PALAZZO AD IMPIANTO INTROVERSO

- Dati dimensionali ricorrenti:**
- fronte: non presenta dimensioni ricorrenti, di norma è composto da cinque o più campate
- profondità: non presenta dimensioni ricorrenti, comunque è sempre superiore ai 26 m
- altezza: 3-4 piani f.t., più eventuali mezzanini, seminterrati, interrati ed ambienti del sottotetto
- area di pertinenza: cortile interno "centrale"
- Distribuzione:**
- destinazione d'uso: eventuale piano seminterrato di servizio; PT piano di servizio, per il "favore", con la presenza di magazzini, cucine, stalle, in contesti eminentemente urbani, i palazzi di natura meno signorile presentano una terziarizzazione verso l'esterno, con ambienti ad uso

ESEMPIO di palazzo isolato
Palazzo Farnese, Antonio da Sangallo il Giovane - Roma 1540



- bottega, 1°P nobilita, con stanze di rappresentanza ed appartamenti privati; 2°P, ed eventuale 3°P, ad uso abitativo con appartamenti privati; eventuali mezzanini sono utilizzati per i servizi e per gli alloggi della servitù, come anche gli ambienti del sottotetto
- meccanismi distributivi verticali: scala interna principale in vano proprio, a doppia rampa o a rampe unica ad L di larghezza considerevole, scala interna secondaria (di servizio) in vano proprio, di solito a chiocciola, permettono il collegamento tra gli ambienti di servizio posti ai vari piani
- Leggibilità dei prospetti:**
- posizione accessi: di norma assiali, in particolare l'accesso di valenza principale
- vanti areoilluminanti: laterali o assiali rispetto al vano - stanze, ed in prospetto si presentano allineati
- caperture: a più fide

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

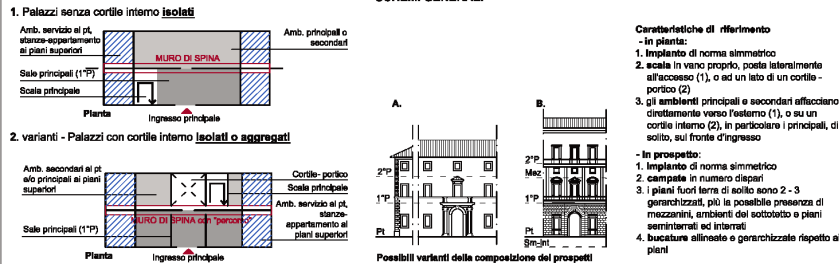
TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi d'uso consolidato nel tempo - palazzo monofamiliare

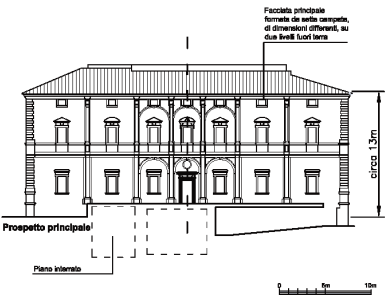
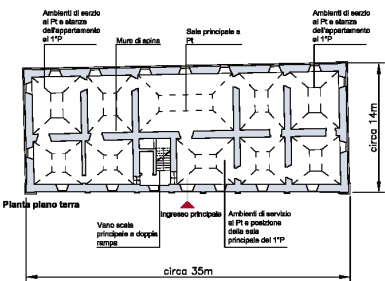
Casistica dei palazzi con impianto estroverso

Palazzo
cod. TA.16.02.03.01c

SCHEMI GENERALI



ESEMPIO di palazzo isolato con muro di spina centrale
Palazzo Caccia - Canali, scuola del Vignola - Sant'Oreste sul Soratte 500'



CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DEL PALAZZO AD IMPIANTO ESTROVERSO

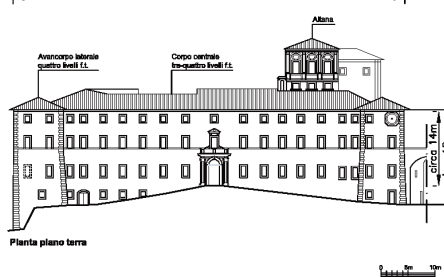
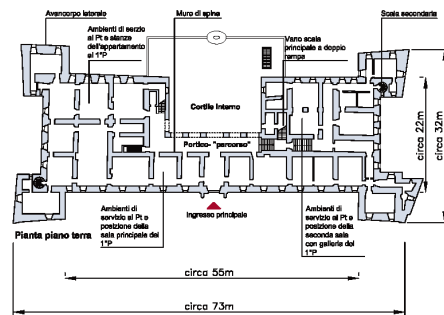
Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte e profondità: il fronte principale può essere sia il lato lungo, che il lato corto dell'edificio; di norma la lunghezza del lato corto non è inferiore ai 13 m (circa), e quella del lato lungo non è inferiore ai 20 m (circa)
- altezza: 2 - 4 piani (1, più eventuali mezzanini, interni, seminterrati, ed ambienti del sottotetto)
- area di pertinenza: possibile presenza di un cortile interno, di solito in posizione mediana rispetto al corpo di fabbrica

Distribuzione:

- destinazione d'uso: eventuali piani seminterrati ed interrati di servizio; PT piano di solito di

ESEMPIO di palazzo isolato con muro di spina centrale e cortile
Palazzo Chigi ad Ariccia, 1578-1743



servizio, per il "lavoro", ed in contesti eminentemente urbani, i palazzi di natura meno signorile presentano una tendenzialità verso l'esterno, con ambienti ad uso bottega; 1°P nobile, con stanze di rappresentanza e stanze degli appartamenti privati; 2°P, ed eventuale 3°P, ad uso abitativo, con appartamenti privati; eventuali mezzanini sono utilizzati per i servizi e per gli alloggi della servitù, come anche gli ambienti del sottotetto

- meccanismo distributivo verticale: scale interne in vano proprio, di solito a doppia rampa o a rampa unica ad L di larghezza considerevole; eventuali scale interne secondarie (di servizio)

Leggibilità del prospetto:

- posizione accessi: di norma assenti, quelli di valenza principale - vasi sanculturni: laterali o assiali rispetto al vano-stanza, ed in prospetto si presentano allineati
- copertura: a più falde

M.L. Vignola

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

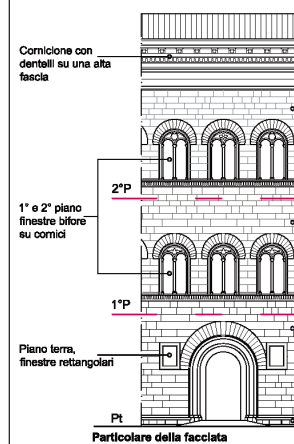
tipi d'uso consolidato nel tempo - palazzo monofamiliare

Schemi compositivi dei prospetti dei palazzi rinascimentali

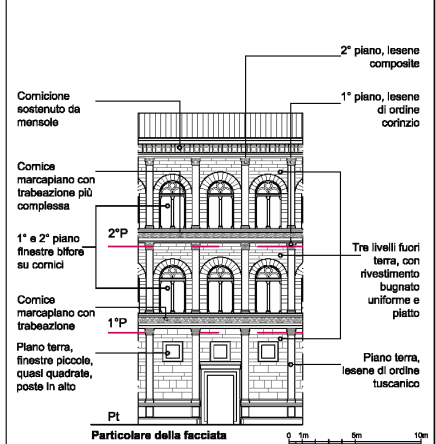
Palazzo
cod. TA.16.02.03.01d

I PALAZZI FIORENTINI del 400'

1. Palazzo Strozzi, Firenze 1489 - palazzo nobiliare o signorile
Altri esempi: Palazzo Medici, Firenze 1444; Palazzo Pitti, Firenze 1457.

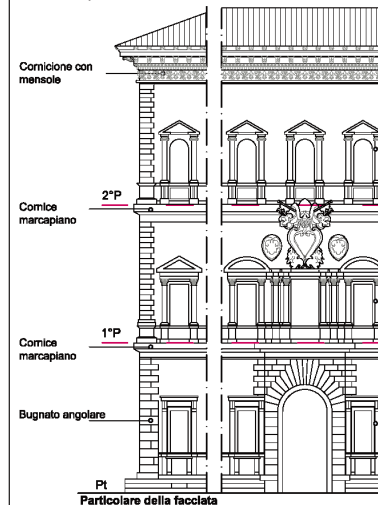


2. Palazzo Rucellai, Firenze 1452 - palazzo nobiliare o signorile
(prototipo di palazzo "ad ordini sovrapposti")



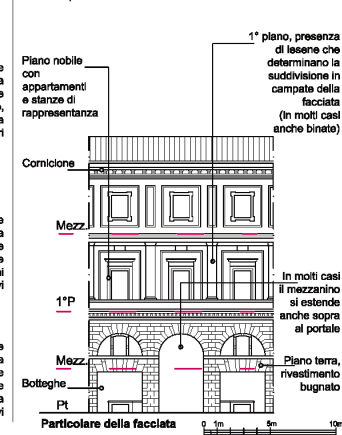
I PALAZZI del 500'

3. Palazzo Farnese, Roma 1515 - palazzo nobiliare o signorile
Altri esempi: Palazzo Bartolini - Salimbeni, Firenze 1520.



4. Palazzo Alberini - Ciacciaporci, Roma 1515- palazzo borghese
Altri esempi: Palazzo Maccarani, Roma primi del 500'; Palazzo Caprini, Roma 1510.

(Oss.: la facciata principale si articola di solito in cinque o sette campate con due piani principali, il piano terra ed il piano nobile)



M.L. Vignola

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

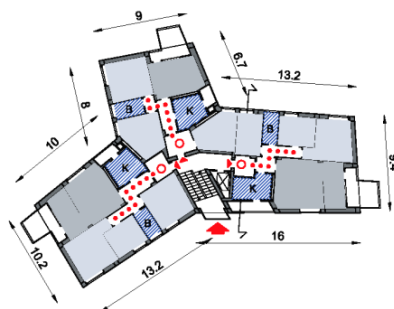
tipi della modernità e della contemporaneità - casa plurifamiliare

**Descrizione dell'edificio isolato a torre articolato a stella -
caso reale**

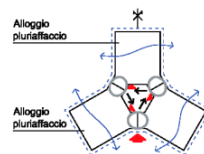
Edificio isolato a torre
cod. TA.16.03.02.05g

TIPO ARTICOLATO A STELLA - organismo edilizio isolato caratterizzato da un corpo scala che serve 3 alloggi per piano

Roma, Valco San Paolo - M. De Renzi (1949)



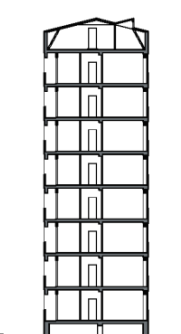
Pianta piano tipo



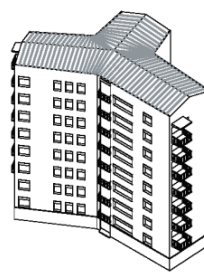
Schema distributivo
Corpo scala che serve 3 alloggi per piano



Prospetto



Sezione
trasversale



Schema
assonometrico

0 1 5 10 m

LEGENDA

L'organismo edilizio

accesso all'edificio
corpo scala*

zona flessibile
affaccio
ventilazione

L'alloggio

accesso all'alloggio
percorso distributivo
dismpegno
vano d'ingresso

zona giorno
(soggiorno, pranzo, studio, ricevimento)
zona notte
(camera da letto)
zona giorno e zona notte coincidenti

B bagno
K cucina
K cucina interna
alla zona giorno

* Negli edifici con tipologia a torre, caratterizzati da un elevato numero di piani e diffusi a partire dagli anni Cinquanta, il corpo scala è sempre accompagnato da uno o più ascensori secondo quanto previsto dai regolamenti edilizi vigenti

F. Pinelli, V. Trenti

TA.16.03.

TIPI DELLA MODERNITÀ E DELLA CONTEMPORANEITÀ

Casa plurifamiliare (TA.16.03.02):

TA.16.03.02.01 - casa in linea di rifusione

TA.16.03.02.02 - casa in linea di nuova
edificazione

TA.16.03.02.03 - edificio in linea

TA.16.03.02.04 - edificio a ballatoio

TA.16.03.02.05 - edificio isolato a torre

TA.16.03.02.06 - palazzina

TA.16.03.02.07 - villino

Con **tipi della modernità e della contemporaneità** si intende indicare quei tipi architettonici che hanno visto la loro formazione in tempi relativamente recenti, dal XVI al XX secolo.

La casistica degli edifici cui si riferisce la tipologia descritta considera, nel caso della modernità, la rifusione di case (tipi) già esistenti, o progettati ex-novo nel solco della tradizione; la casistica dei tipi della contemporaneità considerati è incentrata sull'edilizia pubblica residenziale novecentesca ove è palese l'evoluzione dall'esercizio delle consuetudini edificatorie precedenti e la tendenza alla standardizzazione su base normativa. Le realizzazioni di edilizia pubblica economica e popolare sono regolate nella nomenclatura delle componenti della casa, nelle caratteristiche funzionali di essa, nelle dimensioni degli ambienti negli alloggi, fino al taglio degli appartamenti, alle modalità di aggregazione degli alloggi, ai modi di occupazione dei lotti da parte degli organismi edificati.

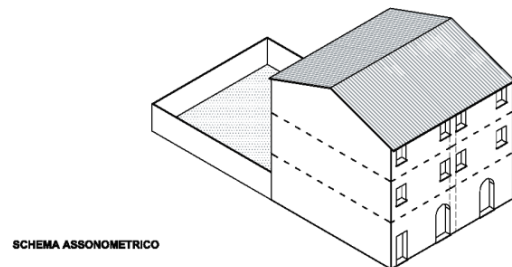
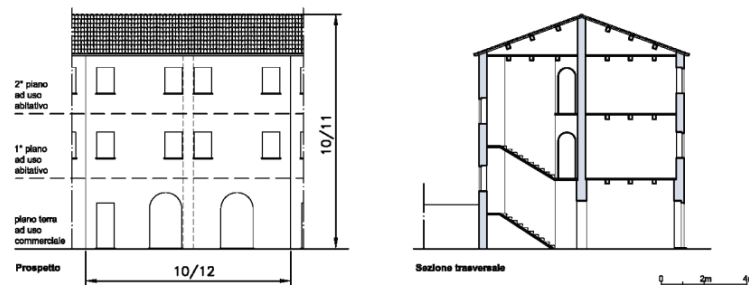
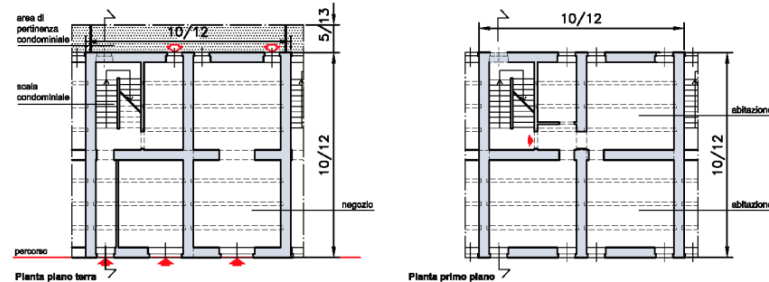
TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi della modernità e della contemporaneità - casa plurifamiliare
Descrizione della casa in linea di rifusione a corpo doppio con scala interna

Casa in linea di
rifusione
cod. TA.16.03.02.01a

CASA IN LINEA DI RIFUSIONE CON SCALA INTERNA (casa a fronte bicellulare ed a profondità bicellulare con area di pertinenza a doppio affaccio - contigua) 8.2.2.4(*)



SCHEMA ASSONOMETRICO

CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA IN LINEA DI RIFUSIONE A CORPO DOPPIO CON SCALA INTERNA (impianto pluricellulare a tre o più livelli)

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 10 - 12 m
- profondità: 10 - 12 m
- altezza: 3 piani f.t.
- area di pertinenza condominiale: 10 - 12 m x 5 - 13 m

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT bottega/ negozio; 1°P abitazione - uno/ due appartamenti mono o bifaccido (4/2 cellule abitative); 2°P abitazione - uno/ due appartamenti mono o bifaccido (4/2 cellule abitative)
- meccanismo distributivo verticale: scala a doppia rampa in vano proprio ortogonale al fronte posta all'interno della seconda cellula

Leggibilità dei prospetti:

- posizione scoscesi: laterali o assiali alla cellula
- vanti serecoluminanti: laterali rispetto alla cellula
- coperture: a doppia falda, con spioventi rivolti verso i fronti con bucaure

Osservazioni: dopo la rifusione di più unità edilizie in pianta permangono i muri d'angolo, in cui vengono fatti dei tagli per la realizzazione delle comunicazioni interne tra le cellule abitative. In prospetto di scollo si allinea uno dei portici; le finestre rimangono assiali (aderenti ai muri d'angolo), se il fronte non viene razionalizzato in modo organico.

E. Moschetti

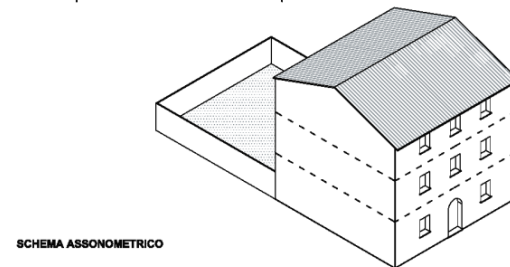
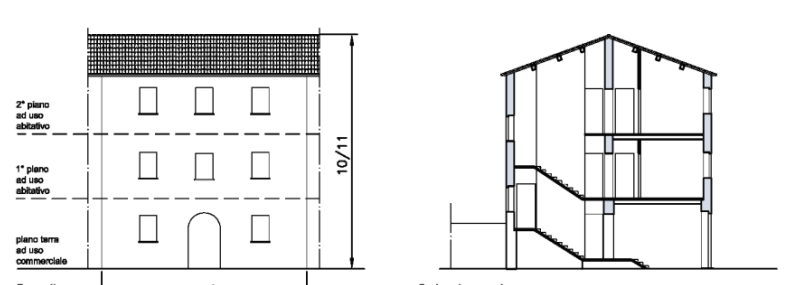
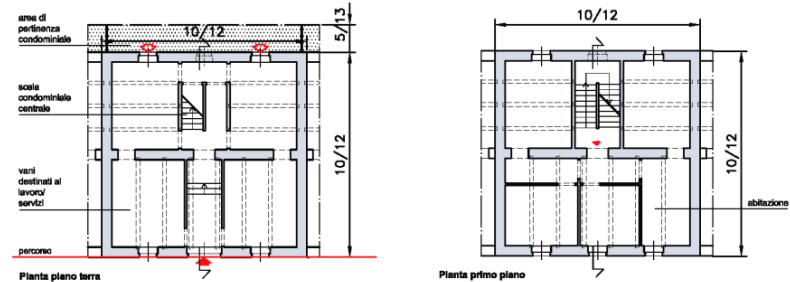
(*) Osservazione: il codice afferimento, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative al termine cellule edilizie (cod. TA.16.03.00).
Cfr. Dell'entità dei seguenti testi: Caviglia G., "Composizione architettonica e tipologie edilizie. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; Caviglia G., "Composizione architettonica e tipologie edilizie. Letture dell'edilizia di base", 1979; Caviglia G., "Strutture dello spazio antropico", 1972; Corbelli M.G., "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1998.

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi della modernità e della contemporaneità - casa plurifamiliare
Descrizione della casa in linea di rifusione a corpo doppio con scala interna centrale

Casa in linea di
rifusione
cod. TA.16.03.02.01d

CASA IN LINEA DI RIFUSIONE CON SCALA INTERNA CENTRALE (casa a fronte bicellulare ed a profondità bicellulare con area di pertinenza a doppio affaccio - contigua) 8.2.2.4 variante(*)



SCHEMA ASSONOMETRICO

CARATTERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA CASA IN LINEA DI RIFUSIONE A CORPO DOPPIO CON SCALA CENTRALE (impianto pluricellulare su tre o più livelli)

Dati dimensionali ricorrenti:

- fronte: 10 - 12 m
- profondità: 10 - 12 m
- altezza: 3 - 4 piani f.t.
- area di pertinenza condominiale: 10 - 12 m x 5 - 13 m

Distribuzione:

- destinazione d'uso: PT bottega/ negozio; 1°P abitazione - uno/ due appartamenti mono o bifaccido (4/2 cellule abitative); 2°P abitazione - uno/ due appartamenti mono o bifaccido (4/2 cellule abitative)
- meccanismo distributivo verticale: scala a doppia rampa in vano proprio perpendicolare al fronte posta all'interno di una cellula centrale

Leggibilità dei prospetti:

- posizione accessi: in prospetto assiali, all'interno laterali rispetto alla cellula
- vanti serecoluminanti: assiali rispetto alla cellula
- coperture: a doppia falda, con spioventi rivolti verso i fronti con bucaure

Osservazioni: questo tipo di impianto si realizza con la rifusione di due o più case a schiere mature contigue. Dopo la rifusione di più unità edilizie in pianta si perdono le strutture murarie interne ortogonali al percorso, si lascia il muro di spina, in cui vengono fatti dei tagli per la realizzazione delle comunicazioni interne. In questo caso il prospetto viene razionalizzato in modo omogeneo ("parete ritmica", simmetria, gerarchia dei piani).

E. Moschetti

(*) Osservazione: il codice afferimento, identificativo del tipo edilizio, fa riferimento alle schede grafiche relative al termine cellule edilizie (cod. TA.16.03.00).
Cfr. Dell'entità dei seguenti testi: Caviglia G., "Composizione architettonica e tipologie edilizie. Il progetto nell'edilizia di base", 1984; Caviglia G., "Composizione architettonica e tipologie edilizie. Letture dell'edilizia di base", 1979; Caviglia G., "Strutture dello spazio antropico", 1972; Corbelli M.G., "Tipi e tessuti del centro storico di Roma", 1998.

TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

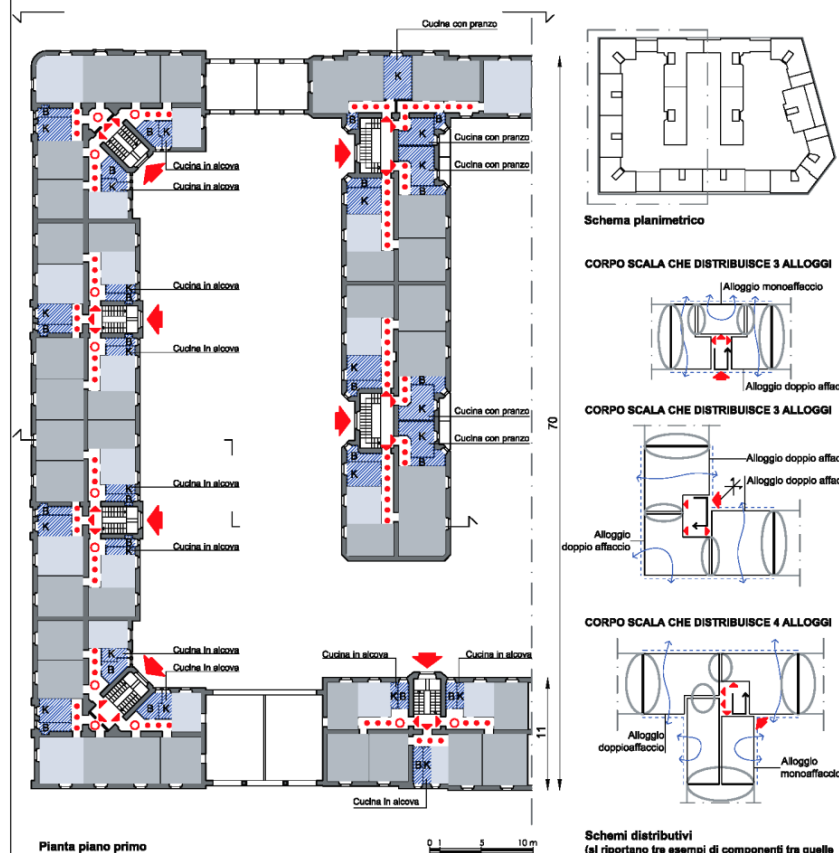
tipi della modernità e della contemporaneità - casa plurifamiliare

Descrizione dell'edificio in linea a blocco - caso reale (1)

Edificio in linea
cod. TA.16.03.02.03o

EDIFICIO IN LINEA A BLOCCO, organismo edilizio composto da moduli contigui, ciascuno servito da un corpo scala, disposti lungo il perimetro dell'isolato

Roma, Trionfale II, lotto 2, I. Sabbatini (1919)



Pianta piano primo

0 1 5 10 m

LEGENDA

L'organismo edilizio

- acceso all'edificio
- limite del modulo
- zona flessibile
- aflaccio
- percorso distributivo
- disimpegno
- corpo scale
- ventilazione

L'alloggio

- acceso all'alloggio
- percorso distributivo
- disimpegno
- vano d'ingresso
- zona giorno (soggiorno, pranzo, studio, ricevimento)
- zona notte (camera da letto)
- zona giorno e zona notte coincidenti
- B bagno
- K cucina (esterni da tetto)
- K cucina interna alla zona giorno

L'aggregazione dei moduli tra loro riduce le possibilità di aflaccio, ma permette l'ampliabilità e la riducibilità degli alloggi nei punti di contatto individuali (zone flessibili)

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi della modernità e della contemporaneità - casa plurifamiliare

Descrizione dell'edificio in linea a blocco - caso reale (2)

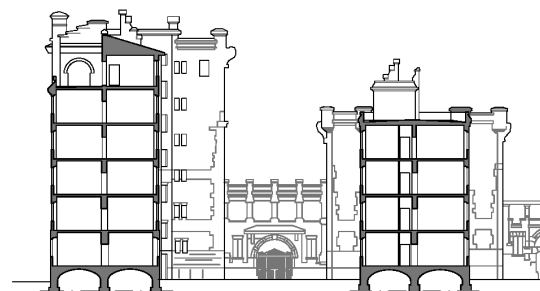
Edificio in linea
cod. TA.16.03.02.03p

EDIFICIO IN LINEA A BLOCCO, organismo edilizio composto da moduli contigui, ciascuno servito da un corpo scala, disposti lungo il perimetro dell'isolato

Roma, Trionfale II, lotto 2, I. Sabbatini (1919)



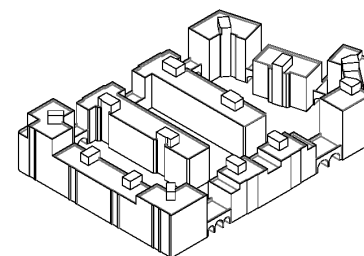
Prospetto



Sezione trasversale

0 1 5 10 m

Schema assonometrico



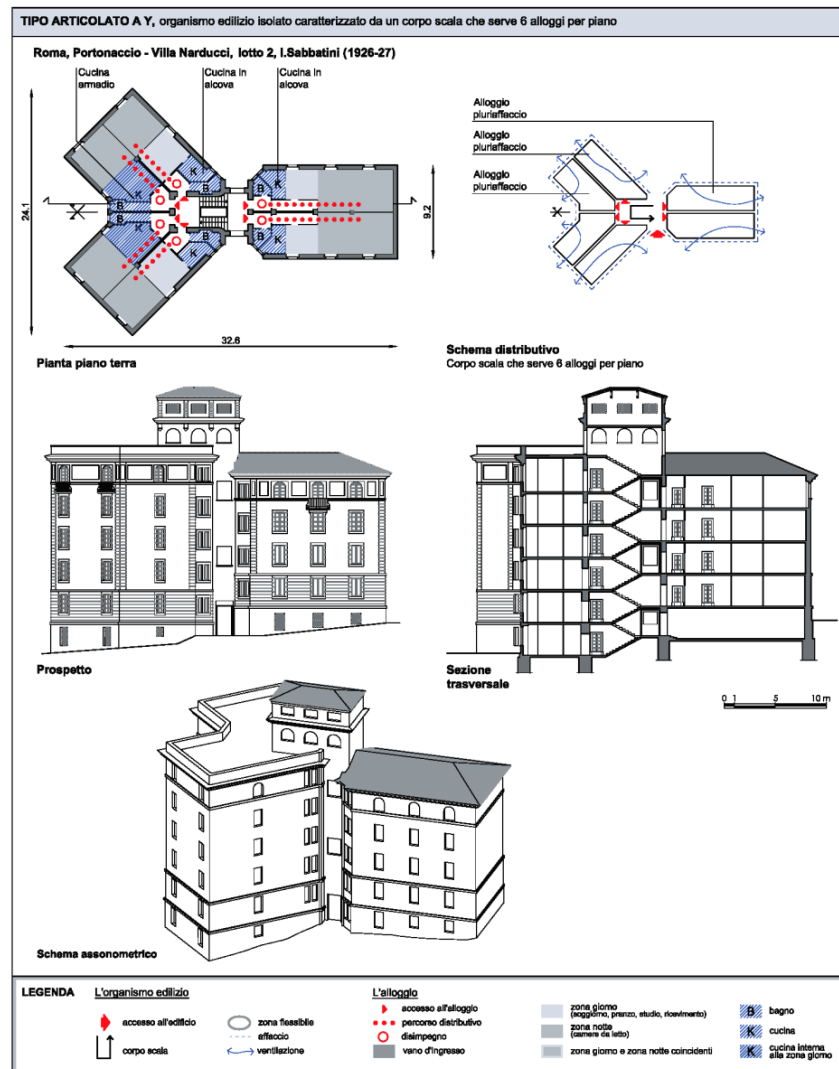
TIPI ARCHITETTONICI/ TA 16 ARCHITETTURA RESIDENZIALE

TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi della modernità e della contemporaneità - casa plurifamiliare

Descrizione della palazzina articolata a Y - caso reale

Palazzina
cod. TA.16.03.02.06s

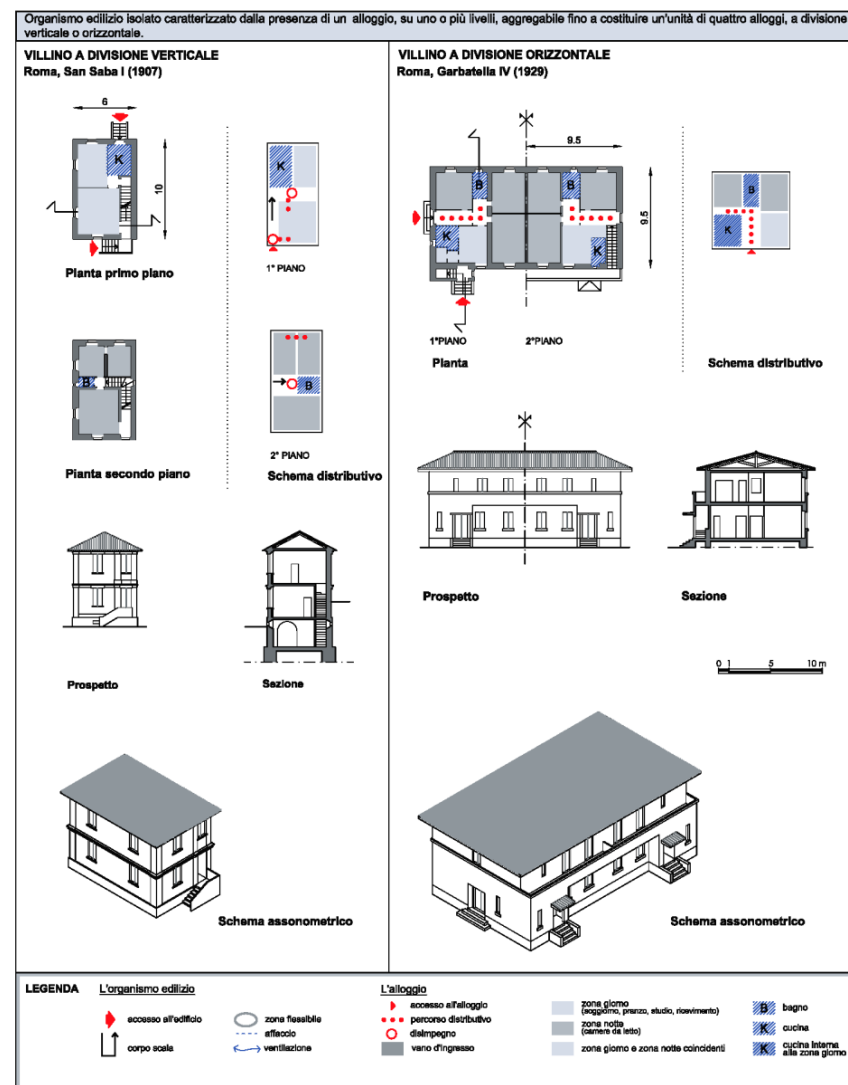


TIPI ARCHITETTONICI ARCHITETTURA RESIDENZIALE

tipi della modernità e della contemporaneità - casa plurifamiliare

Descrizione del villino - due casi reali

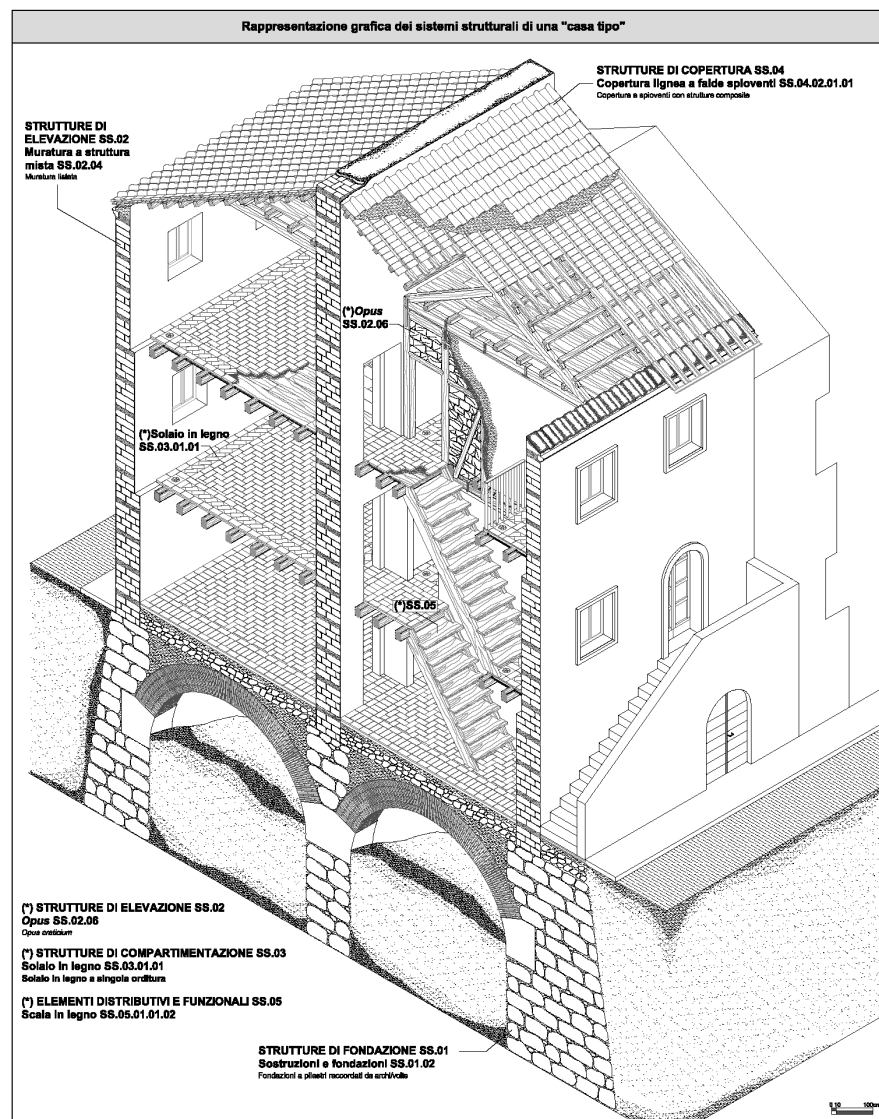
Villino
cod. TA.16.03.02.07c



SISTEMI STRUTTURALI

Nomenclatura degli elementi strutturali della casa

Sistemi strutturali
cod. SS.a



SS.01 STRUTTURE DI SOSTRUZIONE E FONDAZIONE

- SS.01.01 Scavo di fondazione
- SS.01.02 Sostruzioni e fondazioni
- SS.01.03 Fondazione diretta (superficiale)
- SS.01.04 Fondazione indiretta (profonda)

SS.02 STRUTTURE DI ELEVAZIONE

- SS.02.01 Muratura in pietra naturale
- SS.02.02 Muratura in pietra artificiale
- SS.02.03 Muratura di materiali gettati/agglomerati
- SS.02.04 Muratura a struttura mista
- SS.02.06 Opus
- SS.02.07 Sistema arcuato
- SS.02.09 Gabbia in cemento armato

SS.03 STRUTTURE DI COMPARTIMENTAZIONE

- SS.03.01.01 Solaio in legno
- SS.03.01.02 Solaio lapideo
- SS.03.01.03 Solaio misto
- SS.03.03 Volta

SS.04 STRUTTURE DI COPERTURA

- SS.04.01.01.01 Copertura lignea piana
- SS.04.02.01.01 Copertura lignea a falde spioventi
- SS.04.02.01.02 Capriata

SS.05 ELEMENTI DISTRIBUTIVI E FUNZIONALI

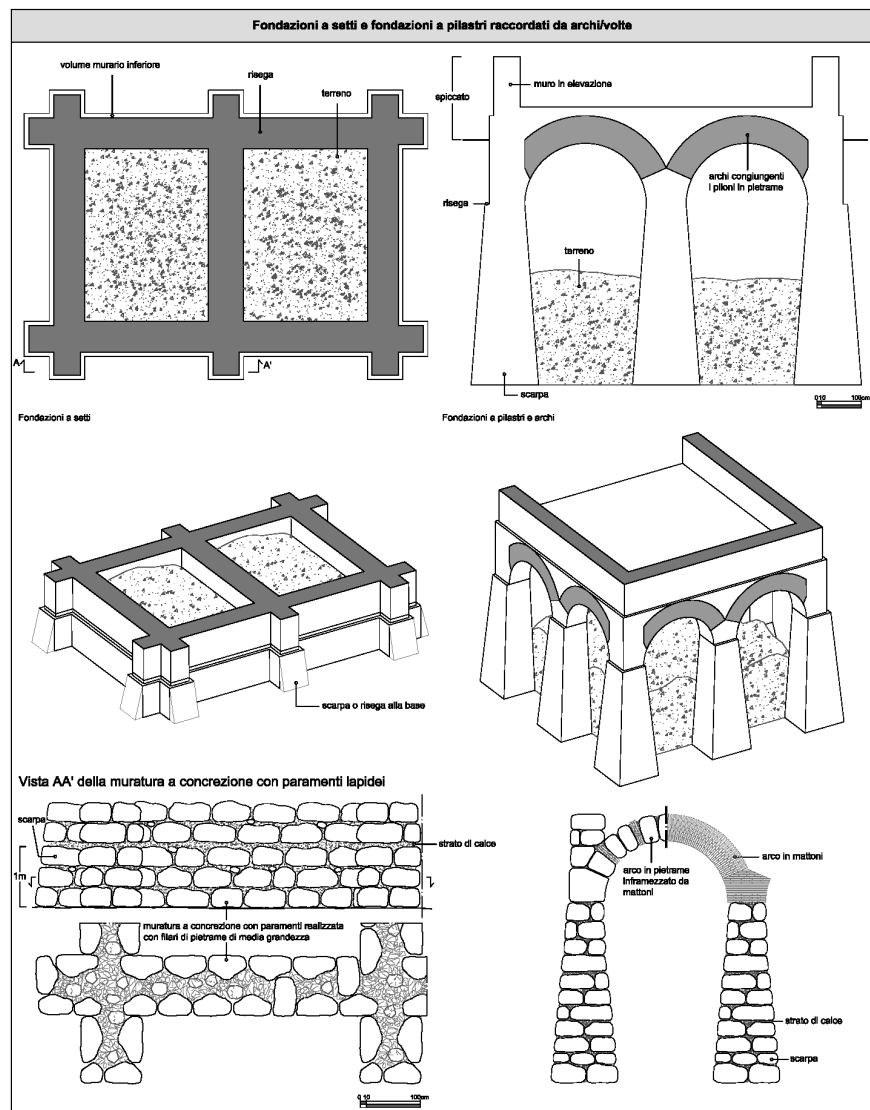
- SS.05.01.01.01 Scala in muratura
- SS.05.01.01.02 Scala in legno
- SS.05.01.01.03 Scala in ferro
- SS.05.01.01.04 Scala in cemento armato

GLOSSARIO SS

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI SOSTRUZIONE E FONDAZIONE

Fondazioni dirette e indirette

Sostruzioni e fondazioni
cod. SS.01.02a



SS.01 STRUTTURE DI SOSTRUZIONE E FONDAZIONE

- SS.01.01 - Scavo di fondazione
- SS.01.02 - Sostruzioni e fondazioni
- SS.01.03 - Fondazione diretta (superficiale)
- SS.01.04 - Fondazione indiretta (profonda)

Con **strutture di sostruzione e fondazione** si indicano gli elementi della costruzione preposti a stabilire un rapporto appropriato con il suolo su cui posa l'edificio; le sostruzioni sono strutture particolari e consistono nei volumi edificati fuori terra che formano la sistemazione ad arte, la regolarizzazione, del piano da cui si eleva l'organismo architettonico e funzionale; le sostruzioni si rendono necessarie quando le condizioni morfologiche del suolo non sono direttamente relazionabili alla geometria, alle dimensioni e alla giacitura necessarie all'edificio.

Le fondazione sono elementi indispensabili alla stabilità delle costruzioni in quanto trasferiscono nel modo più efficiente i carichi verticali delle strutture d'elevazione al terreno; si suddividono in fondazioni continue e puntuali.

La realizzazione delle strutture di fondazione costituisce la prima fase di edificazione di una costruzione ed è preceduta dai lavori di scavo necessari al raggiungimento degli strati più resistenti del terreno che devono accogliere gli elementi di fondazione previsti.

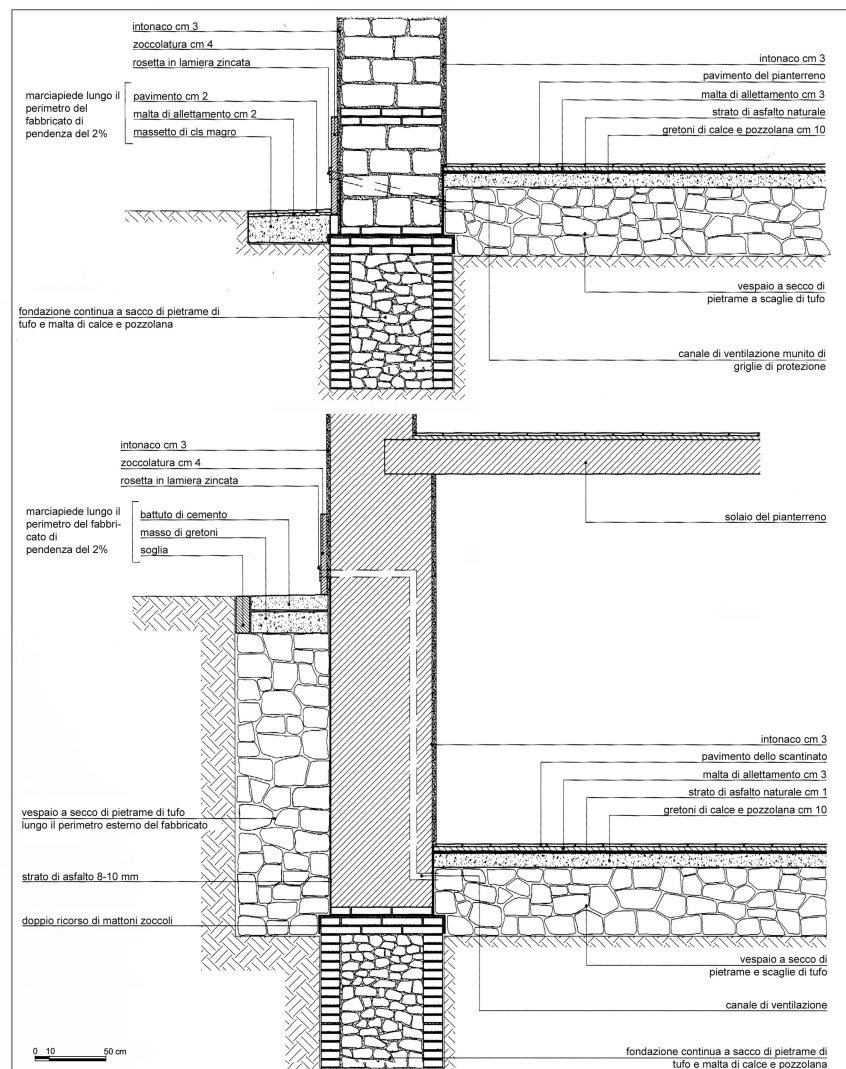
La scelta delle strutture di fondazione è determinata dall'entità di carico prevista e dalle caratteristiche di portanza e deformabilità del terreno.

SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI SOSTRUZIONE E FONDAZIONE

Fondazione muraria a sacco di pietrame di tufo con vespaio a secco

Fondazione diretta
(superficiale)
cod. SS.01.03a



Relaborazione di F. Piattelli e V. Trentini da: Tesi di laurea in restauro architettonico - "Linee guida per il restauro dell'architettura residenziale dell'Istituto case popolari in Roma con un'applicazione progettuale al quartiere Testaccio", studentesse Daniela Molica e Samantha Santoro, relatore Prof. A. Pugliano, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

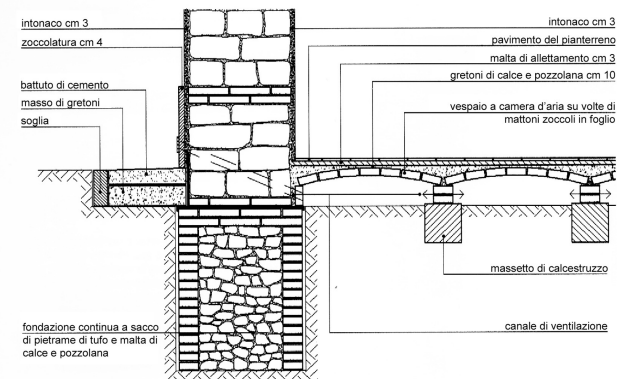
F. Piattelli, V. Trentini

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI SOSTRUZIONE E FONDAZIONE

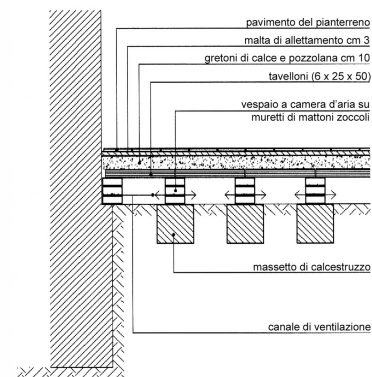
Fondazione muraria a sacco in pietrame di tufo con vespaio a camera d'aria

Fondazione diretta
(superficiale)
cod. SS.01.03b

FONDAZIONE CON VESPAIO A CAMERA D'ARIA SU VOLTA DI MATTONI



FONDAZIONE CON VESPAIO A CAMERA D'ARIA SU MURETTI DI MATTONI



Relaborazione di F. Piattelli e V. Trentini da: Tesi di laurea in restauro architettonico - "Linee guida per il restauro dell'architettura residenziale dell'Istituto case popolari in Roma con un'applicazione progettuale al quartiere Testaccio", studentesse Daniela Molica e Samantha Santoro, relatore Prof. A. Pugliano, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

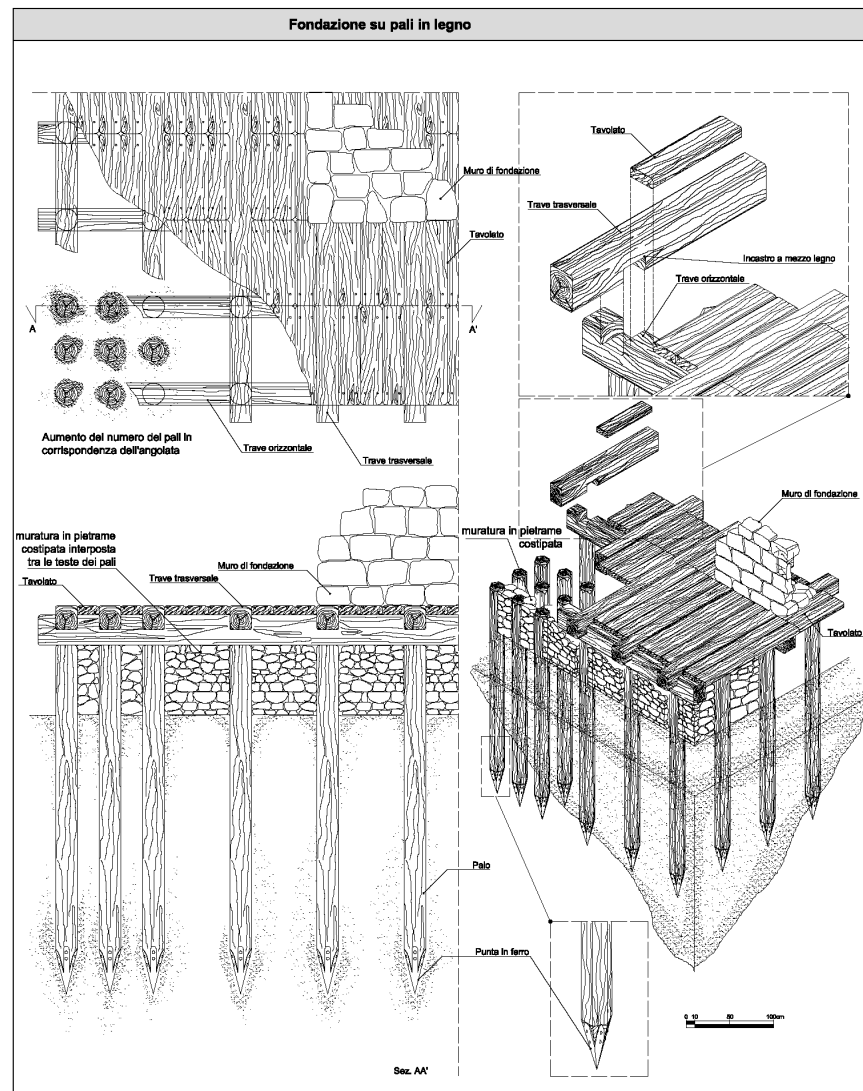
F. Piattelli, V. Trentini

SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI SOSTRUZIONE E FONDAZIONE

Fondazione su palificata

Fondazione indiretta (profonda)
cod. SS.01.04b

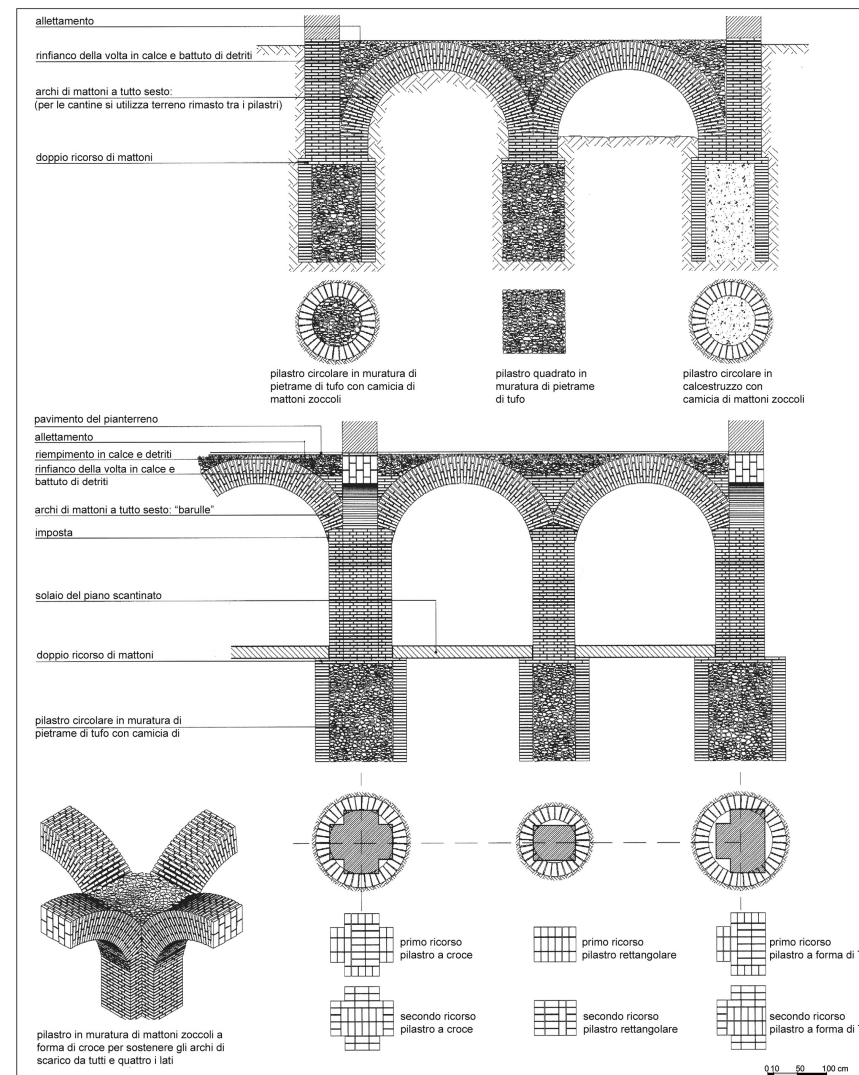


Cr. Dall'analisi dei seguenti testi: Museo e Coperti costruiti, "Pavimentazioni di costruzioni murali e finimenti di fabbricati", Roma, 1987; C. Formenti, "La pratica del fabbricare, parte prima, il nucleo delle fabbriche", Milano, 1963.

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI SOSTRUZIONE E FONDAZIONE

Fondazione muraria su piloni e archi

Fondazione indiretta (profonda)
cod. SS.01.04a

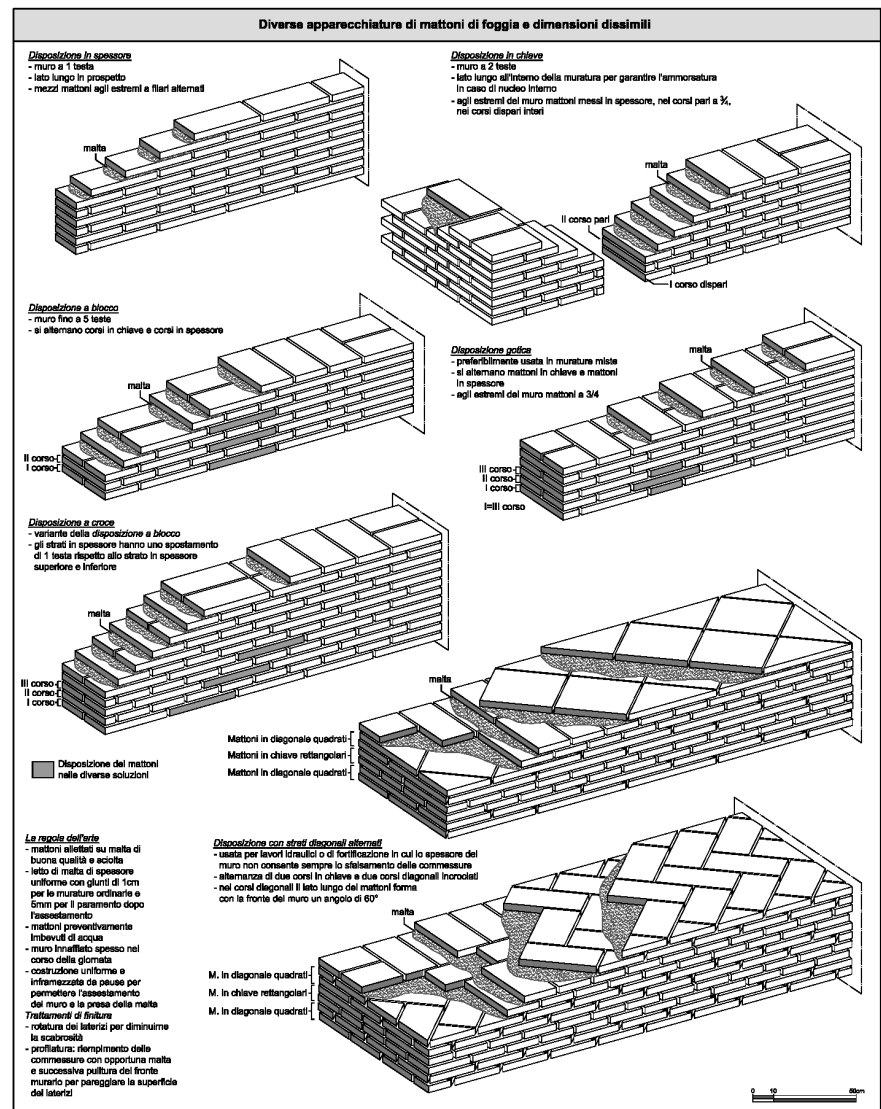


Rielaborazione di F. Pisselli e V. Trentini da: "Testi di laurea in restauro architettonico - Linee guida per il restauro dell'architettura residenziale dell'edilizia case popolari in Roma con un'applicazione progettuale al quartiere Testaccio", studentessa Daniela Molica e Saverio Santoro, relatore Prof. A. Pugliese, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Muro di mattoni cotti

Muratura in pietra artificiale
cod. SS.02.02a



SS.02 STRUTTURE DI ELEVAZIONE

- SS.02.01 - Muratura in pietra naturale
- SS.02.02 - Muratura in pietra artificiale
- SS.02.03 - Muratura di materiali gettati/agglomerati
- SS.02.04 - Muratura a struttura mista
- SS.02.06 - Opus
- SS.02.07 - Sistema arcuato
- SS.02.09 - Gabbia in cemento armato

Con **strutture di elevazione** si è soliti indicare le compagini materiali che realizzano il volume dell'edificio sviluppato fuori terra; le strutture di elevazione tradizionali consistono generalmente in elementi murari distinguibili per geometria, materiali componenti, apparecchio. Gli elementi murari delle strutture di elevazione sono chiamati ciascuno ad assolvere ad una specifica funzione nell'organismo architettonico: sono ritenuti portanti, nel caso in cui sostengano oltre al proprio peso anche carichi esterni; sono ritenuti portati, qualora siano soggetti al solo peso proprio. L'efficienza meccanica di tali compagini materiali dipende anche dalla fisionomia architettonica complessiva dell'edificio: è importante lo sviluppo in altezza delle componenti murarie, la loro snellezza e lunghezza libera, il tipo di collegamento che realizzano con gli orizzontamenti e la quantità e localizzazione delle discontinuità e delle aperture che le connotano e le attraversano.

Parlare, seppure sommariamente, delle strutture di elevazione tradizionali in questa sede è utile a delineare una semplice classificazione dei tipi murari più consueti, descrivendoli in base ai materiali che li costituiscono e alle loro modalità costruttive.

I tipi murari descritti più frequentemente dalla trattatistica premoderna sono i muri in laterizi, sovente definiti in pietra artificiale, i muri in pietra naturale, i muri misti e a concrezione, e i muri pisè; i criteri generali sottesi alla buona esecuzione della tipologia citata si basano principalmente sull'uso di materiali idonei e sulla loro razionale associazione.

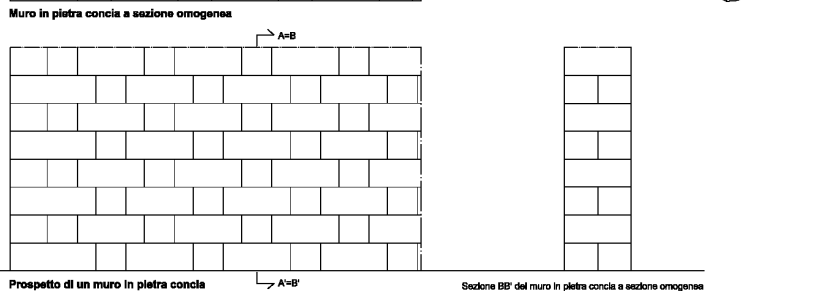
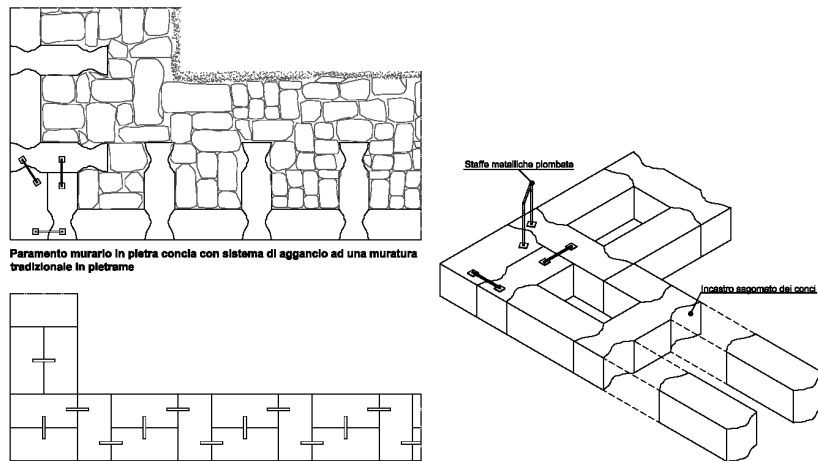
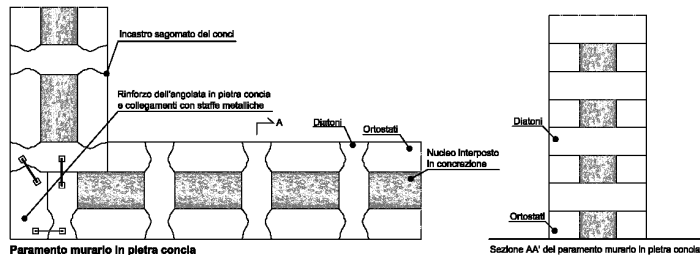
SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Muratura in pietra naturale concia

Muratura in pietra naturale
cod. SS.02.01a

Muro in pietra concia e muro con paramenti in pietra concia e nucleo interno in concrete o in pietrame



C. Annaradiola

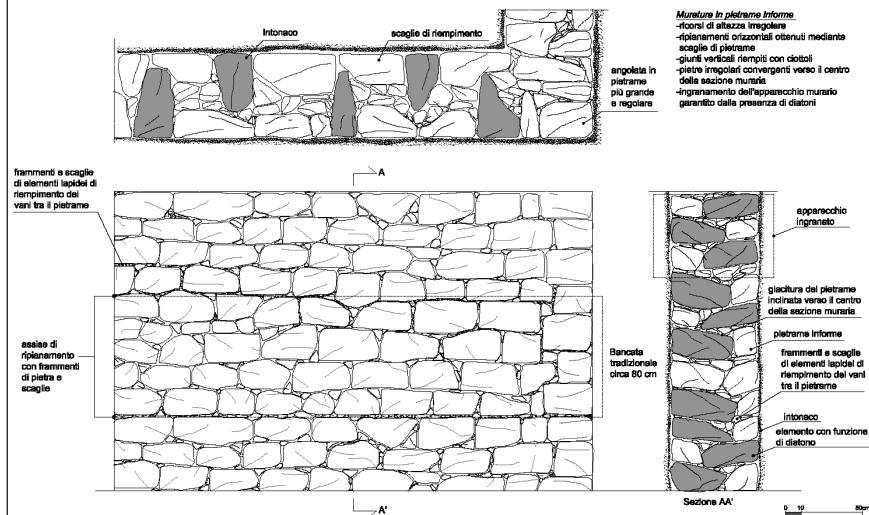
SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Muratura tradizionale in pietrame informe e disgrossato

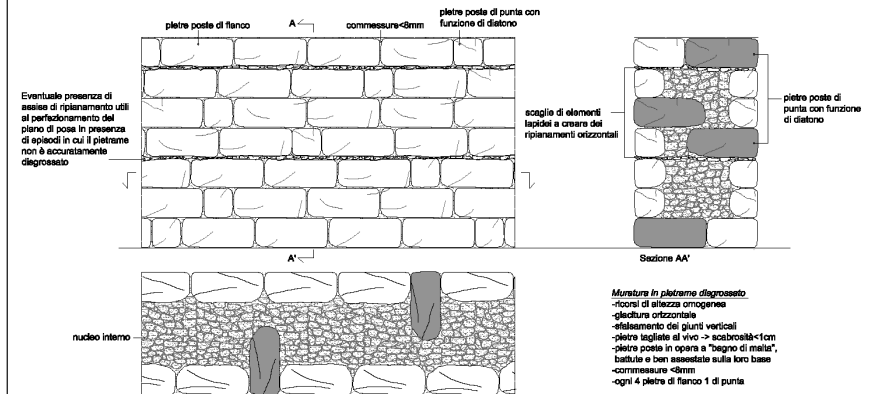
Muratura in pietra naturale
cod. SS.02.01b

Muri a sezione disomogenea con nucleo interno in concrete

Muro in pietrame informe



Muro in pietrame disgrossato



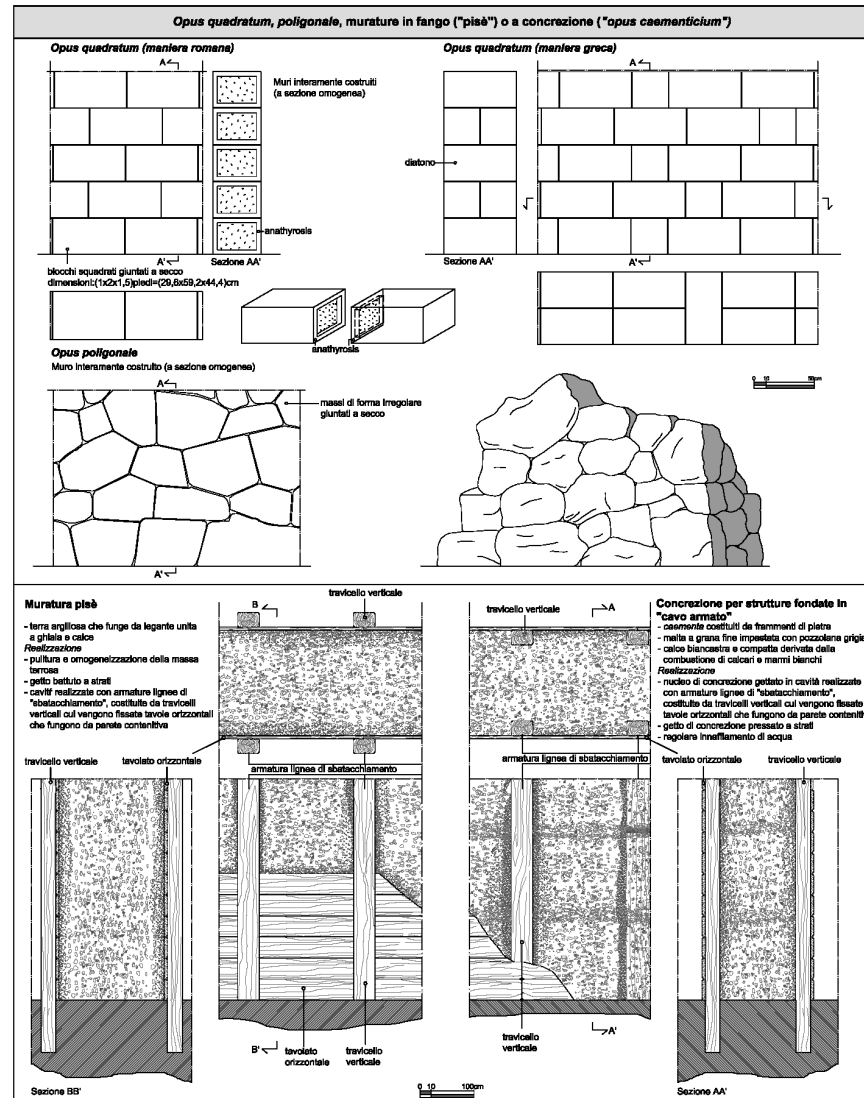
C. Annaradiola, A. Basso

SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Tipologia muraria antica 1

Opus
cod. SS.02.06a

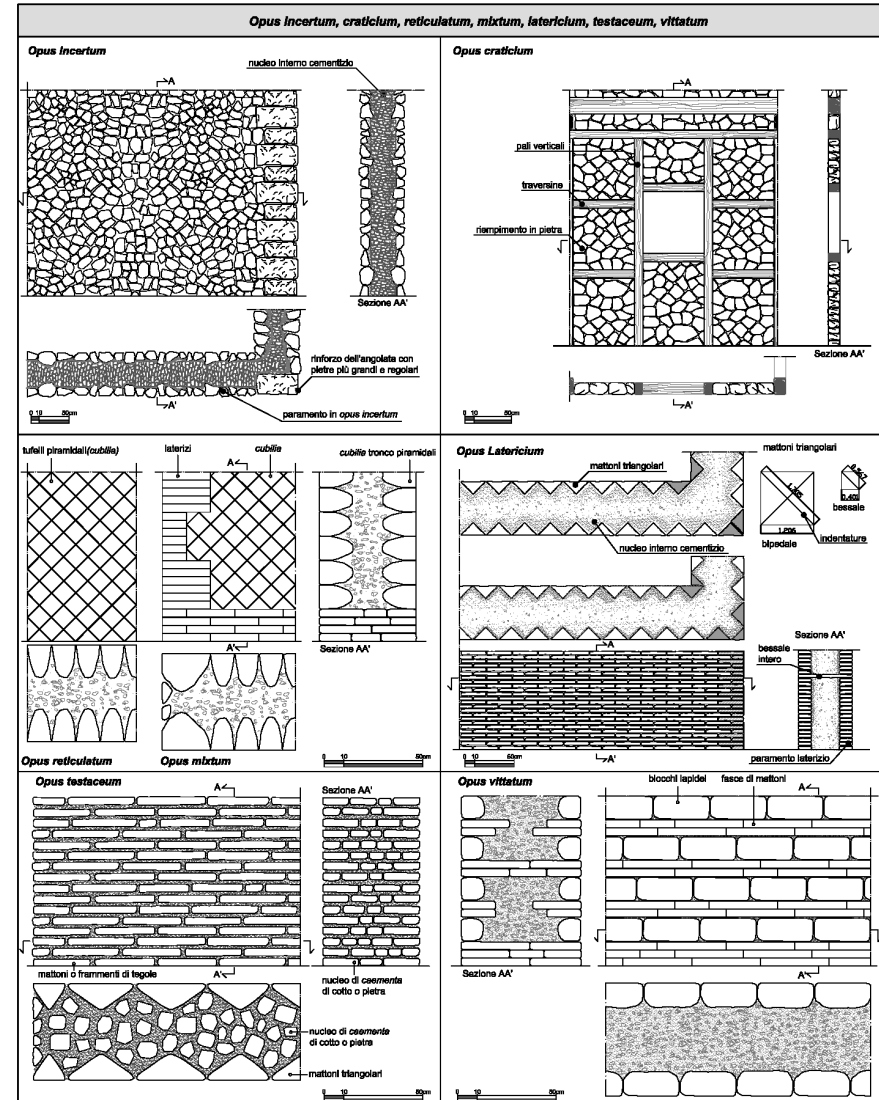


C. Annaradice, A. Buono

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Tipologia muraria antica 2

Opus
cod. SS.02.06b

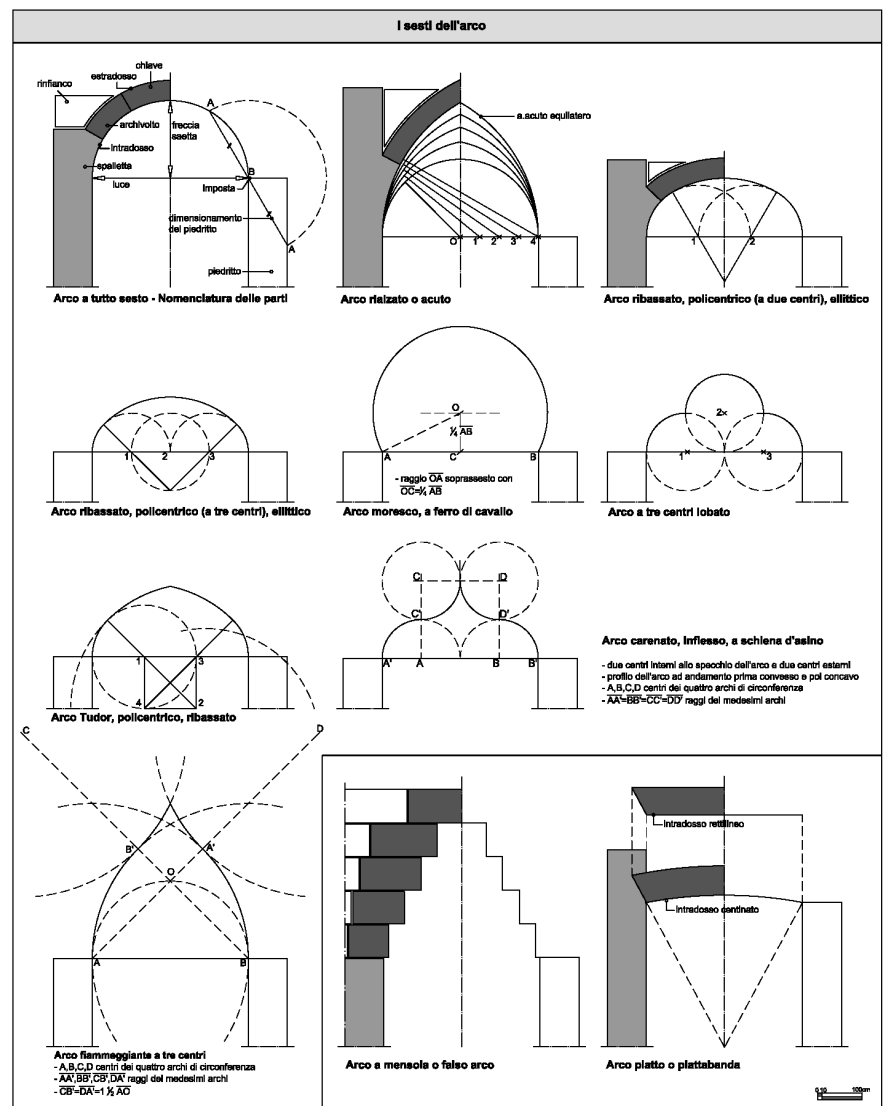


C. Annaradice, A. Buono

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Tipologia geometrica degli archi più comuni

Sistema arcuato
cod. SS.02.07a

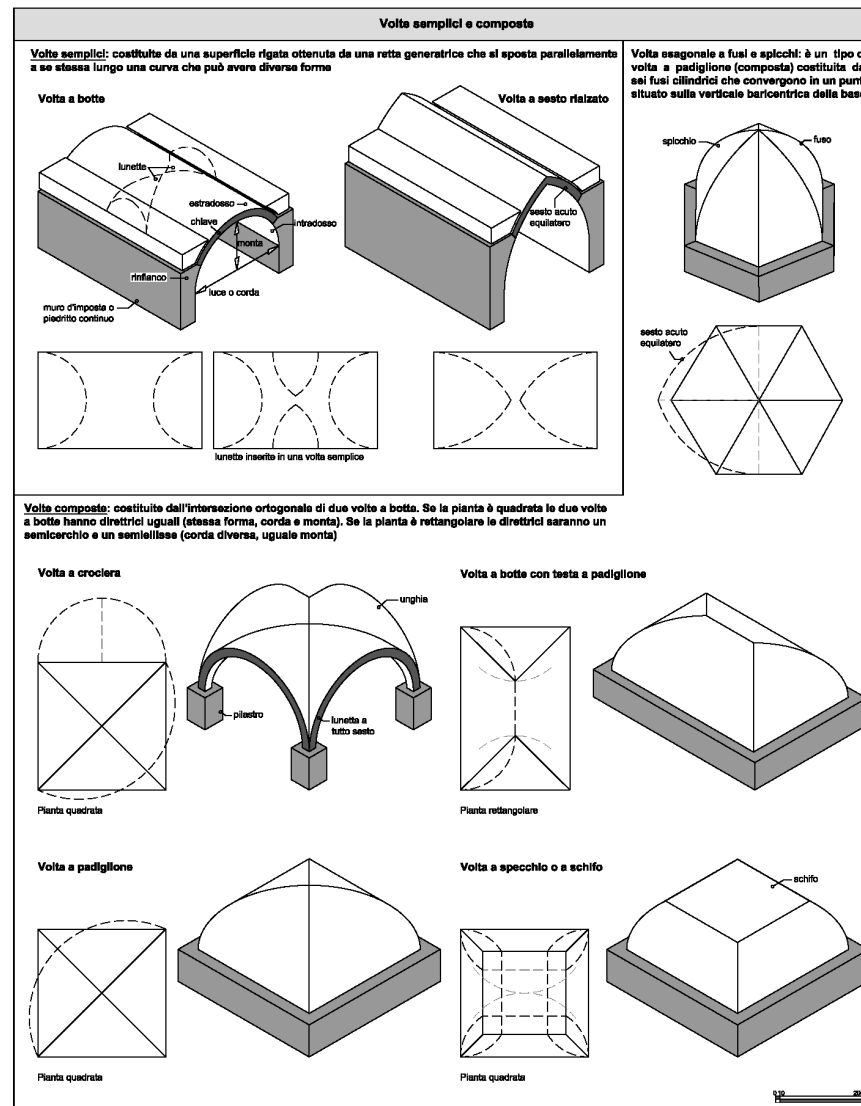


Ch. Dall'analisi del seguente testo: M. Dondi e D. Maestri, "Scienza del disegno", UTET, 2000

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI COMPARTIMENTAZIONE

Tipologia geometrica delle volte più comuni

Volta
cod. SS.03.03a

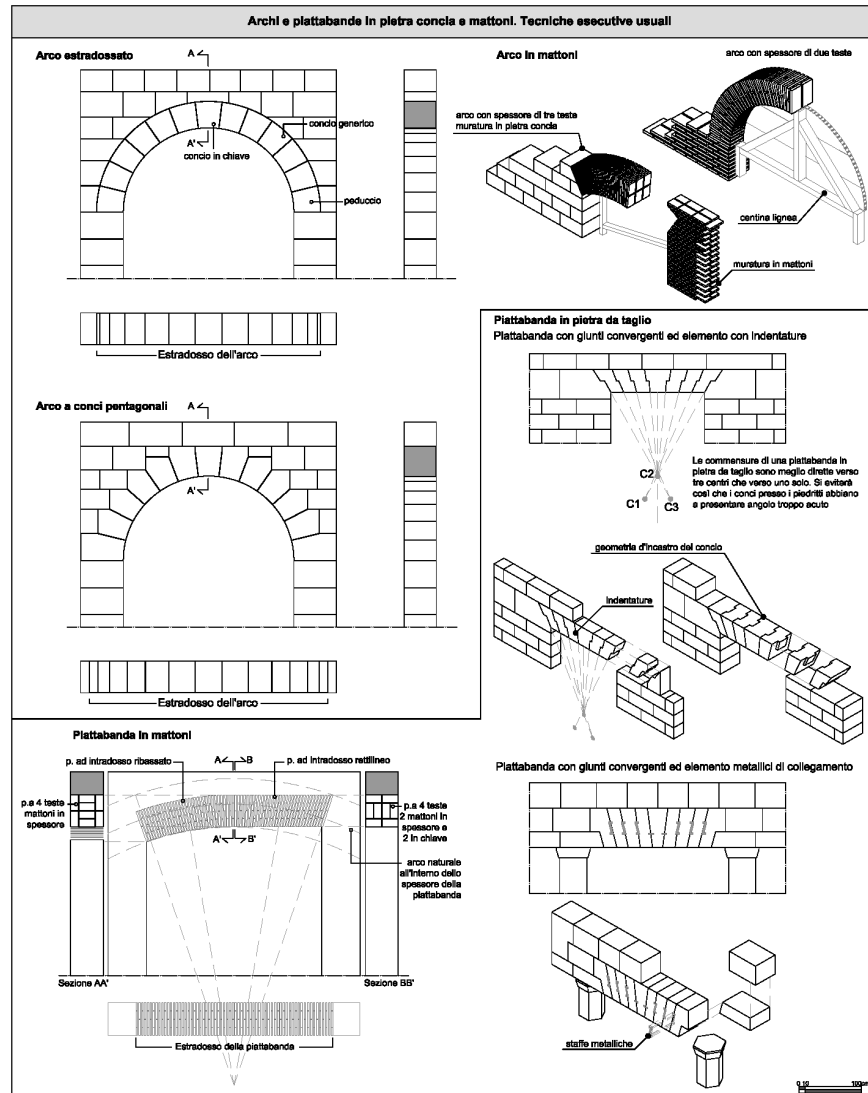


SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Materiali e tecniche esecutive degli archi

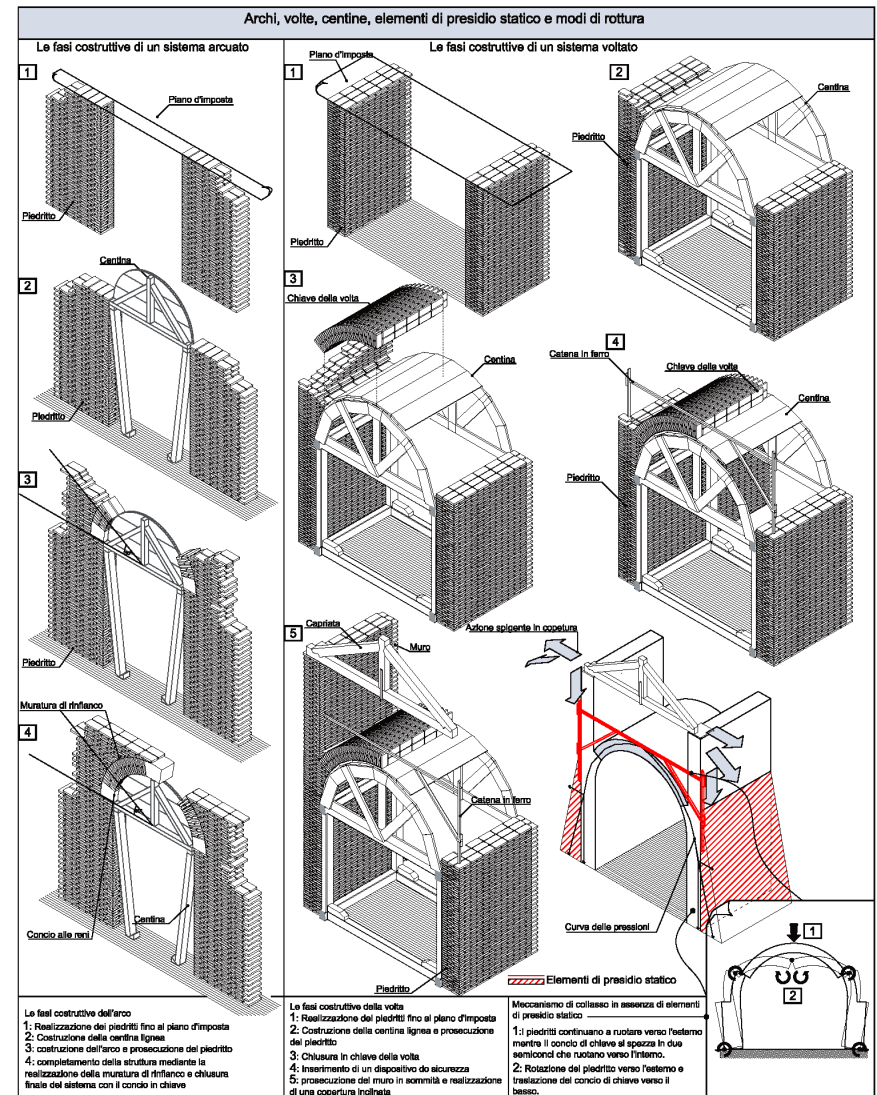
Sistema arcuato
cod. SS.02.07b



SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Fasi costruttive e meccanismi di collasso di archi e volte

Sistema arcuato
cod. SS.02.07c

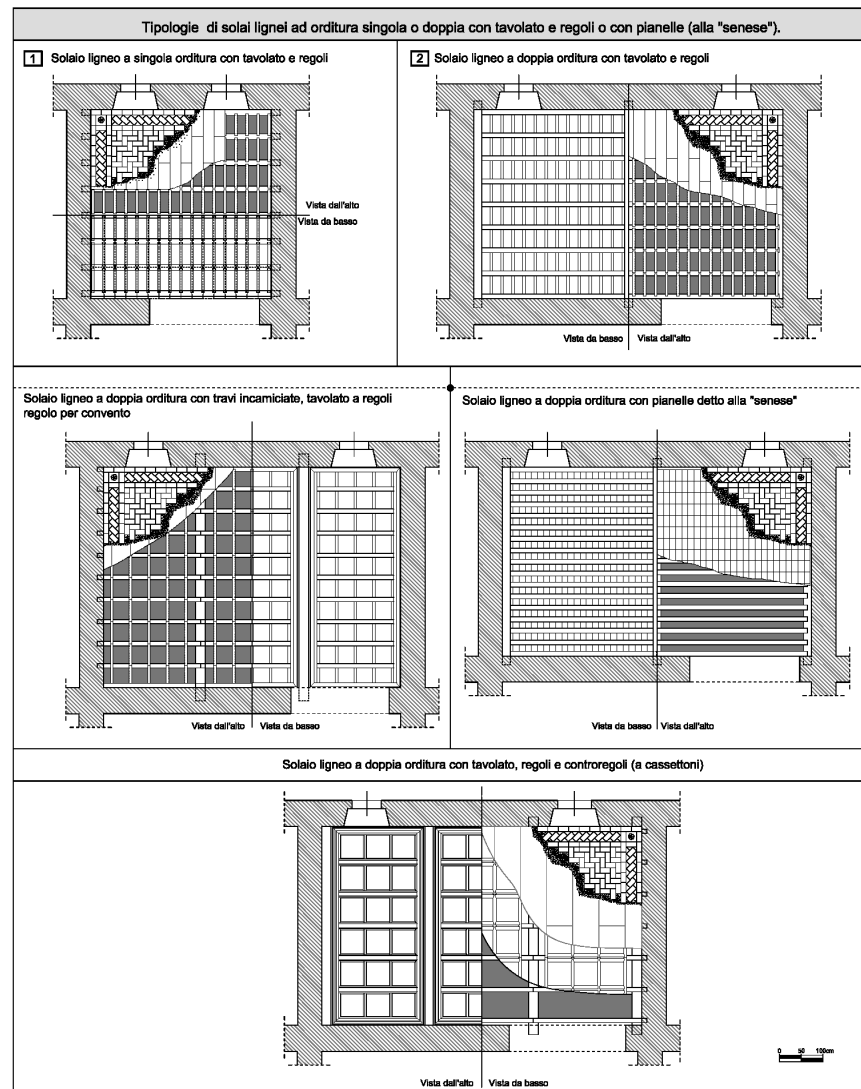


Cfr. Dell'analisi dei seguenti testi: Museo e Coppei costruttori, "Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati", Roma, 1887; C. Formentì, "La pratica del fabbricare, parte prima, il rustico delle fabbriche", Milano, 1893; Comune di Roma, "Manuale del Recupero del Comune di Roma", Roma, 1997.

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI ELEVAZIONE

Tipologia di solai in legno ad orditura singola o doppia

Solaio in legno
cod. SS.03.01.01a



Cr. Dell'analisi dei seguenti testi: Musco e Coppert costruttori, "Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati", Roma, 1987; P. Cicola "Caratteri costruttivi dell'edilizia storica Diagnosi dei dissesti Teoriche di Intervento", Napoli, 2003; Comune di Roma, "Manuale del Recupero del Comune di Roma", Roma, 1987

SS.03 STRUTTURE DI COMPARTIMENTAZIONE

SS.03.01.01 - Solaio in legno

SS.03.01.02 - Solaio lapideo

SS.03.01.03 - Solaio misto

SS.03.03.00 - Volta

Con **strutture di compartimentazione** si è inteso indicare le componenti materiali che, all'interno di un organismo architettonico tradizionale, svolgono il compito di dividere in ambienti, distinti seppure comunicanti, il volume edificato.

Si tratta, quindi, di strutture a giacitura verticale o orizzontale ovvero, rispettivamente, pareti divisorie e solai.

Generalmente le strutture di tipo verticale che hanno la sola funzione di suddividere internamente un ambiente, possono anche non avere una preminente funzione portante tuttavia non è raro che siano chiamate a svolgere una importante funzione di collegamento tra gli elementi componenti l'organismo architettonico.

La funzione portante è invece ordinariamente richiesta alle strutture a giacitura orizzontale impegnate nel sostegno (e nel trasferimento alle strutture verticali su cui posano) del peso proprio e degli altri carichi dovuti all'esercizio.

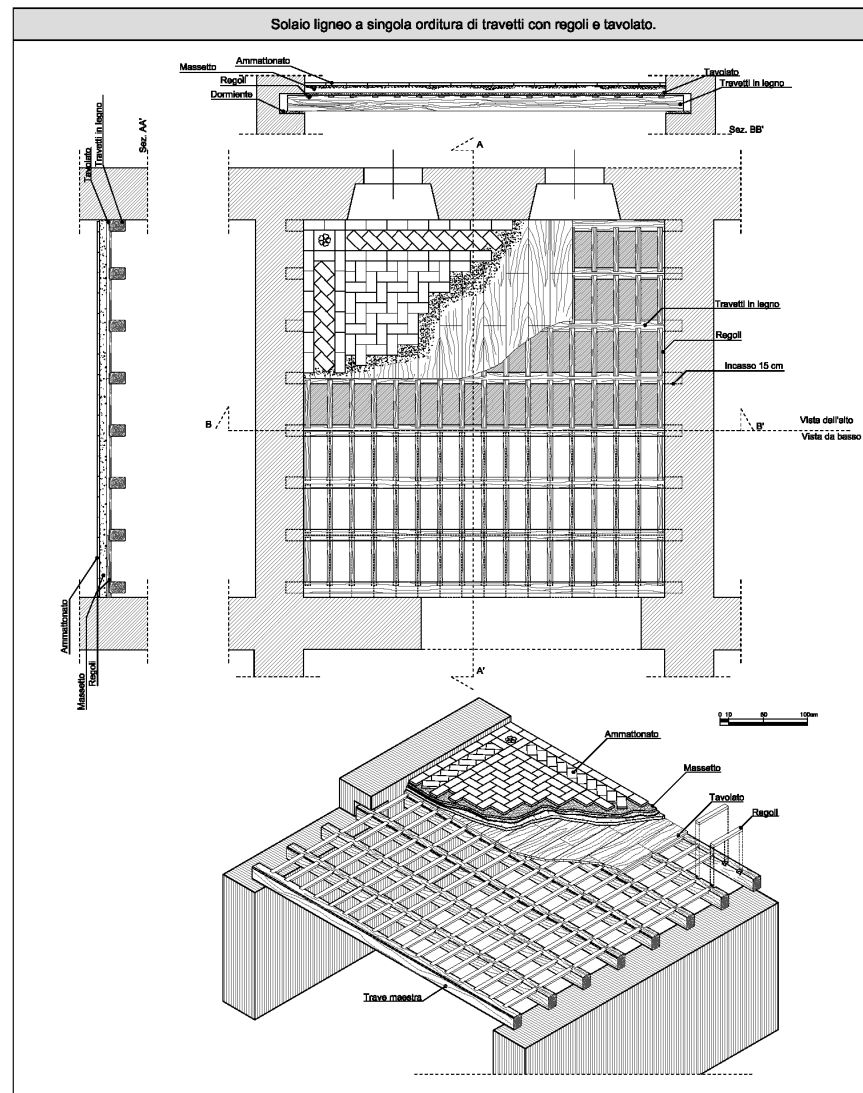
SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI

STRUTTURE DI COMPARTIMENTAZIONE

Solaio in legno a singola orditura

Solaio in legno
cod. SS.03.01.01b



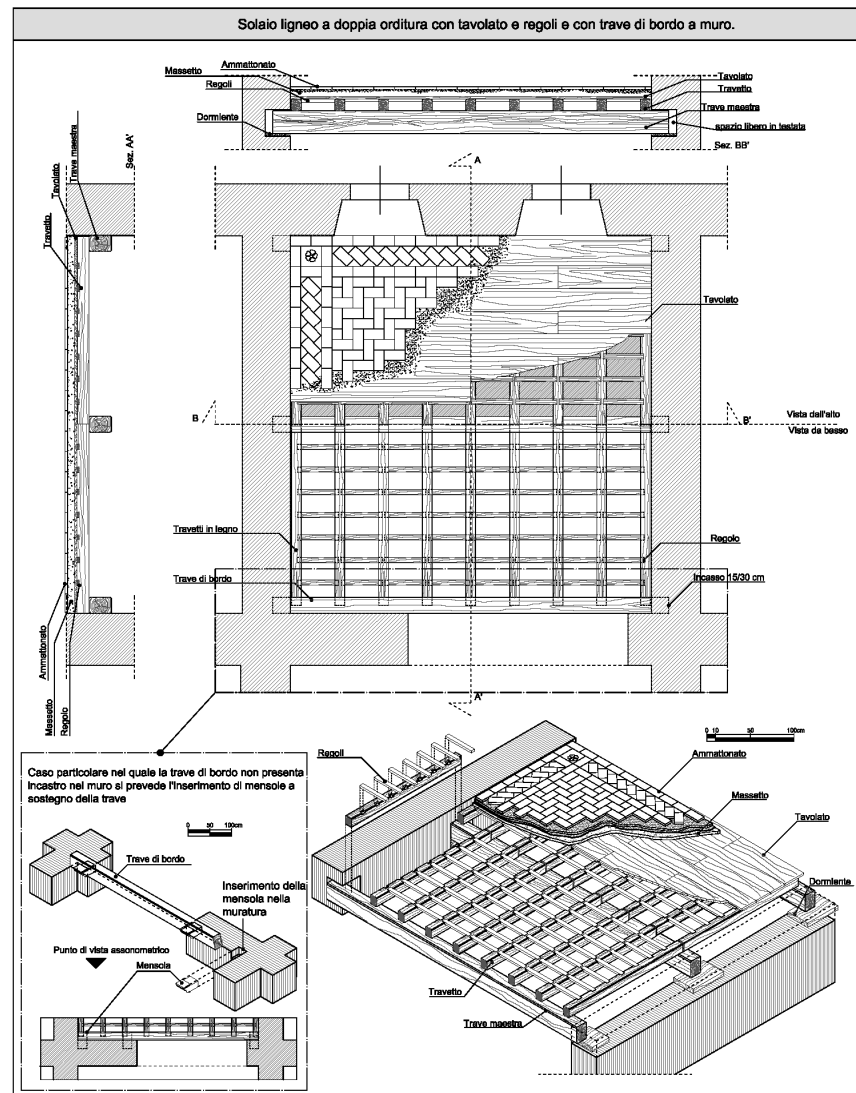
Cfr. Dell'analisi dei seguenti testi: Museo e Coperti costruttori, "Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati", Roma, 1887; P. Ciaccio "Caratteri costruttivi dell'edilizia storica Diagnosi dei dissesti Tecniche di intervento", Napoli, 2003; Comune di Roma, "Manuale del Recupero del Comune di Roma", Roma, 1997

SISTEMI STRUTTURALI

STRUTTURE DI COMPARTIMENTAZIONE

Solaio in legno a doppia orditura

Solaio in legno
cod. SS.03.01.01c

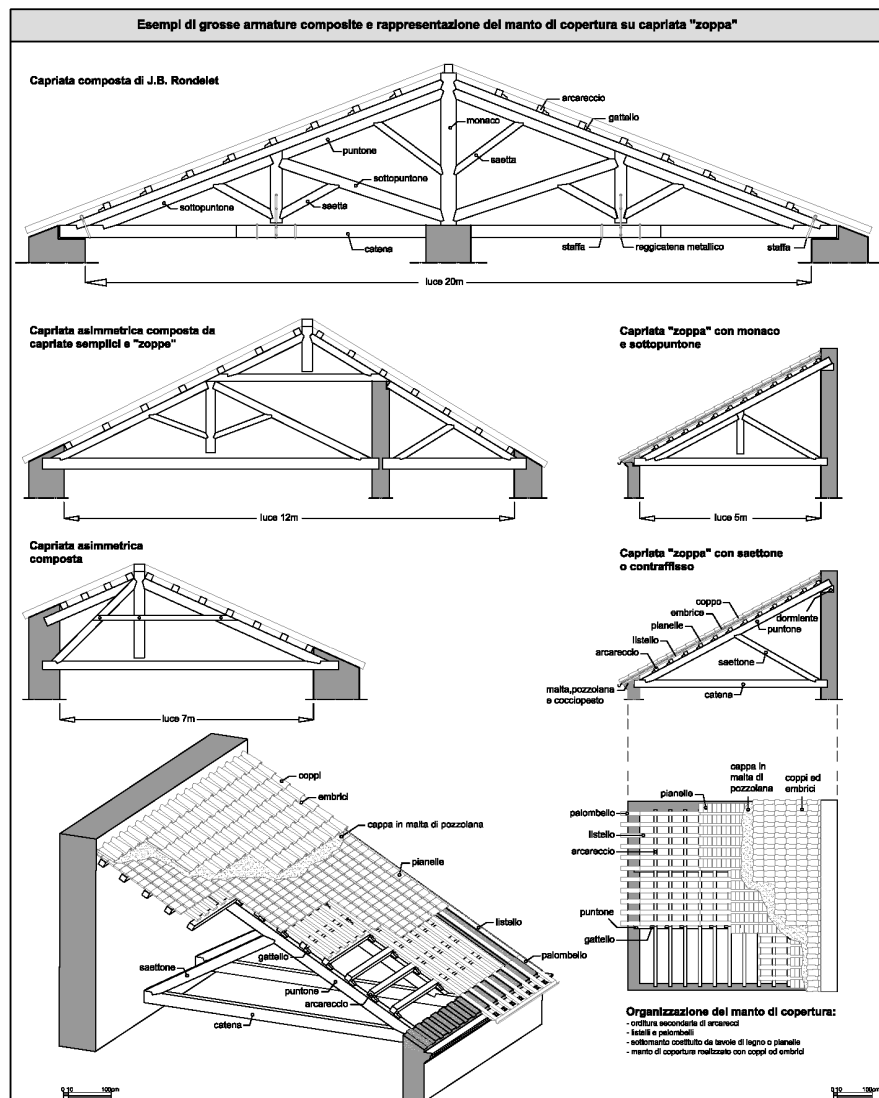


Cfr. Dell'analisi dei seguenti testi: Museo e Copperi costruttori, "Particolari di costruzioni murali e finimenti di febbriotti", Roma, 1887; P. Ciccole "Caratteri costruttivi dell'edilizia storica Diagnosi dei dissesti Tecniche di intervento", Napoli, 2003; Comune di Roma, "Manuale del Recupero del Comune di Roma", Roma, 1997

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI COPERTURA

Copertura a spioventi con strutture composite

Copertura lignea a falde spioventi
cod. SS.04.02.01.01a



Cfr. Dall'analisi dei seguenti testi: J.B. Rondelet, "Trattato teorico e pratico dell'arte di edificare", 1832; G.A. Seydewitz, "Trattato generale di costruzioni civili con centri speciali intorno alle costruzioni grandiose", vol. I, 1885

SS.04 STRUTTURE DI COPERTURA

SS.04.01.01.01 - Copertura lignea piana

SS.04.02.01.01 - Copertura lignea a falde spioventi

SS.04.02.01.02 - Capriata

Le **strutture di copertura** tradizionali sono organismi complessi, a giacitura generalmente inclinata, ma anche piana, chiamati a svolgere la funzione di concludere il alto la costruzione proteggendola dagli effetti della esposizione agli agenti atmosferici.

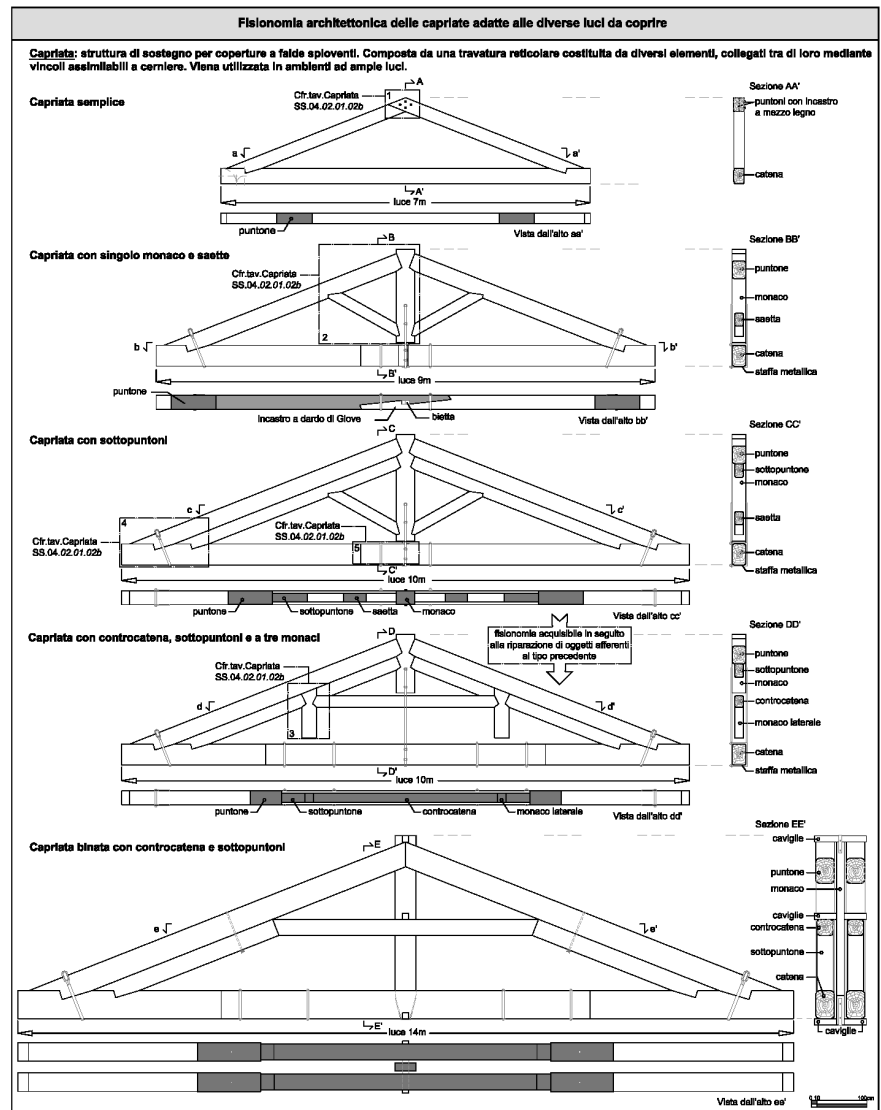
La superficie di estradosso, il manto, posa sulla struttura portante, generalmente composta da orditure sovrapposte di tavole, travicelli e laterizi, travi semplici (arcarecci – orizzontali, puntone-inclinati come la pendenza) o reticolari (capriate). La superficie d'estradosso deve essere sufficientemente continua da garantire l'impermeabilità e il deflusso ordinato dell'acqua meteorica senza infiltrazioni, deve essere leggera e manutenibile agevolmente.

Le componenti di sostegno del manto debbono comporre un sistema intrinsecamente ben connesso ed efficacemente collegato alle strutture verticali su cui posa. Sovente nell'architettura residenziale tradizionale le strutture di copertura non sono lasciate a vista negli ambienti che coprono bensì vengono rifinite all'intradosso da soffitti che svolgono anche la funzione coibente di isolare il volume sottotetto ai fini della migliore qualità climatica delle stanze sottostanti.

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI COPERTURA

La tipologia delle capriate più usuali

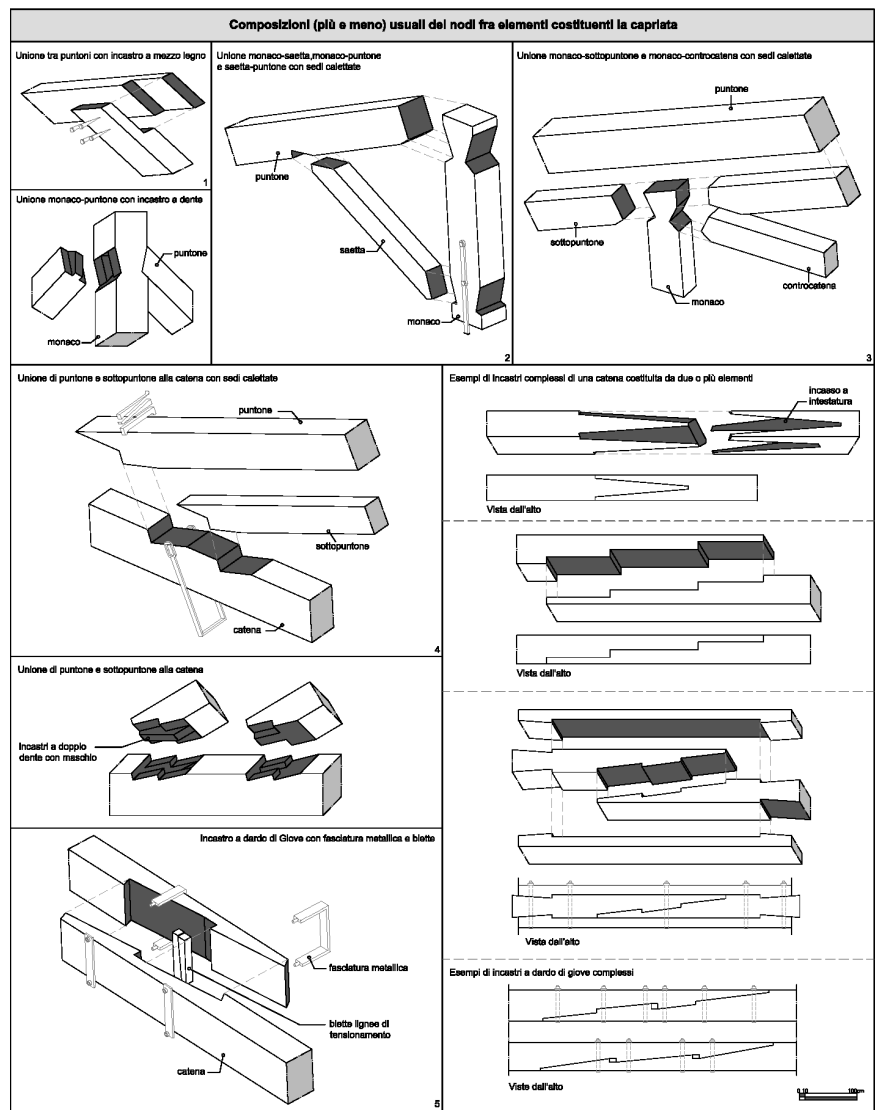
Capriata
cod. SS.04.02.01.02a



SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI COPERTURA

Tipologie di unione fra travi di capriata

Capriata
cod. SS.04.02.01.02b

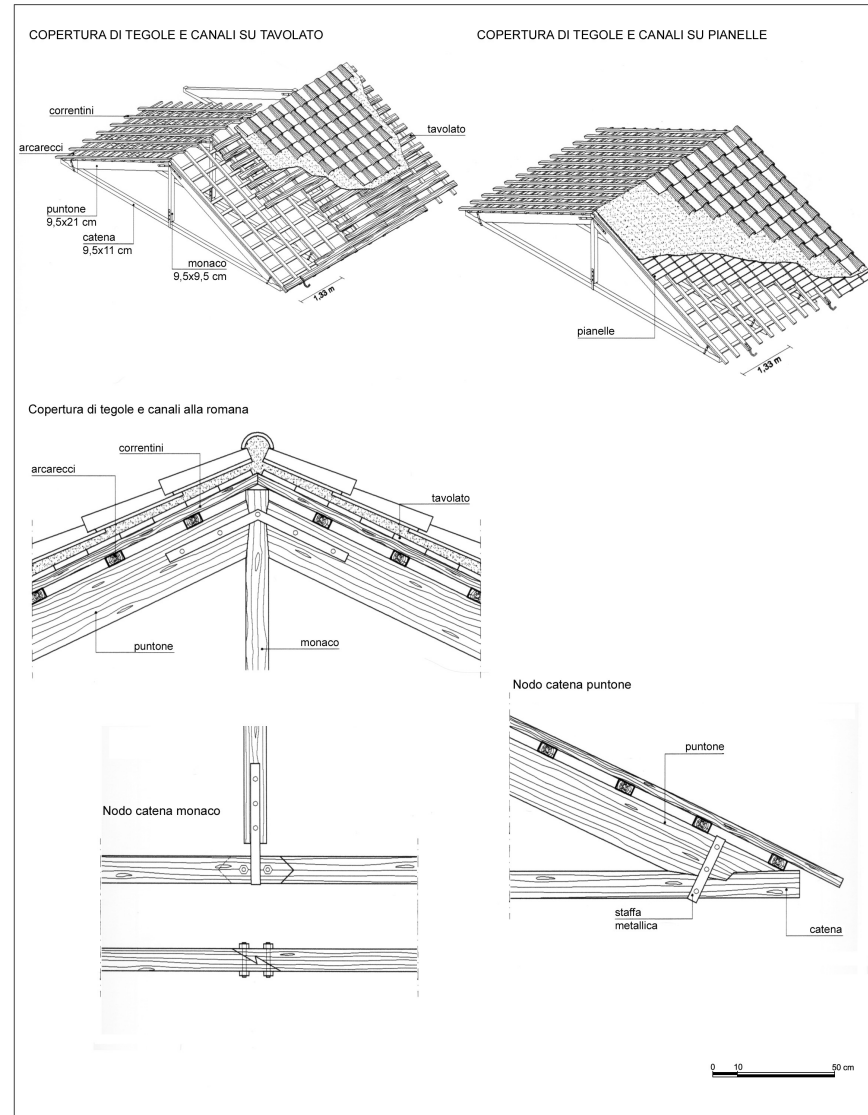


SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI COPERTURA

Capriata lignea di tavole con catena singola

Capriata
cod. SS.04.02.01.02c

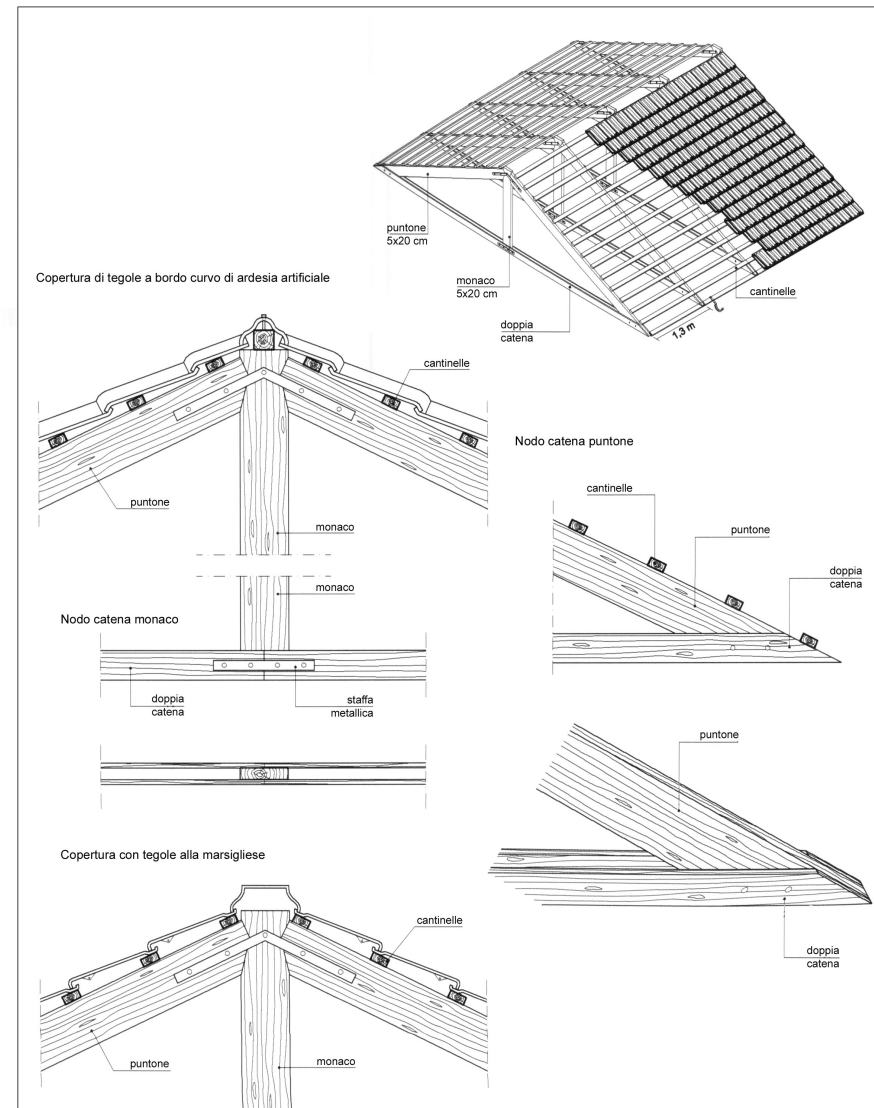


Relaborazione di F. Platelli e V. Trentini da: Testi di laurea in restauro architettonico - "Linee guida per il restauro dell'architettura residenziale dell'Istituto case popolari in Roma con un'applicazione progettuale al quartiere Testaccio", studentessa Daniela Molica e Saverio Santoro, relatore Prof. A. Pugliano, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

SISTEMI STRUTTURALI STRUTTURE DI COPERTURA

Capriata lignea di tavole con catena doppia

Capriata
cod. SS.04.02.01.02d



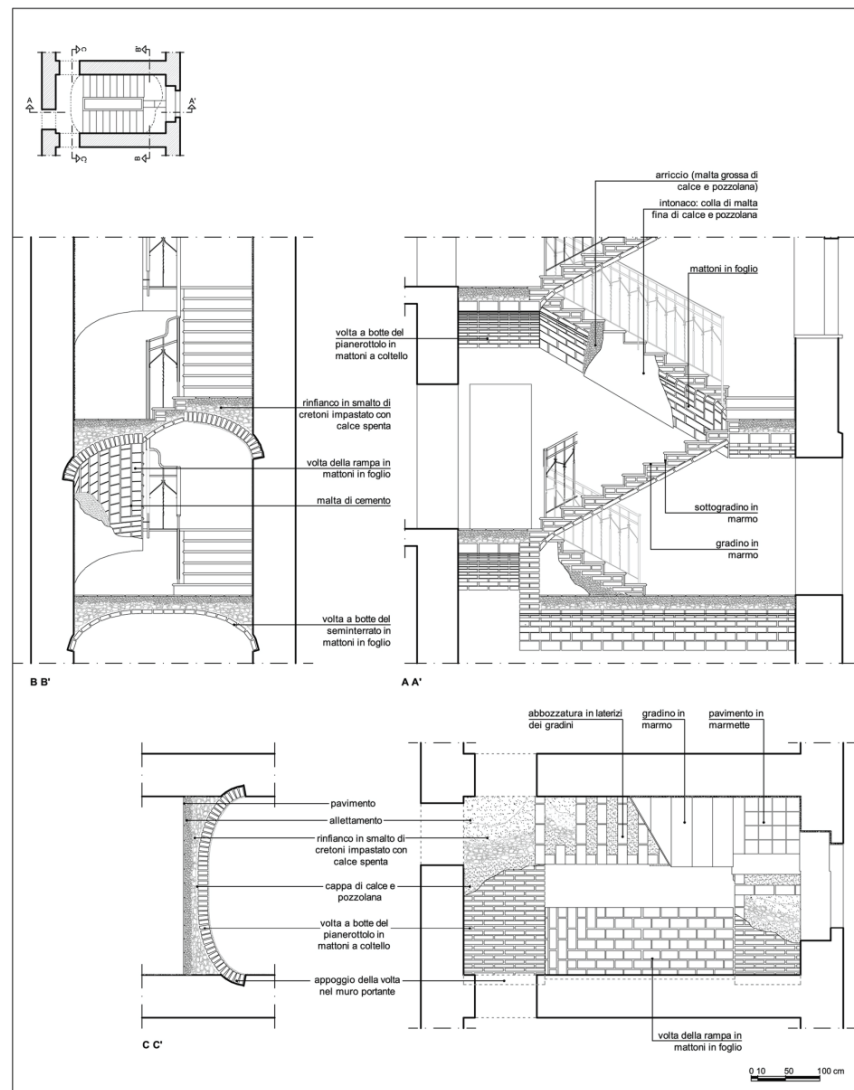
Relaborazione di F. Platelli e V. Trentini da: Testi di laurea in restauro architettonico - "Linee guida per il restauro dell'architettura residenziale dell'Istituto case popolari in Roma con un'applicazione progettuale al quartiere Testaccio", studentessa Daniela Molica e Saverio Santoro, relatore Prof. A. Pugliano, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI ELEMENTI DISTRIBUTIVI E FUNZIONALI

Scala in muratura alla romana

Scala in muratura laterizia
cod. SS.05.01.01.01a



SS.05 ELEMENTI DISTRIBUTIVI E FUNZIONALI

SS.05.01.01.01 - Scala in muratura

SS.05.01.01.02 - Scala in legno

SS.05.01.01.03 - Scala in ferro

SS.05.01.01.04 - Scala in cemento armato

*Con **elementi distributivi e funzionali** si indicano quelle parti degli organismi architettonici che assolvono al compito di consentire l'agevole accesso all'edificio dall'esterno e, all'interno, il raggiungimento dei diversi ambienti e il passaggio da uno all'altro.*

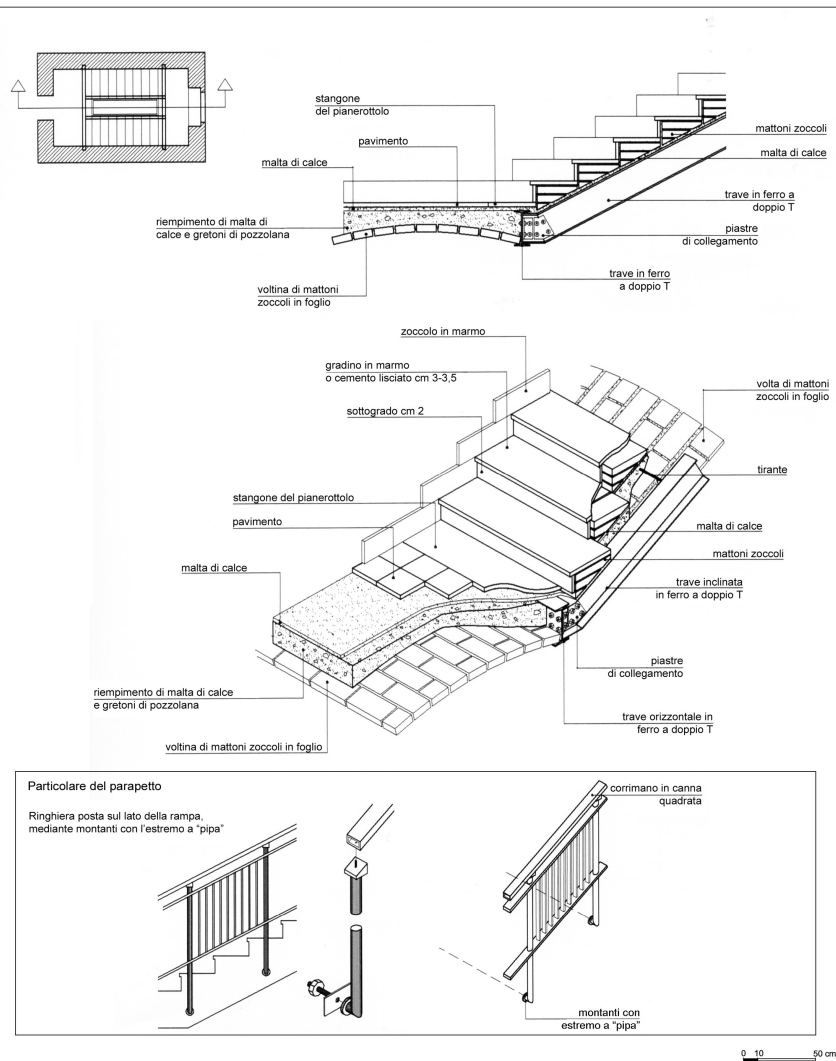
Si tratta quindi di strutture a sviluppo verticale (scale) che collegano i diversi livelli dell'edificio, e a sviluppo orizzontale (ballatoi e corridoi) che consentono il raccordo tra gli ambienti di ciascun livello e le scale.

SISTEMI STRUTTURALI

SISTEMI STRUTTURALI ELEMENTI DISTRIBUTIVI E FUNZIONALI

Scala appoggiata su travi di ferro e volta di mattoni

Scala in ferro
cod. SS.05.01.01.03a

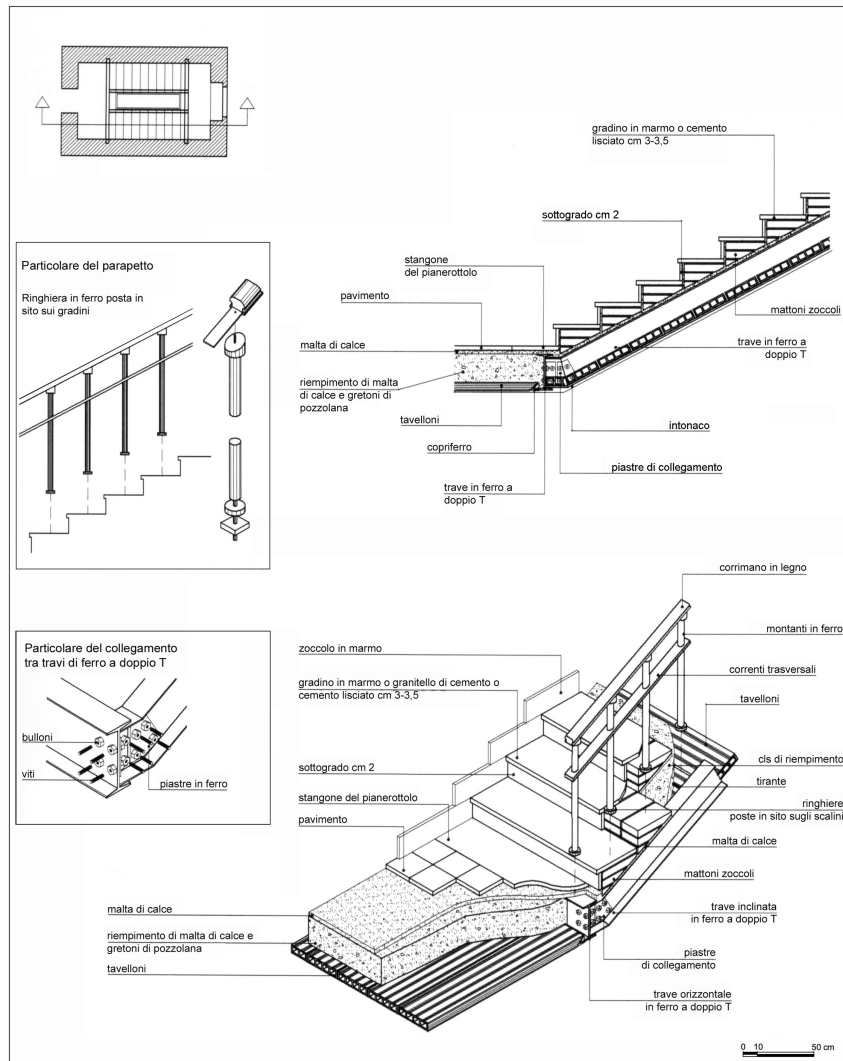


Rielaborazione di F. Platelli e V. Tassinari da: Tesi di laurea in restauro architettonico - "Linee guida per il restauro dell'architettura residenziale dell'Istituto case popolari in Roma con un'applicazione progettuale al quartiere Testaccio", studentessa Daniela Motta e Samantha Santoro, relatore Prof. A. Pugliano, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

SISTEMI STRUTTURALI ELEMENTI DISTRIBUTIVI E FUNZIONALI

Scala appoggiata su travi di ferro appoggiate e tavelloni

Scala in ferro
cod. SS.05.01.01.03b



Rielaborazione di F. Platelli e V. Tassinari da: Tesi di laurea in restauro architettonico - "Linee guida per il restauro dell'architettura residenziale dell'Istituto case popolari in Roma con un'applicazione progettuale al quartiere Testaccio", studentessa Daniela Motta e Samantha Santoro, relatore Prof. A. Pugliano, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, A.A. 2003/2004.

<http://polodds.dds.it/opac2/DDS/result>

https://iccd.cultura.gov.it/it/159/eventi/686/presentazione-del-volume-elementi-di-un-costituendo-thesaurus-utile-alla-conoscenza-alla-tutela-alla-conservazione-dell-architettura_

